

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

792.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-102

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	7
		Pistone Gabriella (Comunista) .....	1
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento)	1		
( <i>Edilizia scolastica ad Arezzo</i> ) .....	1	( <i>Insufficienza nell'assistenza software alle scuole</i> ) .....	8
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	4	Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	9
Giannotti Vasco (DS-U) .....	5	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	8, 10

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Libertà sindacale nella scuola)</i> .....	10	<i>(Esame articoli – A.C. 7156-B)</i> .....	34
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	10	Presidente .....	34
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	11	Casilli Cosimo (PD-U), <i>Relatore</i> .....	34
<i>(Episodi di violenza contro docenti e presidi nella provincia di Reggio Calabria)</i> .....	11	Possa Guido (FI) .....	34
Aloi Fortunato (AN) .....	12	Tarditi Vittorio (FI) .....	35
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	11	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	35
<i>(Part-time nella scuola)</i> .....	13	<b>Ripresa discussione – A.C. 7156-B</b> .....	35
Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	13	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 7156-B)</i> .....	35
Polizzi Rosario (AN) .....	14	Presidente .....	35
<i>(Concertazione tra Governo e sindacati)</i> .....	14	Casilli Cosimo (PD-U), <i>Relatore</i> .....	35
Piloni Ornella, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	14	Pagano Santino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	35
Simeone Alberto (AN) .....	15	<i>(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16)</i> .....	35
<i>(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12)</i> .....	16	Presidente .....	35
<b>Informativa urgente del Governo sulle alluvioni nel nord Italia</b> .....	16	Acciarini Maria Chiara (DS-U) .....	35
Presidente .....	16	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 7156-B)</i> .....	36
Cambursano Renato (D-U) .....	30	Presidente .....	36
Chiamparino Sergio (DS-U) .....	22	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 7156-B)</i> ...	36
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO) .....	27	Presidente .....	36
Detomas Giuseppe (misto Min. linguist.) .....	28	Balocchi Maurizio (LNP) .....	38
Di Nardo Aniello, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	16	Calderoli Roberto (LNP) .....	40
Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U) .....	25	Colombo Paolo (LNP) .....	38
Giorgetti Giancarlo (LNP) .....	31	Martinelli Piergiorgio (LNP) .....	39
Merlo Giorgio (PD-U) .....	26	Molgora Daniele (LNP) .....	37
Ortolano Dario (Comunista) .....	25	Pagano Santino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	36
Peretti Ettore (misto-CCD) .....	29	Pagliarini Giancarlo (LNP) .....	37
Rasi Gaetano (AN) .....	24	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7156-B)</i>	42
Stradella Francesco (FI) .....	23	Presidente .....	42
Volontè Luca (misto-CDU) .....	32	Armani Pietro (AN) .....	47
<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,30)</i> .....	33	Delfino Teresio (misto-CDU) .....	48
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	33	Giorgetti Giancarlo (LNP) .....	42
<b>Disegno di legge: Assestamento dei bilanci dello Stato e delle Amministrazioni autonome per il 2000</b> (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 7156-B) (Seguito della discussione e approvazione) .....	33	Possa Guido (FI) .....	45
<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7156-B)</i> .....	33	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 7156-B)</i> .....	49
Presidente .....	33	Presidente .....	49
		<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 238 del 2000: Conferenza sul crimine transnazionale (A.C. 7285)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	49
		<i>(Esame articoli – A.C. 7285)</i> .....	49
		Presidente .....	49

	PAG.		PAG.
Armaroli Paolo (AN) .....	54, 55	Aprea Valentina (FI) .....	75
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	53, 55	Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	81
Boato Marco (misto-Verdi-U) .....	51, 57	Delfino Teresio (misto-CDU) .....	79, 81
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	50, 56, 57	Lenti Maria (misto-RC-PRO) .....	83
Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i> ..	50, 56, 57	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	82
Frattoni Franco (FI) .....	51, 52, 53, 54	Sestini Grazia (FI) .....	78
Stucchi Giacomo (LNP) .....	52, 56	Vignali Adriano (DS-U) .....	80
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 7285)</i> .....	58	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 7346)</i> .....	85
Presidente .....	58	Presidente .....	85
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	58, 59, 60	Abbate Michele (PD-U) .....	87, 91
Calzavara Fabio (LNP) .....	58, 60	Barbieri Silvia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	86, 88, 89
Frattoni Franco (FI) .....	59	Bianchi Clerici Giovanna (LNP) .....	87
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	60	Borrometi Antonio (PD-U) .....	91
Rodeghiero Flavio (LNP) .....	62	Bracco Fabrizio Felice (DS-U) .....	86
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7285)</i> .....	62	Cangemi Luca (misto-RC-PRO) .....	89, 90
Presidente .....	62	Duilio Lino (PD-U) .....	91
Armaroli Paolo (AN) .....	63	Gasperoni Pietro (DS-U) .....	91
Boato Marco (misto-Verdi-U) .....	70	Guerra Mauro (DS-U) .....	89
Boccia Antonio (PD-U) .....	72	Malgieri Gennaro (AN) .....	86, 87
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	69	Rodeghiero Flavio (LNP) .....	88
Frattoni Franco (FI) .....	65	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7346)</i> .....	91
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	63	Presidente .....	91, 94
Roscia Daniele (misto) .....	70	Aprea Valentina (FI) .....	91
Scantamburlo Dino (PD-U) .....	68	Bastianoni Stefano (misto-RI) .....	97
Scoca Maretta (UDEUR) .....	67	Bianchi Clerici Giovanna (LNP) .....	96
Stucchi Giacomo (LNP) .....	62	Capitelli Piera (DS-U) .....	96
Trantino Enzo (AN) .....	69	Delfino Teresio (misto-CDU) .....	98
<i>(Coordinamento - A.C. 7285)</i> .....	73	Lenti Maria (misto-RC-PRO) .....	94
Presidente .....	73	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	98
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 7285)</i> .....	73	Malgieri Gennaro (AN) .....	93
Presidente .....	73	Vogolino Vittorio (PD-U) .....	97
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	73	<i>(Votazione finale - A.C. 7346)</i> .....	99
Presidente .....	73, 74	Presidente .....	99
Cè Alessandro (LNP) .....	73	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	99
<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 240 del 2000: Avvio anno scolastico 2000-2001 (approvato dal Senato) (A.C. 7346)</b> (Seguito della discussione) .....	74	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	99
<i>(Esame articoli - A.C. 7346)</i> .....	74	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Piera Capitelli e Vittorio Vogolino (A.C. 7346)</b> .....	101
Presidente .....	74	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	102
Acciarini Maria Chiara (DS-U), <i>Relatore</i> ..	80, 82	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) .. <i>Votazioni I-LII</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 13 ottobre 2000.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

GABRIELLA PISTONE illustra la sua interpellanza n. 2-02596, sull'edilizia scolastica ad Arezzo.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta anche all'interrogazione Malentacchi n. 3-06412, vertente sul medesimo argomento, ricordata la competenza esclusiva degli enti locali in materia di manutenzione e gestione degli edifici scolastici, osserva che il TAR di Firenze si accinge a pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva del provvedimento del comune di Arezzo avanzata dall'associazione dei genitori degli studenti; assicura comunque che l'amministrazione continuerà a seguire la situazione e non esiterà ad attivare ogni iniziativa atta a garantire la qualità didattica.

VASCO GIANNOTTI, nel dichiararsi soddisfatto per l'attenzione mostrata dal sottosegretario al problema denunciato,

preannunzia che i presentatori dell'atto di sindacato ispettivo continueranno a vigilare su una vicenda che lede il diritto allo studio di centinaia di giovani.

GIORGIO MALENTACCHI, espressa preoccupazione per il possibile consolidarsi di una situazione frutto di una decisione a suo giudizio irresponsabile dell'amministrazione comunale di Arezzo, sottolinea la necessità di vigilare sugli sviluppi della vicenda.

Illustra quindi l'interpellanza Lenti n. 2-02381, sull'insufficienza nell'assistenza *software* alle scuole.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, precisato che il Ministero della pubblica istruzione non ha mai vincolato le istituzioni scolastiche all'uso del *software* SISSI, osserva che il ritardo nell'assistenza fornita dal gestore ha riguardato una fase d'emergenza temporalmente circoscritta; rileva quindi che le norme vigenti consentono di privilegiare le esigenze scolastiche di natura straordinaria, tra cui il pagamento degli assegni stipendiali dei supplenti temporanei, assicurando che si provvederà al più presto a reintegrare le risorse anticipate dalle scuole per la corresponsione delle retribuzioni in oggetto.

GIORGIO MALENTACCHI prende atto delle rassicurazioni fornite nell'articolata e sollecita risposta, ritenendo che se ne possa trarre motivo di soddisfazione relativamente all'esigenza di tenere nella giusta considerazione i diritti dei lavoratori.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Boghetta n. 3-06413, sulla libertà sindacale nella scuola, ricorda che a norma della legge n. 59 del 1997 è stata riconosciuta piena soggettività ed autonomia alle pubbliche amministrazioni ai fini della contrattazione collettiva nazionale ed integrativa, e si sono nel contempo individuati criteri oggettivi di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali operanti nel settore pubblico; rileva quindi che il sindacato Laspatas non è in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per usufruire delle prerogative sindacali nei luoghi di lavoro.

GIORGIO MALENTACCHI si dichiara insoddisfatto, ritenendo che il sindacato Laspatas debba poter continuare a svolgere democraticamente la sua attività.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Aloi n. 3-03913, sugli episodi di violenza contro docenti e presidi nella provincia di Reggio Calabria, assicura che il Ministero segue con attenzione la grave situazione determinatasi nella Locride, ricordando che il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha conferito un incarico ispettivo al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività didattiche negli istituti interessati. Dà quindi conto delle iniziative già assunte, preannunciando inoltre una serie di interventi di carattere formativo volti a valorizzare le risorse umane in un'area contraddistinta da una situazione di particolare disagio.

FORTUNATO ALOI prende atto delle iniziative, peraltro tardive, assunte dal Governo in ordine alle vicende denunciate, che hanno interessato il mondo della cultura nella Locride, in cui permane una situazione di grave emergenza, atteso che si è instaurato un clima intimidatorio nei confronti di quanti operano in difesa della legalità.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Polizzi n. 3-05633, sul *part time* nella scuola, fa presente che, nel caso segnalato nell'atto ispettivo, il provveditore agli studi di Bari ha correttamente applicato le disposizioni vigenti in materia.

ROSARIO POLIZZI ringrazia il sottosegretario per la risposta, pur sottolineando la confusione indotta dall'applicazione della normativa sul *part time*, che a suo giudizio dovrebbe essere più opportunamente incentivato.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta all'interrogazione Simeone n. 3-01500, sulla concertazione tra Governo e sindacati, confutata l'eccezione negativa attribuita dagli interroganti alla procedura di concertazione, rileva che la ricerca di soluzioni, alla cui elaborazione abbiano concorso le parti sociali, rappresenta un valore fondamentale in una società democratica avanzata, fermo restando il ruolo centrale del Parlamento quale sede propria delle decisioni che maturano nell'ambito della concertazione.

ALBERTO SIMEONE, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto della risposta, peraltro tardiva, auspica che il Governo possa avviare la riforma dello Stato sociale nell'ambito di un confronto con il Parlamento.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12.**

#### **Informativa urgente del Governo sulle alluvioni nel Nord Italia.**

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premesso che le precipitazioni dei giorni tra il 12 e il 15 ottobre 2000 hanno presentato caratteri-

stiche analoghe a quelle che hanno causato gli eventi alluvionali del 1994, ricorda che il dipartimento della protezione civile aveva provveduto ad emettere, sin dall'11 ottobre scorso, un avviso di avverse condizioni atmosferiche che, unitamente ai successivi, ha consentito di disporre le necessarie misure di prevenzione. Dà quindi conto del numero delle vittime e dei dispersi, nonché dei danni subiti dalle reti elettrica, telefonica, idrica, viaria e ferroviaria, esprimendo apprezzamento per l'operato delle forze impegnate nei territori colpiti.

Ricordato, inoltre, che il ministro dell'interno ha proposto di dichiarare lo stato di emergenza per le regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria, illustra i contenuti della prima ordinanza di protezione civile adottata, che stanZIA 100 miliardi per il ripristino delle infrastrutture, la manutenzione degli alvei e la corresponsione di contributi a cittadini ed imprese.

SERGIO CHIAMPARINO, nel ringraziare il sottosegretario per l'informativa ampia ed esaustiva, ritiene che le misure adottate abbiano consentito di evitare una catastrofe di portata molto più grave; rileva altresì la necessità di garantire prioritariamente il ripristino della fornitura idrica e della viabilità, sottolineando che vicende del genere non dovrebbero essere oggetto di strumentalizzazioni politiche.

FRANCESCO STRADELLA ringrazia il sottosegretario Di Nardo per l'informativa resa, pur ritenendo che la presenza del ministro Bianco avrebbe fornito un segnale dell'attenzione che il Governo annette al nuovo evento calamitoso che ha colpito in particolare il Piemonte; nel concordare, inoltre, sulla necessità di evitare strumentalizzazioni di parte, sottolinea tuttavia la diversa portata degli eventi verificatisi nel 1994. Auspica infine che il Governo valuti attentamente il problema connesso al risarcimento dei danni.

GAETANO RASI, espressa, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, solidarietà

alle popolazioni colpite ed ai familiari delle vittime, sottolinea l'assenza di una valutazione, da parte del Governo, delle cause dei fenomeni alluvionali; chiede altresì rassicurazioni in ordine all'emergenza idrica che interessa l'area torinese.

DARIO ORTOLANO rileva che la terribile alluvione che ha sconvolto le regioni del Nord-ovest richiede un piano straordinario di complessivo riassetto del territorio, oltre ad interventi urgenti per il risarcimento dei danni ed il pronto ristabilimento di condizioni minime di viabilità. A nome del gruppo Comunista, chiede pertanto al Governo di svolgere, di concerto con gli enti locali, un'azione di monitoraggio in vista della sollecita utilizzazione delle risorse stanziare.

GIORGIO GARDIOL, sottolineata la necessità di varare un progetto di prevenzione dei rischi idrogeologici e di conferire ad un corpo specializzato precise responsabilità di controllo, auspica lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie per la realizzazione di tali interventi, nonché per sostenere le popolazioni delle aree montane.

GIORGIO MERLO, giudicato tempestivo l'intervento del Governo ed espresso cordoglio ai familiari delle vittime, ritiene necessario garantire, in via prioritaria, risorse adeguate e certe, una più incisiva azione di prevenzione ed una politica che consenta di investire nelle aree montane.

WALTER DE CESARIS, pur riconoscendo i passi avanti compiuti relativamente agli interventi volti a fronteggiare l'emergenza, lamenta l'assenza di iniziative, da parte del Governo, sul versante della prevenzione dei rischi e della messa in sicurezza del suolo, nonché l'insufficienza delle risorse stanziare a tal fine; auspica pertanto un'inversione di tendenza già nell'ambito della prossima manovra economico-finanziaria.

GIUSEPPE DETOMAS, anche a nome del deputato Caveri, auspica una pronta

risposta dello Stato per la ricostruzione delle aree della Valle d'Aosta colpite dagli eventi alluvionali, sottolineando l'efficacia del dispositivo di protezione civile posto in essere in quella regione.

ETTORE PERETTI, nell'esprimere, a nome dei deputati del CCD, solidarietà alle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali, lamenta l'assenza di un'adeguata politica a favore delle aree montane; auspica altresì che si faccia tesoro dell'esperienza del recente passato per un sollecito risarcimento dei danni subiti dalle famiglie e dalle imprese.

RENATO CAMBURSANO, espresso cordoglio ai familiari delle vittime degli eventi alluvionali, invita il Governo al sollecito ripristino dei collegamenti stradali e ferroviari nelle regioni colpite; sottolinea altresì la necessità di una diversa politica del territorio, basata su risorse certe, procedure snelle e controlli costanti.

GIANCARLO GIORGETTI sottolinea le responsabilità politiche in ordine alle carenze che si riscontrano nel campo della prevenzione ed all'insufficienza delle risorse stanziare a favore delle aree montane; chiede altresì l'estensione dello stato d'emergenza a talune aree che, al momento, sono escluse dalla relativa ordinanza.

LUCA VOLONTÈ si associa alle espressioni di cordoglio rivolte ai familiari delle vittime, ritenendo necessario rifuggire dalla tentazione della polemica politica; nell'auspicare la concessione di provvidenze più ampie alle popolazioni interessate, sottolinea la limitatezza delle risorse stanziare nella legge finanziaria per la tutela del territorio e per le aree di montagna.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantaquattro.

**Seguito della discussione del disegno di legge di assestamento dei bilanci dello Stato e delle Amministrazioni autonome per il 2000 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (7156-B).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 33*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati, osservando che non saranno posti in votazione gli articoli 3 e 4, non modificati dal Senato.

COSIMO CASILLI, *Relatore*, segnala un errore materiale contenuto nello stampato del disegno di legge n. 7156-B.

PRESIDENTE ne prende atto.

Dà quindi conto degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 34*).

GUIDO POSSA prende atto della dichiarazione di inammissibilità di alcuni suoi emendamenti, facendo presente che la procedura seguita non ha consentito alla Camera di esercitare pienamente la sua facoltà emendativa del testo in esame.

PRESIDENTE ribadisce la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti in questione.

Avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, e degli emendamenti ad esso riferiti.

COSIMO CASILLI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

SANTINO PAGANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

PRESIDENTE per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16.**

MARIA CHIARA ACCIARINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che l'Assemblea osservi un minuto di silenzio in segno di solidarietà nei confronti delle vittime degli eventi alluvionali che hanno colpito l'Italia settentrionale.

PRESIDENTE, premesso che la richiesta del deputato Acciarini avrebbe dovuto essere comunicata preliminarmente alla Presidenza, assicura che, d'intesa con i presidenti di gruppo, si valuterà il modo in cui recepire, in forma non estemporanea, la condivisibile istanza proposta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono tab. 1.1 e Possa tab. 2.1; approva quindi l'articolo 1, con le annesse tabelle, nonché l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

SANTINO PAGANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta gli ordini del giorno Pagliarini n. 1 e Guido Rossi n. 38; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Molgora n. 2, Paolo Colombo n. 8, Balocchi n. 13, Martinelli n. 19 e Calderoli n. 24; non accetta i restanti ordini del giorno presentati.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Rizzi n. 3, Galli n. 4, Maroni n. 5, Ballaman n. 6, Chiappori n. 7, Covre n. 9, Caparini n. 10, Frosio Roncalli n. 11, Giancarlo Giorgetti n. 12, Bianchi Clerici n. 14, Faustinelli n. 15, Formenti n. 16, Rodeghiero n. 17, Parolo n. 18, Cè n. 20, Santandrea n. 21, Fontan n. 22, Dalla Rosa n. 23, Fongaro n. 25, Terzi n. 26, Grugnetti n. 27, Stucchi n. 28, Michielon n. 29, Alborghetti n. 30, Bosco n. 31, Dozzo n. 34, Vascon n. 36, Pittino n. 37, Calzavara n. 39 e Fontanini n. 40.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, rilevando che le modifiche apportate dal Senato al testo in esame denotano la deliberata volontà del Governo di sottostimare le entrate fiscali, al fine di preconstituire risorse aggiuntive da impiegare per scopi elettoralistici.

GUIDO POSSA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia, giudica di inaudita gravità oltre che irragionevole lo scostamento tra le originarie previsioni di entrata e i dati risultanti dall'assestamento di bilancio (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Serafini e per due volte il deputato Radice*), ritenendolo frutto di un calcolo politico del Governo, finalizzato a creare le premesse per la distribuzione a scopi elettoralistici del cosiddetto dividendo fiscale.

PIETRO ARMANI, rilevato che il ricorso all'« infernale » meccanismo di tassazione del reddito lordo per ridurre il deficit, anziché la spesa pubblica, ha determinato un basso livello di crescita dell'economia italiana rispetto a quelle degli altri Paesi europei, dichiara voto contrario.

TERESIO DELFINO dichiara il voto contrario dei deputati del CDU, stigmatizzando l'assoluta incapacità tecnica di formulare previsioni attendibili da parte di un Governo che peraltro dimostra di proseguire lungo la strada dell'incremento della pressione fiscale.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 7156-B.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 238 del 2000: Conferenza sul crimine transnazionale (7285).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento Migliori 1.22, a meno che non sia riformulato nel senso di prevedere l'obbligo di presentazione di una relazione al Parlamento.

Dà quindi conto degli emendamenti ritirati (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 01.7 della Commissione, che assorbe il contenuto degli emendamenti riferiti all'articolo 01 del decreto-legge; invita altresì al ritiro di tutti i restanti emendamenti presentati.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 01.7 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Garra 1.5 e Lembo 1.6.*

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Garra 1.7.

FRANCO FRATTINI insiste per la votazione dell'emendamento Garra 1.7, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 1.7.*

GIACOMO STUCCHI ribadisce le critiche mosse dalla sua parte politica alla modalità di copertura finanziaria delle spese recate dal provvedimento d'urgenza.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 1.10.*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI invita il Governo a riconsiderare la copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Armaroli 1.12, Garra 1.11 e Anedda 1.13.*

FRANCO FRATTINI illustra le finalità degli emendamenti Migliori 1.15 e Garra 1.14, di analogo contenuto normativo.

PAOLO ARMAROLI sottolinea l'esigenza che il Governo renda conto al Parlamento delle spese sostenute per la Conferenza di Palermo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Migliori 1.15; respinge altresì gli identici Garra 1.16 e Armaroli 1.17, gli identici Garra 1.18 e Menia 1.19, nonché gli identici Garra 1.20 e Nania 1.21.*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI illustra le finalità dell'emendamento Armaroli 1.23, invitando il relatore ed il Governo a rivedere il parere precedentemente espresso.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, rileva che l'istanza sottesa all'emendamento Armaroli 1.23 è già stata recepita nel comma 4-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento in esame, preannunciando l'orientamento favorevole del Governo all'ordine del giorno Rodeghiero n. 2.

GIACOMO STUCCHI, pur prendendo atto dell'orientamento preannunciato dal Governo sull'ordine del giorno Rodeghiero n. 2, rileva che il contenuto dell'emendamento Armaroli 1.23 appare più puntuale rispetto al disposto normativo di cui al comma 4-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge.

MARCO BOATO invita i deputati dell'opposizione a valutare attentamente le puntuali disposizioni contenute nel comma 4-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge, che corrispondono pienamente alle esigenze prospettate.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Armaroli 1.23.*

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Armaroli 2.1.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Armaroli 2.1.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta l'ordine del giorno Rodeghiero n. 2 e non accetta l'ordine del giorno Calzavara n. 1.

FABIO CALZAVARA, richiamate le finalità del suo ordine del giorno n. 1, ne chiede la votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente i quattro capoversi del dispositivo, dei quali raccomanda l'approvazione.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, modificando il precedente avviso, accetta il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 1.

FRANCO FRATTINI propone una riformulazione del primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 1, invitando il Governo ad accettarla.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, precisa che il Governo accetterebbe il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 1, secondo la proposta del deputato Frattini.

FABIO CALZAVARA accoglie la riformulazione del primo capoverso del suo ordine del giorno n. 1, proposta dal deputato Frattini.

MARIA CELESTE NARDINI propone un'ulteriore riformulazione del primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 1.

FABIO CALZAVARA l'accoglie.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la parte motiva ed approva il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 1, nel testo riformulato, respinge quindi il secondo capoverso, approva il terzo capoverso e respinge il quarto capoverso del dispositivo del medesimo ordine del giorno.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIACOMO STUCCHI sottolinea i miglioramenti introdotti nel testo in esame con l'accoglimento delle proposte emendative presentate dai gruppi della Casa delle libertà.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara l'astensione dei deputati di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

PAOLO ARMAROLI, pur rivendicando ai gruppi parlamentari della Casa delle libertà il merito dei miglioramenti apportati al testo del decreto-legge, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, esprimendo in tal modo riprovazione per l'atteggiamento assunto dal Governo nella fase iniziale dell'*iter* del provvedimento.

FRANCO FRATTINI ribadisce le perplessità di metodo e di merito sul provvedimento d'urgenza, del quale peraltro sottolinea gli elementi positivi introdotti a seguito delle proposte di modifica presentate dall'opposizione: dichiara per questo l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia.

MARETTA COCA, evidenziata l'importanza dei temi che saranno affrontati nell'ambito della Conferenza contro il crimine transnazionale, sottolinea che il contenuto del decreto-legge è simile a quello di analoghi provvedimenti adottati in occasione di precedenti iniziative internazionali.

DINO SCANTAMBURLO dichiara che non voterà a favore della conversione in legge del provvedimento d'urgenza, pur evidenziandone le finalità, atteso che la copertura finanziaria individuata sottrae risorse alla realizzazione di una fondamentale opera viaria il cui *iter* progettuale risulta completato.

ENZO TRANTINO, pur condividendo le finalità del provvedimento d'urgenza, lamenta il mancato riconoscimento da parte del Governo dell'importante iniziativa assunta dall'allora Presidente del Consiglio Berlusconi nel 1994, quando, in occasione della Conferenza di Napoli, fu redatto un documento di straordinario valore; preannuncia quindi la sua astensione meramente « politica » sul disegno di legge di conversione.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricorda di avere già dichiarato che la Conferenza di Palermo si colloca in una linea di continuità con altre importanti iniziative, tra cui la Conferenza di Napoli del 1994.

DANIELE ROSCIA dichiara voto contrario, rilevando che il provvedimento d'urgenza rappresenta, a suo giudizio, un'occasione per sperperare risorse.

PRESIDENTE prospetta l'opportunità di una modifica di coordinamento formale al testo dell'articolo 01 del decreto-legge.

MARCO BOATO, ribadito che il provvedimento d'urgenza riproduce disposizioni contenute in decreti-legge adottati in occasione di precedenti Conferenze internazionali, tra cui quella di Napoli del 1994, giudica fuori luogo le obiezioni sollevate dall'opposizione; esprime inoltre perplessità sulla norma, da essa voluta, che prevede la partecipazione di una delegazione parlamentare ai lavori di un'iniziativa organizzata dall'ONU. Dichiara infine il voto favorevole dei deputati Verdi.

ANTONIO BOCCIA dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, invitando il deputato Scantamburlo a modificare l'orientamento manifestato, ritenendo che l'istanza da lui prospettata possa essere recepita nell'ambito della manovra economico-finanziaria.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'articolo 01 del decreto-legge si intende modificato, in sede di coordinamento formale, nel senso di specificare che viene ospitata, e non indetta, la Conferenza internazionale contro il crimine transnazionale.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7285.*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ALESSANDRO CÈ giudica inopportuno ed inadeguato il riferimento che il Presidente ha fatto nei suoi confronti evocando l'espressione « diritto all'identità genetica certa » da lui utilizzata nel corso del dibattito sulla Carta dei diritti dell'Unione europea, che è stata già oggetto di una fuorviante e strumentale interpretazione da parte del deputato Mussi in occasione della trasmissione televisiva *Porta a porta*.

PRESIDENTE precisa di non aver avuto alcun intento offensivo nei confronti del deputato Cè.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4792, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 240 del 2000: Avvio anno scolastico 2000-2001 (approvato dal Senato) (7346).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 74*) ed avverte che l'emendamento Napoli 1.6 è stato ritirato dai presentatori.

VALENTINA APREA preannunzia il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia su un provvedimento d'urgenza che denota il fallimento della politica del Governo in materia scolastica; osserva altresì che le modifiche introdotte dal Senato compromettono il percorso formativo dei docenti ed appaiono lesive dell'autonomia universitaria.

GRAZIA SESTINI, rilevato che l'articolo 2 del decreto-legge di fatto anticipa parzialmente il regolamento contabile, non ancora emanato dal Governo, che rappresenta la « spina dorsale » dell'autonomia scolastica, esprime forti perplessità in ordine ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, ritenendo quanto meno singolare che, nonostante l'anno scolastico sia già iniziato, gli istituti non siano ancora a conoscenza dell'entità delle risorse ad essi destinate.

TERESIO DELFINO, espresso rammarico per la dichiarazione di inammissibilità di alcune sue proposte emendative, che ritiene coerenti con il contenuto del provvedimento d'urgenza, osserva che le delicate questioni che interessano il personale scolastico avrebbero dovuto essere oggetto di un più ampio confronto.

ADRIANO VIGNALI, sottolineata la necessità di un reale confronto tra le forze politiche in ordine alla normativa concernente gli organi collegiali, ritiene che i problemi relativi ai concorsi nel comparto della scuola siano in via di soluzione.

MARIA CHIARA ACCIARINI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Napoli 1.1, 1.3 e 1.4 e Lenti 1.16 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Napoli 1.1.*

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 1.2, chiedendo al relatore ed al rappresentante del Governo di precisare le ragioni del parere contrario espresso.

MARIA CHIARA ACCIARINI, *Relatore*, ritiene che la normativa in esame garantisca il più possibile la continuità didattica.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Teresio Delfino 1.2 e Napoli 1.3 e 1.4.*

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI illustra le finalità del suo emendamento 1.5.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lucchese 1.5 e Napoli 1.7 e 1.8.*

MARIA LENTI illustra le finalità dei suoi emendamenti 1.13 e 1.14.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lenti 1.13 e 1.14, gli identici Napoli 1.9 e Lenti 1.15, nonché gli emendamenti Napoli 1.10, 1.11 e 1.12.*

MARIA LENTI ritira il suo emendamento 1.16.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Napoli 2.1, 2.2 e 2-bis.1.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, accetta l'ordine del giorno Duilio n. 9; accetta altresì gli ordini del giorno Napoli n. 2, Bracco n. 3, Nardini n. 6 e Abbate n. 10, purché riformulati, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bianchi Clerici n. 5, Cangemi n. 7, Gasperoni n. 13 e Borrometi n. 14. Non accetta infine i restanti ordini del giorno presentati.

GENNARO MALGIERI accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Napoli n. 2, di cui è cofirmatario.

FABRIZIO FELICE BRACCO e MICHELE ABBATE accettano la riformulazione dei rispettivi ordini del giorno nn. 3 e 10.

GENNARO MALGIERI ribadisce la finalità del suo ordine del giorno n. 1.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI chiede al Governo di accettare il suo ordine del giorno n. 5.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, modificando il precedente avviso, accetta l'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 5.

FLAVIO RODEGHIERO ribadisce le finalità del suo ordine del giorno n. 4, non accettato dal Governo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Malgieri n. 1.*

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso. (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Rodeghiero n. 4.*

LUCA CANGEMI, rilevato che l'ordine del giorno Nardini n. 6 è volto ad impegnare il Governo in relazione al delicatissimo tema dei diritti dei lavoratori nella scuola, chiede al Governo di precisare la portata della riformulazione proposta.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, ribadisce la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno Nardini n. 6.

LUCA CANGEMI, alla luce delle precisazioni fornite dal sottosegretario, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Nardini n. 6, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Nardini n. 6.*

LUCA CANGEMI chiede conferma circa la reale portata che il Governo intende attribuire al secondo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 7.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, chiarisce che il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 7 deve essere inteso nel senso indicato dal deputato Cangemi.

LUCA CANGEMI ne prende atto e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 7.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Lenti n. 12.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALENTINA APREA ribadisce il giudizio negativo sul metodo e sul merito di un provvedimento d'urgenza *omnibus*, peraltro « blindato » dalla maggioranza; dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia.

GENNARO MALGIERI, ribadite le critiche mosse ad un decreto-legge *omnibus* e per di più « blindato », dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale, sottolineando peraltro la dubbia legittimità del suo esame nel corso della sessione di bilancio, atteso che reca oneri finanziari.

PRESIDENTE ricorda che durante la sessione di bilancio è consentito l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, anche se recano oneri.

MARIA LENTI dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che, prevedendo interventi parziali e stanziamenti inadeguati, non tutela i diritti dei docenti sul luogo di lavoro.

PIERA CAPITELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, nel dichiarare il convinto voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, sottolinea che il provvedimento d'urgenza denota il fallimento della politica scolastica della maggioranza e del Governo e non contribuirà a risolvere i complessi problemi del settore.

VITTORIO VOGLINO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

STEFANO BASTIANONI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano su un provvedimento d'urgenza che garantisce un minimo di stabilità e di certezza ad un sistema scolastico che sta vivendo un fecondo periodo di trasformazione.

TERESIO DELFINO dichiara il voto contrario dei deputati del CDU su un provvedimento d'urgenza che presenta, a suo giudizio, troppe « sfasature » rispetto al duplice obiettivo del riordino delle procedure per l'assunzione del personale docente — le cui aspettative peraltro vengono deluse — e della prima attuazione dell'autonomia scolastica.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, giudicata « intempestiva » l'adozione da parte del Governo del decreto-legge n. 240 del 2000, che si configura, a suo giudizio, come provvedimento tampone, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE indice la votazione finale elettronica sul disegno di legge di conversione n. 7346.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione finale ad altra seduta.

**Annunzio dello svolgimento  
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgi-

mento di interrogazioni a risposta immediata (*question-time*).

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 18 ottobre 2000, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 99).*

**La seduta termina alle 20,05.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 ottobre 2000.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bielli, Bono, Burani Procaccini, Corleone, Ferrari, Martinat, Mattarella, Mattioli, Micheli, Muzio, Rivera, Schietroma, Servodio, Tassone e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di  
interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Edilizia scolastica ad Arezzo)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Pistone n. 2-02596 e con l'interrogazione Malentacchi n. 3-06412 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-02596.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario.

Con l'interpellanza in discussione abbiamo inteso porre l'attenzione sulla delibera della giunta comunale di Arezzo n. 819 del 4 agosto 2000, immediatamente esecutiva, con la quale è stato disposto il trasferimento della sede della scuola media statale « Margaritone » di Arezzo dai locali posti, appunto, in via Margaritone nei locali di via Angelo Poliziano e di via Bottego di Arezzo.

Il comune di Arezzo, in data 26 giugno 2000, ha comunicato al provveditore agli studi di Arezzo che, a seguito di indagini effettuate sullo stato manutentivo dell'immobile che ospita attualmente la scuola media statale « Margaritone » e sulla base della connessa valutazione dei rischi per la sicurezza degli alunni e del personale, non appare possibile la prosecuzione dell'attività scolastica, a meno che non si accetti una elevatissima magnitudo del rischio e, purtroppo, l'analisi condotta fino ad oggi per individuare gli atti necessari alla riduzione della magnitudo del rischio definisce una pluralità di interventi da effettuare, determinando tempistiche e modalità che non consentono

l'effettuazione dei lavori nel periodo estivo.

In considerazione di ciò il comune prospettava la soluzione di trasferire la scuola « Margaritone » presso i locali di via Angelo Poliziano, da assumere in locazione unitamente ad altri locali dislocati in via Bottego. Contestualmente l'amministrazione comunale comunicava il proprio impegno all'inserimento nel programma degli investimenti del comune della costruzione di una nuova struttura scolastica, da realizzarsi nella zona est della città, idonea ad accogliere la scuola « Margaritone ».

Di fronte a questo quadro la stessa amministrazione comunale propone al provveditore agli studi per la provincia di Arezzo di individuare un tecnico *super partes* e di indiscusso valore, al quale affidare il compito di effettuare una perizia sulle condizioni di staticità e di sicurezza della scuola.

Il provveditorato esegue quanto richiestogli e, sentito l'ordine degli ingegneri, segnala il nominativo dell'ingegner Cardinale, che inopinatamente non è stato ritenuto idoneo dal sindaco perché non sarebbe stato *super partes*, rivestendo incarichi politici di rilievo in un partito politico che ha già preso posizione, aderendo alla tesi sostenuta dal comitato dei genitori degli alunni della scuola « Margaritone ».

Intanto, il 21 giugno, il consiglio regionale della Toscana approva una delibera di intervento per risolvere il problema della scuola in oggetto e scongiurare la vendita dell'immobile. Alla riunione fissata presso il consiglio regionale della Toscana per il giorno 21 luglio 2000 il sindaco dichiara *forfait*. A seguito delle lamentele e delle proteste sollevate da alunni, genitori e corpo insegnante — una petizione per il mantenimento della scuola nella sede attuale è stata sottoscritta da circa 3 mila cittadini — e sulla base dei rilievi formulati dallo stesso provveditore agli studi circa la proposta di trasferimento della scuola nei locali di via Poliziano e, soprattutto, sulle reali condizioni dell'immobile di via Margaritone, il co-

mune di Arezzo decideva allora di affidare al professor Massimo Dringoli dell'università di Pisa l'incarico di svolgere un accertamento peritale sullo stato di agibilità di detto immobile.

Con relazione del 17 luglio 2000 il professionista incaricato, in esito ai sopralluoghi effettuati, concludeva testualmente: « La scuola si presenta, nel complesso, in cattivo stato di manutenzione anche se non presenta allo stato attuale rischi di dissesto. Tutti i difetti e le carenze riscontrate appaiono in ogni caso rimediabili ».

L'amministrazione comunale, disattendendo le proteste e travisando completamente la relazione peritale del professor Dringoli, deliberava di prendere atto della « non agibilità » dell'attuale sede della scuola media « Margaritone » e allo stesso tempo di individuare nei locali di via Angelo Poliziano e di vie limitrofe la sede provvisoria della scuola media, in attesa della costruzione di un nuovo edificio come previsto dal piano pluriennale degli investimenti.

La determinazione del comune ha comportato, per intanto, il blocco di ogni attività propedeutica all'inizio delle lezioni, ma soprattutto ha causato un grande disagio, in quanto l'attività didattica dovrà svolgersi in aule dislocate in sedi diverse, così provocando un continuo spostamento degli alunni con una notevole perdita di tempo.

I locali scelti dal comune sono inadeguati per la ristrutturazione, il canone di locazione, le spese di trasporto e tale trasferimento comporta per l'amministrazione comunale un onere di oltre mezzo miliardo. Con tale spesa, ad esempio, l'amministrazione avrebbe potuto effettuare nella sede di via Margaritone gli interventi indicati nella relazione di Dringoli, evitando l'interruzione dell'attività scolastica e soprattutto tutti i disagi logistici che non possono non incidere negativamente sulla stessa attività. Peraltro la disposizione del comune di Arezzo di trasferire una scuola media da una zona ad un'altra dello stesso comune non solo contrasta con ogni logica di distribuzione

delle istituzioni scolastiche nel territorio, ma contrasta altresì con i piani di riorganizzazione delle strutture scolastiche recentemente approvati ed ora stravolti da estemporanei provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale al di fuori di qualsiasi programmazione delle strutture scolastiche.

Accanto a tutto questo, l'amministrazione comunale nel provvedimento impugnato non ha nemmeno indicato le ragioni per le quali non si provvede alle necessarie opere di manutenzione mantenendo la scuola nella stessa sede, così come ha disatteso i principi stabiliti dall'articolo 2 della legge n. 23 del 1996, la quale prevede fra gli interventi da realizzare il riadattamento di immobili adibiti o da adibire ad uso scolastico, in particolare al fine di eliminare le locazioni a carattere oneroso e l'utilizzazione impropria di stabili che non siano riadattabili. Cioè evidentemente al fine anche di una migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

Il comune ha invece contravvenuto completamente a tale dispositivo, deliberando di vendere i locali di proprietà pubblica destinati sin dall'inizio ad uso scolastico per acquisire in locazione a carattere oneroso da privati i locali da destinare a sede della scuola « Margaritone », peraltro non idonei.

Vi è di più. Se ci rifacciamo all'articolo 1 della citata legge, essa prevede che la programmazione degli interventi deve garantire la riqualificazione del patrimonio esistente e soprattutto l'adeguamento delle strutture edilizie alle esigenze della scuola, ai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi, all'innovazione didattica e alla sperimentazione, garantendo un'equilibrata organizzazione territoriale del sistema scolastico anche con riferimento agli andamenti demografici.

Non vi è dubbio quindi che l'obbligo dell'ente territoriale di fornire i locali per la scuola è finalizzato alla specificità dell'attività che si deve svolgere e soprattutto deve garantire una razionale utilizzazione del patrimonio edilizio e un'adeguata distribuzione territoriale delle strut-

ture scolastiche. Tale finalità è stata però disattesa dall'amministrazione comunale, la quale invece di procedere alla ristrutturazione dell'attuale sede ha disposto il trasferimento della sede della scuola nella zona opposta della città, prevedendo altresì lo smembramento della scuola in due sedi diverse. Questo costringe gli oltre 300 alunni della scuola ad un pendolarismo e priva della scuola media un quartiere di 24 mila abitanti.

Infine non è stato adottato neppure uno degli adempimenti richiesti dal comma 2 della citata legge, la quale prevede piani generali triennali e piani annuali, nonché il parere degli uffici scolastici provinciali che all'uopo adottano le procedure consuete consultive dei consigli scolastici distrettuali e provinciali.

Il provveditorato non è stato sentito né, di conseguenza, ha potuto attivare quelle procedure consultive previste dalla legge per acquisire i necessari pareri dei consigli scolastici provinciali e distrettuali.

Cosa si può fare ora? Bisogna, innanzitutto, agire con buonsenso e scoprire le ragioni reali che hanno spinto l'amministrazione comunale a chiudere comunque l'immobile, nonostante la dichiarata agibilità o, comunque, la non dichiarata inagibilità. Occorre, inoltre, sapere perché il sindaco ha preferito andare incontro ad una sollevazione generale, piuttosto che applicare la soluzione più semplice quale, appunto, la ristrutturazione della vecchia scuola. Vorremmo, inoltre, capire se dietro tutto questo vi siano state pressioni di poteri forti (dei poteri economici locali) ed acquisire informative sia sulla futura destinazione dell'immobile del « Margaritone », sia su chi lavorerà per esso e su di esso in termini operativi e progettuali.

Signor sottosegretario, se è vero che l'attività didattica è iniziata ormai da circa un mese, sono tante le difficoltà ed i disagi per l'utenza; pertanto, sarebbe un vantaggio per gli alunni e le famiglie il ripristino dello *status quo ante*. Anzi, un ritorno degli alunni nell'edificio del « Margaritone », mentre non comporterebbe particolari problemi di trasloco, potrebbe consentire il ripristino dell'erogazione di

un servizio scolastico corrispondente alle aspettative dell'utenza e più adeguato alle dinamiche formative. In ogni caso, anche se il ritorno nella vecchia sede venisse fissato all'inizio del prossimo anno scolastico, il comune intanto potrebbe appaltare i lavori necessari secondo la perizia dell'ingegner Dringoli, utilizzando l'ampio lasso di tempo che va da oggi al 1° settembre 2001.

Ritengo altresì necessario — al di là del caso specifico — monitorare tutte le scuole della provincia di Arezzo, per verificarne le caratteristiche di conservazione e staticità. È per questo che abbiamo presentato l'interpellanza in esame, in quanto riteniamo che il ripristino della situazione o un'azione per ovviare ad una decisione certamente non giusta, per i disagi che sono stati creati e per porre riparo ad una situazione di scarsa credibilità delle istituzioni, potrebbe ridare fiducia ai cittadini, agli alunni e al corpo docente di una scuola che merita un insediamento nel proprio luogo storico (visto che si tratta di 24 mila abitanti) e non dalla parte opposta della città, con gli enormi disagi che abbiamo descritto nell'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**SILVIA BARBIERI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli interpellanti ed onorevole interrogante, la vicenda della scuola media « Margaritone » di Arezzo è stata e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'amministrazione della pubblica istruzione e, in particolare, del provveditore agli studi di Arezzo: ne è testimonianza la fitta corrispondenza intercorsa tra il provveditore di Arezzo e l'allora ministro della pubblica istruzione Berlinguer (nonché con l'attuale ministro) circa la problematica in questione.

Il provveditore agli studi di Arezzo si è adoperato — come si evince anche dall'intervento dell'onorevole Pistone — con il massimo impegno per trovare soluzioni atte a superare i disagi per il trasferi-

mento degli allievi in altra zona della città e in edificio scolastico ritenuto, dallo stesso provveditore, non idoneo alle esigenze della scuola: vi è, dunque, piena coincidenza tra le valutazioni del provveditore agli studi di Arezzo e dell'utenza interessata — oltre che dell'onorevole interrogante e degli onorevoli interpellanti — sulla non idoneità della soluzione adottata dal sindaco di Arezzo.

Tuttavia, è bene ricordare che vi sono limiti stabiliti dalle attribuzioni istituzionali all'azione dell'amministrazione centrale; in particolare, nella legge n. 23 del 1996, vi è un limite invalicabile per quel che attiene alla fornitura, manutenzione e gestione degli edifici ad uso scolastico, che rientrano infatti nella diretta competenza e responsabilità degli enti locali a ciò puntualmente obbligati. Nell'ambito di questa competenza e di questa responsabilità il sindaco di Arezzo, ritenendo a rischio l'edificio « Margaritone », ha trasferito la scuola presso la sede dell'ex scuola media « Severi », ritenuta più idonea. Questo in contrasto con le valutazioni, già ricordate, fatte sia dall'amministrazione scolastica sia dalla cittadinanza.

Peraltro, il sindaco di Arezzo, nel rispondere al prefetto che gli chiedeva notizie proprio in relazione all'esigenza di dare risposta a questa interpellanza, si richiamava alla sua esclusiva competenza. Il sindaco — riassumo il contenuto della sua lettera — si stupisce che, dopo tanto discutere di federalismo e di decentramento, si sia portata all'attenzione del Parlamento una problematica che la legge espressamente attribuisce alla competenza comunale. Infatti, dice sempre il sindaco, l'articolo 3 della legge 1° gennaio 1996, n. 23, demanda ai comuni il compito di provvedere alla realizzazione, alla fornitura, alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare a sede di scuole materne, elementari e medie. Il sindaco precisa inoltre che sulla questione è stata attuata ogni procedura amministrativa improntata ai principi di trasparenza ed imparzialità, richiamando il fatto che la comunità scolastica — genitori, studenti ed insegnanti — era stata

informata tempestivamente dell'avvio del procedimento ed aveva potuto presentare osservazioni e proposte. Ciò è quanto afferma il sindaco, che ha proceduto appunto al trasferimento.

Il Ministero, tuttavia, già in data 9 maggio 2000 aveva invitato l'amministrazione comunale di Arezzo e la regione Toscana, titolare della potestà programmatica in materia di edilizia scolastica, a voler adottare ogni utile iniziativa finalizzata ad assicurare una corretta erogazione del servizio scolastico. Anche a seguito di detto invito, la regione Toscana, con delibera consiliare del 21 giugno scorso, si era impegnata a promuovere un immediato incontro tra il sindaco, il presidente della provincia ed il provveditore agli studi per risolvere il problema della scuola, al fine di assicurare la continuità didattica e di scongiurare la vendita dell'immobile. L'incontro in parola non ha avuto luogo, a causa della mancata presenza delle autorità comunali interessate (che evidentemente non erano interessate a risolvere il problema in quella sede).

All'inizio dell'anno scolastico sono state segnalate varie e gravi carenze con riguardo alla sede assegnata, quali, tra l'altro, la mancanza di palestra, la collocazione delle aule speciali in altra scuola e la loro insufficiente capienza, che hanno aggiunto difficoltà ulteriori a quelle derivanti dalle distanze di percorrenza per raggiungere la scuola e che procurano anche difficoltà al personale scolastico nella realizzazione del piano didattico.

Nel frattempo è stata evidenziata la volontà del comune di Arezzo di risolvere il problema in via definitiva attraverso la costruzione di un nuovo edificio scolastico da adibire a sede di questa scuola. A questo punto, evidentemente, si tratta di risolvere il problema della fase transitoria fino alla costruzione dell'edificio e di dove debbano essere ospitati gli allievi e le attività didattiche in questo periodo intermedio, scegliendo tra due collocazioni, nessuna delle due ottimale, ma sulla seconda delle quali — quella scelta dal comune — gravano sicuramente le maggiori preoccupazioni e perplessità.

Le difficoltà ricordate hanno indotto i genitori a costituirsi in associazione e ad impugnare il provvedimento adottato in sede giurisdizionale. Il ricorso è stato notificato anche al provveditore agli studi, il quale ha interessato alla questione, per sostenere le ragioni dell'amministrazione della pubblica istruzione, l'avvocatura dello Stato. Ci risulta che il TAR di Firenze dovrebbe pronunciarsi proprio oggi sulla richiesta di sospensione del provvedimento. È evidente, quindi, che allo stato degli atti l'amministrazione della pubblica amministrazione non può che attendere le decisioni che saranno assunte dall'organo giurisdizionale che è stato chiamato a pronunciarsi.

Tuttavia, già in questa sede vogliamo dare assicurazioni sul fatto che il provveditore agli studi di Arezzo, costantemente seguito dagli uffici centrali del Ministero, continuerà a seguire la situazione con la massima attenzione, come è avvenuto finora, e non mancherà di attivare, nei limiti delle proprie competenze, ogni iniziativa atta a garantire la qualità didattica.

A fronte della situazione data, in questa fase non possiamo che attendere le decisioni del TAR di Firenze.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giannotti, cofirmatario dell'interpellanza Pistone n. 2-02596, ha facoltà di replicare.

**VASCO GIANNOTTI.** Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il sottosegretario Barbieri per la scrupolosità con la quale ha risposto all'interpellanza che ho firmato assieme all'onorevole Pistone e ad altri, nonché per l'attenzione prestata alla questione delle reciproche competenze.

Il sindaco si è chiesto perché il Parlamento si occupi di una questione del genere. Chi come noi ha presentato questa interpellanza sa bene e condivide il fatto che in materia di edilizia scolastica i poteri spettino, in particolare, alle province ed ai comuni. Anzi, noi abbiamo lavorato in Parlamento affinché la legge riconoscesse sempre di più questi poteri ai

comuni, alle province, alle regioni, ma vorrei ricordare al sindaco che il Parlamento è il luogo per eccellenza dove devono avere voce le domande, i bisogni e i problemi dei cittadini.

Per questo abbiamo ritenuto nostro dovere dare questa voce ai cittadini ed all'associazione dei genitori che si è costituita al fine di sollecitare risposte concrete ad un problema divenuto sempre più drammatico. Semmai verrebbe voglia di chiedere al sindaco per quale motivo non abbia egli sentito il bisogno di ascoltare l'associazione dei cittadini e di ragionare e discutere con loro al fine di trovare una soluzione condivisa. Perché il sindaco non ha fatto questo?

Ma vi è una seconda domanda. Abbiamo condiviso la decisione dell'amministrazione comunale di realizzare un nuovo edificio scolastico. Tuttavia, valutando anche il bilancio dell'amministrazione comunale mi viene da chiedere se vi sia coerenza tra questo impegno proclamato e l'entità dei fondi stanziati. Abbiamo l'impressione, anche se ci piacerebbe essere contraddetti, che passeranno ancora molti, troppi anni prima che il nuovo edificio scolastico possa essere costruito. Ma allora per quale motivo intanto — lo sottolineo — la scuola non può tornare nel suo luogo naturale, vale a dire nell'edificio di via Margaritone? Ciò potrebbe rappresentare una garanzia per il diritto allo studio esattamente nei modi e nelle forme di cui parlava l'onorevole Pistone e potrebbe altresì costituire stimolo nei confronti dell'amministrazione comunale per accelerare i tempi della costruzione del nuovo edificio. È ciò che ha chiesto anche il provveditore. Questo rappresenta un altro interrogativo che si sono posti e si pongono i cittadini aretini e prima di tutto i genitori degli alunni della scuola Margaritone. Perché il sindaco non vuole fare questo?

Ci sono anche altri dubbi, altre domande, sui quali io voglio tornare. In primo luogo vi è il problema della sicurezza. Sappiamo che questa è un'esigenza e approfitto, signora sottosegretaria, per dire che, nell'ambito della legge finanzia-

ria, occorrerà prestare maggiore attenzione all'esigenza di dotare le province dei fondi necessari a garantire la messa a norma di edifici scolastici. Infatti, abbiamo fatto bene a trasferire le competenze, ma esse devono essere accompagnate da risorse. So bene e ricordo che anche la provincia di Arezzo ha avanzato un'istanza in questo senso. Alle competenze devono corrispondere i fondi necessari. Sarei stato d'accordo se il sindaco di Arezzo, così come ha fatto il presidente della provincia di Arezzo, avesse chiesto: più soldi per cercare di mettere a norma e in sicurezza le scuole, anche la scuola Margaritone.

Il professor Dringoli, incaricato della perizia, ha rilevato che il problema fondamentale è quello della manutenzione. Ebbene, ancora una volta vogliamo sapere per quale motivo non si intende seguire la strada più semplice, quella cioè di intervenire subito per mettere a norma la scuola Margaritone, investendo in manutenzione. Si è invece compiuto un atto che lede il diritto allo studio degli studenti e obbliga le loro famiglie a sostenere molti sacrifici: quello di trasferire gli studenti in una scuola lontana e non certo più efficiente. Per quale motivo non si è voluto investire in manutenzione scaricando pesanti disagi sui ragazzi? Anche a questa domanda il sindaco non ha risposto e continua a non voler rispondere.

Ed ancora: per quale motivo si vuole vendere questo edificio? Come sa bene chi, come me e l'onorevole Malentacchi, abita ad Arezzo, questo è un edificio molto bello che si trova nel cuore del centro storico. Chi come tanti di noi riconosce la necessità di tenere vive le attività e le funzioni dei centri storici, non può pensare che una delle funzioni di eccellenza proprie del centro storico non sia appunto quella della formazione e dell'istruzione. Si tratta di funzioni che fanno vivere il centro storico e ne fanno il luogo privilegiato di cultura e di formazione.

GABRIELLA PISTONE. Ma lui preferisce l'albergo, magari!

VASCO GIANNOTTI. Sono esattamente queste alcune delle attività che i centri storici devono mantenere.

Ed allora per quale motivo si afferma, anche da parte del sindaco, ingegner Lucherini, che bisogna dare vitalità, funzioni, esaltare le naturali vocazioni del centro storico, e dall'altra — come nel caso in oggetto — si ha un edificio *ad hoc* che «ospita» una funzione importante, quale quella della formazione, che invece, si vuole destinare ad altro? Cosa si vuole fare di quell'edificio? Lo si vuole destinare a fini speculativi? Una domanda alla quale il sindaco ancora una volta non ha voluto rispondere. Ma il sindaco deve sapere che noi vigileremo. Non so a quale destinazione pensi l'amministrazione comunale per quell'edificio, ma non c'è dubbio che qualsiasi altra destinazione, sia essa un albergo, come si sussurra, o abitazioni di alta qualità, come ancora si sussurra, o uffici: questa nuova destinazione non sarà certo così importante per la vita del centro storico come quella di essere sede di un'importante scuola. Su questo l'amministrazione comunale dovrà dare delle risposte non tanto a noi quanto ai cittadini e a quei genitori che non riescono a capire per quale motivo si costringono i loro figli a sostenere sacrifici che non erano assolutamente necessari e che ledono il loro diritto allo studio che è sacrosanta responsabilità dell'amministrazione comunale, come di tutti noi, cercare di tutelare.

La ringrazio per la sua risposta, ma le nostre domande rimangono interamente aperte.

Ci auguriamo, come lei ha detto, anche a seguito della decisione del TAR, che il Governo vigilerà, in base alle sue responsabilità e nel rispetto assoluto delle autonomie e delle competenze dell'amministrazione comunale, perché i ragazzi del Margaritone possano essere messi nelle migliori condizioni possibili che garantiscano il loro diritto allo studio in una sede che consenta che le loro attività possano essere svolte nel migliore dei modi possibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Malentacchi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-06412.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor sottosegretario, per la verità, sono meno soddisfatto dei colleghi e l'impegno se pur meritorio del provveditore di Arezzo e dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione, anche se la mia interrogazione è stata presentata il 4 aprile 2000. Ho l'impressione — che non è solo personale, come dimostra l'intervento del collega che mi ha preceduto — che l'attuale situazione si consolidi e che perduri il disagio degli alunni e dei genitori che hanno diritto allo stesso percorso formativo perché non vi possono essere differenze nella stessa città di Arezzo.

Nessuno ha voluto mettere in dubbio le competenze istituzionali di un'amministrazione comunale, del sindaco e della giunta, ma ci siamo chiesti le motivazioni che hanno condotto a questa decisione che, a nostro giudizio, è irresponsabile. Infatti, nelle previsioni di bilancio dell'amministrazione comunale del 1999 è registrata una posta di 5 miliardi provenienti dall'alienazione dell'edificio. Prendere questa decisione senza prevedere una soluzione diversa dall'attuale dimostra quanto grande debba essere — forse più di prima — l'attenzione che il Parlamento deve rivolgere a situazioni di questo genere.

Come è stato già detto, l'attuale collocazione dell'istituto è nella parte opposta dell'edificio Margaritone che precedentemente ospitava sia l'istituto professionale sia la scuola media. Le due collocazioni si trovano una ad est ed una ad ovest e non garantiscono, come il provveditore ha ben chiarito, lo svolgimento corretto del percorso formativo. Peraltro, l'entrata in vigore dei cicli scolastici comporterà una visione molto più ampia e si porrà il problema del centro storico; un quarto della popolazione potrebbe essere penalizzata nell'avere una struttura adeguata alle esigenze scolastiche.

Conoscendo bene la situazione, sono dell'opinione che parlare di nuovi edifici o di nuove programmazioni scolastiche — interventi certamente necessari in un'ottica programmatica — significhi allungare di molto i tempi e, comunque, non garantire adeguatamente la formazione e il diritto allo studio dei ragazzi. Senza volerli ingerire nelle funzioni di un'amministrazione comunale, credo siano state commesse leggerezze che non hanno tenuto conto né della trasparenza né del confronto democratico.

Come abbiamo detto in altre sedi, rimaniamo convinti che si potrebbe realizzare un percorso intermedio di riutilizzo dell'edificio del Margaritone che permetterebbe una migliore programmazione della nuova edilizia scolastica, pur nelle difficoltà che anche Giannotti ricordava dei compiti oggi attribuiti agli organi locali che, se non dispongono di risorse adeguate, non possono che rinviare la soluzione del problema. Rimaniamo in attesa della decisione del TAR e in seguito adotteremo le iniziative conseguenti non solo in Parlamento, ma anche nel territorio.

***(Insufficienza nell'assistenza software alle scuole)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Lenti n. 2-02381 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Malentacchi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor sottosegretario, il problema si evince da solo nel testo dell'interpellanza, ma le voglio sottolineare che la mancata assistenza tecnica sul *software* SISSI (sistema integrato segreterie scolastiche italiane), in uso obbligato dal 1° gennaio 2000, rende inutilizzabile l'intera strumentazione informatica recentemente fornita dal Ministero.

Gli interventi richiesti dalle scuole all'EDS, ente con il quale è stato stipulato il contratto di fornitura e assistenza tec-

nica del *software*, non sono stati ancora soddisfatti, purtroppo, a mesi di distanza dall'inoltro della domanda. Oggi, quindi, le scuole sono interessate da una disfunzione rappresentata dal blocco di tutte le aree gestite dal sistema; si rivela impossibile, pertanto, il ritorno al vecchio « ambiente scuole » non più coperto da assistenza.

Credo, quindi, che si pongano alla sua attenzione problemi molto delicati. Anzitutto, mi riferisco al pagamento degli stipendi a supplenti temporanei; come lei sa, lo stipendio è un assegno con funzioni di sostentamento e, come tale, la sua erogazione viene considerata prestazione di servizio pubblico. In secondo luogo, la lavorazione manuale degli stipendi, oltre che anacronistica, tenuto conto di una funzione ormai parzialmente integrata con il vecchio sistema, richiede un tempo sensibilmente maggiore soprattutto per le contabilizzazioni riepilogative necessarie ai correlati adempimenti contributivi e fiscali, ma anche per il ritorno alla trascrizione manuale dei dati nei vari registri. Si configura, pertanto, un lavoro aggiuntivo a carico del personale di segreteria.

Mi domando se il ministro ritenga legittimo lasciar privi di stipendio i dipendenti a tempo determinato a causa del fatto che la scuola è sprovvista degli strumenti di lavoro necessari e se pensi sia legittimo far svolgere attività lavorativa aggiuntiva senza la sicurezza — fatto ancora più grave — di poter corrispondere la dovuta retribuzione accessoria posta a carico del fondo dell'istituzione scolastica, considerato che la programmazione delle attività è stata fatta ad inizio anno su altre basi e che essa si dimostra non comprimibile senza intaccare la didattica.

Credo francamente, signor sottosegretario, che sia necessario intervenire per risolvere i problemi che si sono accavallati e che ho richiamato brevemente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, in premessa voglio precisare agli onorevoli interpellanti che il Ministero non ha mai vincolato le segreterie delle istituzioni scolastiche all'uso del pacchetto SISSI per alcun adempimento amministrativo, tant'è che ancora oggi migliaia di scuole usano altri prodotti di mercato. Tuttavia, si fa presente che i problemi ai quali fanno riferimento gli onorevoli interpellanti sono sorti, probabilmente, nel periodo compreso tra i mesi di gennaio e febbraio 2000, poiché in detto periodo risulta pervenuto al servizio *desk*, attivato dal gestore del sistema informativo in ottemperanza a quanto previsto dal contratto, un significativo numero di richieste di assistenza da parte delle scuole relativamente a problematiche di migrazione dei dati non corretti provenienti dai vecchi « pacchetti scuola ».

È quindi una situazione di emergenza e di ingolfamento che può avere determinato ritardi nell'assistenza.

Il gestore ha al riguardo precisato che tutte le richieste di assistenza sono poi state trattate ed evase con tempestività compatibilmente con una situazione di difficoltà che si era venuta a creare.

Il gestore ha inoltre provveduto a fornire assistenza al vecchio pacchetto ambiente-scuola oltre la data di chiusura che era prevista per il 31 dicembre 1999, favorendo il passaggio dal vecchio al nuovo anche per quanto riguarda la procedura relativa alle retribuzioni di docenti temporanei, regolamentata adesso in modo dettagliato ed uniforme.

Si precisa che il pacchetto SISSI (Sistema integrato segreterie scolastiche italiane) è stato sviluppato dal gestore del sistema informativo in sostituzione del precedente pacchetto, in quanto quest'ultimo non risultava più adeguato alle necessità delle segreterie scolastiche.

Con riguardo poi alle problematiche connesse all'applicazione del decreto ministeriale n. 93 del 1999, al quale fanno riferimento gli onorevoli interpellanti, emanato in osservanza di quanto previsto dall'articolo 29 della legge 3 dicembre

1998, n. 444 (la quale è poi il cuore del problema e, cioè, il pagamento degli stipendi ai supplenti), si fa presente che con circolari del 30 luglio 1999, n. 187 e, successivamente, dell'8 ottobre 1999, n. 235, è stato precisato che le assegnazioni per il reintegro delle giacenze di cassa devono privilegiare i fabbisogni delle istituzioni scolastiche chiamate a far fronte a situazioni di natura straordinaria, quali le maggiori spese per le supplenze brevi.

Si fa altresì presente che le assegnazioni dei fondi, disposte dai provveditori agli studi su richiesta delle istituzioni scolastiche, possono essere utilizzati indifferentemente sia per le spese relative a supplenze brevi, sia per il pagamento di compensi accessori al personale, sia per le spese relative al funzionamento amministrativo e didattico.

Si precisa infine che, a tutt'oggi, è stato erogato l'intero stanziamento disponibile sullo stato di previsione del Ministero finalizzato al pagamento delle supplenze temporanee gravanti sui fondi del bilancio delle istituzioni scolastiche. Detto finanziamento ha consentito di soddisfare, sia pure con qualche ritardo, le esigenze degli aventi diritto fino a tutto l'anno scolastico pregresso. Con il nuovo anno scolastico e fino al termine del corrente esercizio finanziario, sono state assegnate le risorse in termini di sola competenza in corrispondenza dei fabbisogni aggiuntivi segnalati e si sono invitati, nel contempo, i dirigenti scolastici — tramite i funzionari delegati — a rispettare le scadenze stipendiali attingendo alle disponibilità dei bilanci scolastici, anche ai sensi dell'intervenuta norma inserita all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge del 28 agosto 2000, n. 240, in fase di conversione in questi giorni in questo ramo del Parlamento; norma che consente, per l'appunto, di utilizzare le somme a disposizione della scuola con maggiore flessibilità ed elasticità e quindi con più ampio privilegio per i diritti dei lavoratori che hanno tutto il diritto di vedersi erogare tempestivamente i propri emolumenti.

Non appena sarà approvata la legge di assestamento del bilancio dello Stato, si provvederà a reintegrare le risorse anticipate dalle istituzioni scolastiche, ai sensi della normativa richiamata, per garantire il pagamento tempestivo delle retribuzioni in oggetto.

Tanto dovevo e ringrazio gli onorevoli interpellanti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Malentacchi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Sottosegretario Barbieri, prendo atto della risposta articolata e sollecita e delle assicurazioni fornitemi sul complesso delle questioni sollevate dalla collega e dal sottoscritto, convinto anch'io, indubbiamente, che i diritti dei lavoratori in modo particolare debbano essere tenuti nella giusta considerazione e che debbano trovare nelle risposte che ella ha dato motivo di soddisfazione.

#### *(Libertà sindacale nella scuola)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Boghetta n. 3-06413 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**SILVIA BARBIERI,** *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In premessa, occorre sottolineare che la legge n. 421 del 1992, i cui principi sono richiamati nella legge n. 59 del 1997, richiede espressamente di stabilire criteri sia per la misurazione della rappresentatività, sia per la fruizione dei diritti sindacali e per l'esercizio della contrattazione collettiva. Il decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 369 che ha modificato il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore pubblico, a norma dell'articolo 11, comma 4 e 6, della legge 15 marzo 1997 n. 59, ha

riconosciuto, in attuazione della legge delega, piena soggettività e autonomia alle pubbliche amministrazioni ai fini della contrattazione collettiva nazionale e integrativa ed ha provveduto contestualmente a determinare criteri oggettivi di misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali operanti nel settore pubblico, sia per la partecipazione alla contrattazione collettiva sia per la titolarità dell'esercizio dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro.

Tale determinazione dei criteri, voluta dal legislatore per esigenze di certezza e stabilità delle relazioni sindacali delle pubbliche amministrazioni e per vincolo della legalità dell'azione amministrativa anche in regime privatistico, si risolve in una maggiore garanzia per le organizzazioni sindacali del settore pubblico e fa venire meno ogni discrezionalità della parte pubblica in quanto, per misurare il grado di rappresentatività sindacale, è sufficiente verificare, attraverso un mero accertamento tecnico, la sussistenza obiettiva dei dati richiesti dalla nuova normativa (che non vado a richiamare perché sono dettagliatamente contenuti nella normativa che ho appena richiamato).

La materia, oltre a questo, è stata poi in parte ridisciplinata dal contratto collettivo nazionale quadro, sulle modalità di utilizzo dei distacchi, dell'aspettativa e dei permessi, nonché delle altre prerogative sindacali, del 7 agosto 1998 che all'articolo 2, comma 2, fa rinvio all'articolo 10 del contratto stesso per l'individuazione dei soggetti autorizzati ad indire assemblee (che non richiamo perché sono esplicitati in modo chiaro in questa disciplina che si pubblica).

Poiché la legge 24 marzo 1999, n. 69, di conversione del decreto-legge 22 gennaio 1999 n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali nel comparto scuola ha rinviato al dicembre 2000 le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel comparto scuola, appare evidente che il diritto di indire

assemblee è limitato esclusivamente a quelle organizzazioni sindacali in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per misurare la rappresentatività sindacale.

Le deleghe rilasciate in favore del sindacato Laspatas da parte del personale del comparto per l'anno 1998 risultano dello 0,038 per cento. Appare quindi evidente che il sindacato medesimo non ha i requisiti richiesti dalla più volte citata normativa per usufruire delle prerogative sindacali nel posto di lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, senatrice Barbieri.

L'onorevole Malentacchi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, devo confessare al sottosegretario che non sono soddisfatto. Infatti, noi riteniamo che il sindacato debba liberamente esprimersi ed essere rappresentato nelle trattative, come del resto ha fatto negli anni passati. Voglio fare solo un inciso su quello che farebbe ragionevolmente giustizia di tutto, e che certamente non dipende dal sottosegretario, cioè la legge sulla rappresentatività sindacale, che purtroppo è ancora in discussione. Di questo non voglio fare un appunto rivolto a lei o al Ministero, però devo dichiararmi insoddisfatto perché non viene concesso uno spazio di democrazia ad un sindacato che ha operato fino ad oggi.

***(Episodi di violenza contro docenti e presidi nella provincia di Reggio Calabria)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Aloï n. 3-03913 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**SILVIA BARBIERI,** *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, all'onorevole Aloï rispondiamo che il Ministero ha seguito e segue con particolare attenzione e preoccupazione la

situazione di grave disagio che ha coinvolto il territorio della Locride dove si sono verificati episodi di aggressione ai danni di dirigenti scolastici come nel caso dell'IPSIA di Siderno e dell'istituto magistrale di Locri e, successivamente, episodi di intimidazione nei confronti di un altro capo di istituto.

In merito ai fatti cui si accenna nell'interrogazione parlamentare, il provveditore agli studi di Reggio Calabria aveva immediatamente conferito un incarico ispettivo presso le due scuole per verificare l'accaduto ed offrire anche ogni utile supporto perché le attività didattiche potessero svolgersi nella normalità, per riportare ordine nella gestione interna delle scuole e dare fiducia, motivazione e credibilità esterna alla comunità scolastica. Lo stesso ministro *pro tempore* aveva portato ai presidi coinvolti la propria solidarietà ed aveva assicurato il massimo impegno per garantire a tutto il personale di lavorare in piena serenità. Nella medesima circostanza, l'autorità locale di pubblica sicurezza, prontamente sollecitata, ha intensificato la sua azione di vigilanza e prevenzione per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e delle cose.

Il dicastero, da parte sua, nel marzo del corrente anno ha anche contribuito concretamente, come nel caso dell'IPSIA di Siderno, a sanarne le carenze relative alle strutture e alle dotazioni con un contributo straordinario di 100 milioni di lire. Inoltre, il medesimo dicastero conferiva ad un proprio ispettore apposito incarico a svolgere un'azione ad ampio raggio in appoggio e a sostegno della gestione, nonché ad acquisire ogni utile elemento di conoscenza e di valutazione sul reale stato delle cose e sulle azioni più adeguate da porre in essere.

Nel giugno del corrente anno, nell'intento di dare maggiore incisività e forza all'azione dell'amministrazione, e di poter acquisire un quadro completo e dettagliato di tutti i diversi aspetti della vita dell'istituto, è stato nominato un collegio ispettivo, costituito da un ispettore amministrativo, un ispettore tecnico e un diri-

gente di ragioneria. Tale organismo è stato incaricato di svolgere, sino alla completa normalizzazione della situazione, attraverso programmate e ricorrenti visite *in loco*, compiti di sostegno, vigilanza, verifica al fine di eliminare gradualmente disfunzioni e carenze, il tutto nell'ambito di un più ampio ed articolato piano di interventi, che vedeva impegnate le forze dell'ordine e gli altri livelli istituzionali del territorio, a vario titolo competenti e coinvolti.

Si rende noto, inoltre, che il Ministero, consapevole della necessità di iniziative integrate nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 e del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, si è posto tra i soggetti promotori di un'offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, e in particolare nella Locride di un patto territoriale per il successo formativo, denominato Cairos, insieme ai sindaci del territorio, all'ASL di Locri, all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Gli obiettivi sono vari e tutti connessi con il particolare disagio che coinvolge il territorio in parola: tra essi assume particolare rilevanza la promozione di una nuova dimensione della cittadinanza, perché sia partecipe, responsabile e solidale, attraverso la valorizzazione delle risorse umane, affettive, cognitive e culturali che gli anziani hanno accumulato.

Inoltre, i comuni sottoscrittori dovranno impegnarsi ad incrementare annualmente, dall'anno 2000, il loro *budget* per il diritto allo studio, in una misura non inferiore all'8 per cento, nell'ambito del piano dell'offerta formativa definita dalle istituzioni scolastiche; dovrà essere prevista la messa in rete della formazione dei docenti e la formazione degli studenti alla legalità e all'autoimprenditorialità, sperimentata la costituzione di un'anagrafe in situazione di evasione dell'obbligo, di abbandono scolastico, di pluriripetenza, di giovani in cerca di occupazione, al fine di programmare interventi formativi finalizzati. Dovranno essere offerte opportunità formative di orienta-

mento elaborative a tutti i giovani dai 18 ai 30 anni, entro i sei mesi dallo stato di disoccupazione, secondo gli obiettivi europei delle linee guida sull'occupazione.

Si fa infine presente che, ad integrazione delle iniziative che le istituzioni scolastiche nell'ambito della loro autonomia possono attivare, per sensibilizzare i giovani alla cultura della legalità, le medesime potranno anche aderire alla proposta dell'Arma dei carabinieri, la quale si è dichiarata disponibile ad attivare una serie di incontri con gli studenti per approfondire tematiche sulle norme sociali e giuridiche, sulle regole fondamentali per una civile convivenza, sul rispetto delle persone, dell'ambiente, della legge, come principio fondamentale di libertà ed uguaglianza.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor sottosegretario, prendo atto delle iniziative che il Governo ha assunto in riferimento alla situazione drammatica della Locride, da me denunciata attraverso questo atto di sindacato ispettivo. Il Governo ha ritenuto e ritiene che tali iniziative debbano essere portate avanti e certamente esse, signor sottosegretario, giungono anche con un po' di ritardo perché i fatti denunciati da me, e da altri colleghi, si sono ripetuti.

I presidi Giovanni Familiari e Giovanni Pittari sono stati ripetutamente colpiti da atti criminosi e il clima di intimidazione colpisce anche altri docenti che svolgono il loro dovere; si tratta di persone che operano in una realtà difficile quale quella della Locride e cercano di portare avanti il proprio compito in termini di difesa della legalità.

Tale concetto, tuttavia, non è astratto, è teorico perché è chiaro che nel corso degli anni si è ritenuto, da una parte, che la repressione sia sufficiente, ma non è così; dall'altra si è portata avanti una politica di informazione che ha finito per determinare situazioni che non portano un contributo alla soluzione del problema.

Vi è anche il caso del giornalista Gioacchino Saccà a Gioia Tauro, bersaglio di attentati e atti intimidatori, quindi il problema riguarda anche il mondo dell'informazione e della cultura.

L'Arma dei carabinieri, benemerita più che mai, sente il dovere di avviare un suo programma di informazione, di contatti con gli studenti e con la gente della Locride nell'ottica del patto sociale o territoriale, chiamiamolo così, in direzione della scuola o delle scuole e questo è un dato da non trascurare. Tuttavia, il quadro di ordine generale non riguarda specificamente la formazione alla legalità per il docente; mi pare si tratti di un concetto che può avere un senso solo rispetto ad un discorso che l'opinione pubblica può recepire in termini formali.

Signor sottosegretario, il problema della Locride è drammatico, un problema di emergenza; anche ad una sua collega, che mi ha risposto ad una interrogazione di contenuto analogo, ho detto che, purtroppo, il discorso si ripete e sono convinto che il ruolo della scuola sia determinante anche in direzione di una battaglia che bisogna combattere in nome della vera cultura, la cultura con la « c » maiuscola, contro una sottocultura rappresentata da riferimenti che attengono alla criminalità. Prendo atto di ciò che il Governo ha dichiarato e che, in parte, già conoscevo perché il ministro Berlinguer è venuto nella Locride; in quell'occasione gli dissi che avrebbe dovuto parlare meno di sperimentismi di un certo tipo e occuparsi di più di problemi che attengono alla scuola. Essa, infatti, è un luogo nel quale non si fanno solo esercitazioni « nuovistiche », ma si affrontano i problemi che partono dalla difesa del dato ambientale costituito ovviamente dal ruolo che la cultura e la scuola devono svolgere. Si tratta di rispettare valori che non subiscono l'ingiuria del tempo perché, se sono realmente tali in una scuola che informa e forma, dovrebbero essere alla base della politica scolastica.

Non so se il ministro De Mauro, il quale è un valoroso linguista, si renda conto che il problema degli insegnanti è

centrale; non si può dire loro che gli stipendi sono da fame e poi, naturalmente, agire in modo da smentire ciò che si afferma.

Dico questo perché il ruolo dell'insegnante educatore per me resta sempre centrale ed anche il ruolo delle istituzioni e degli enti locali di supporto a quello degli insegnanti nella scuola può sconfigurare una criminalità che dalle nostre parti è pesante e, purtroppo, incide fortemente nella società tutta.

### **(Part-time nella scuola)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Polizzi n. 3-05633 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, in merito alla questione evidenziata nell'interrogazione si fa presente che l'amministrazione scolastica, nella materia riguardante il cumulo tra pensione di anzianità e retribuzione conseguente alla trasformazione del rapporto di lavoro in *part-time*, non può che applicare le disposizioni dettate al riguardo con decreto interministeriale - funzione pubblica e tesoro -, così come previsto espressamente dall'articolo 1, comma 187, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che reca misure di razionalizzazione della finanza pubblica che valgono per tutti i pubblici dipendenti e non soltanto per il personale della scuola.

Le disposizioni in parola, emanate con decreto 29 luglio 1997, n. 331, recante criteri e modalità concernenti la determinazione del trattamento di pensione e, in deroga al regime di non cumulabilità, il passaggio al rapporto di lavoro a tempo parziale, dispongono testualmente, all'articolo 4, che i trattamenti di fine rapporto comunque denominati sono liquidati esclusivamente alla data di cessazione del rapporto di

lavoro. Non esistono norme in deroga che prevedano, nel caso di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale, la corresponsione delle indennità in parola per il servizio reso fino alla data di inizio di detta trasformazione.

Nel caso evidenziato dall'onorevole interrogante, pertanto, il provveditore agli studi di Bari ha correttamente applicato le disposizioni vigenti in materia, né peraltro poteva fare altrimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Polizzi ha facoltà di replicare.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la cortese attenzione alla mia interrogazione.

Mi preme comunque evidenziare questa grave lacuna nella valutazione del *part-time* come sistema integrativo di utilizzazione del personale o come possibilità di favorire nuovi ingressi nel mondo del lavoro.

Nel caso particolare poi dobbiamo evidenziare che si tratta di un *part-time* di grande qualità, perché poter utilizzare a tempo parziale un'insegnante che ha già maturato esperienza e, quindi, ha già acquisito quelle nozioni fondamentali per dare continuità didattica, informativa e culturale ad un istituto scolastico dovrebbe essere uno degli obiettivi principali per una struttura scolastica che si rispetti, in modo da poter integrare l'esperienza con l'aggiornamento.

Mi rendo perfettamente conto delle strettoie in cui ci si deve muovere, ma il problema è veramente notevole. Nel momento in cui, anche in altri settori, parliamo di *part-time*, ci troviamo di fronte a queste realtà che servono soltanto a rendere ancora più evidente come questo istituto non solo non serva a diminuire la disoccupazione, in particolare nelle nostre regioni, ma tenda a rendere ancora più confuso il rapporto con il mondo del lavoro, in specie quando si parla di settori particolarmente delicati, quali, ad esempio, quelli della scuola o della sanità.

Ringrazio, comunque, il sottosegretario.

### **(Concertazione Governo e sindacati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-01500 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ORNELLA PILONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Nell'interrogazione dell'onorevole Simeone si afferma la negatività del metodo della concertazione che sarebbe all'origine di provvedimenti che l'onorevole interrogante definisce sostanzialmente disorganici e rabberciati in quanto frutto di compromessi. L'assunto, onorevole Simeone, non può essere condiviso; la concertazione in una società democratica avanzata, quale quella italiana, è elemento essenziale per la definizione dei più importanti interventi che, nell'incidere significativamente sul tessuto sociale, non possono non vedere preventivamente coinvolte nell'iter decisionale le parti sociali stesse per individuare soluzioni il più largamente possibile condivise.

Del resto è anche alla concertazione che dobbiamo i significativi risultati conseguiti dall'Italia nei più diversi campi, con particolare riferimento all'azione di risanamento dei conti pubblici, senza che ciò abbia causato traumi o conflitti sociali. La riforma delle pensioni ne costituisce un esempio significativo.

L'accezione negativa che l'onorevole interrogante attribuisce al processo concertativo credo vada dunque nettamente confutata in quanto la ricerca di soluzioni alla cui elaborazione abbiano concorso le parti sociali è valore fondamentale del vivere civile di una democrazia in un paese industriale. Naturalmente va da sé che il Parlamento è, e non può che essere, la sede propria del momento decisionale anche per quanto scaturito dai processi di concertazione ed è dunque al Parlamento che compete, nella sua sovranità, di valutare e decidere gli esiti legislativi. Tali considerazioni valgono anche e soprat-

tutto in relazione alla riforma dello Stato sociale che per le ragioni anzidette non può certo non essere il frutto di decisioni diffusamente confortate, fermo restando che le determinazioni finali restano al Governo e soprattutto, per quanto già detto in precedenza, al Parlamento il quale può ben assumere determinazioni non coincidenti con le intese raggiunte tra le parti sociali, come del resto è già avvenuto in passato.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Signor sottosegretario, assolutamente non sono soddisfatto della risposta che peraltro arriva dopo ben tre anni dalla presentazione dell'atto di sindacato ispettivo.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questo l'ho visto anch'io: sono tre anni!

ALBERTO SIMEONE. Penso che tre anni siano davvero tanti per avere una risposta su una problematica che ha spesso travagliato il nostro paese. Come dicevo, la risposta non è soddisfacente perché parte da alcuni presupposti che ritengo assolutamente errati. Si afferma infatti che è merito della concertazione se si è provveduto a risanare il conto pubblico.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche!

ALBERTO SIMEONE. Io ritengo che i conti pubblici non siano stati risanati né tanto meno sia da ascrivere alla concertazione la risoluzione di questo problema economico e finanziario che connota in maniera negativa il nostro paese. I conti pubblici italiani fanno rizzare i capelli e anche gli ultimi provvedimenti contenuti nella finanziaria che ci apprestiamo ad esaminare mettono in evidenza in maniera drammatica e allo stesso tempo populista e demagogica gli intendimenti

del Governo. Ho l'impressione, anche se mi riservo di fare una verifica ulteriore, che quella finanziaria abbia la sola caratteristica della demagogia.

Tornando al problema principale, ritengo che la concertazione non possa essere fatta con le forze sociali e sindacali se non si tiene conto del Parlamento. L'esecutivo non può non tener presente l'esistenza di un Parlamento che dovrebbe essere il naturale e legittimo contraddittore del Governo nella emanazione di provvedimenti che spesso sono rabberciati e che non sempre riescono ad essere la conseguenza naturale di quello che esprime il paese in materia economica, finanziaria e sociale.

Sul piano del risanamento, ritengo non sia stato ancora avviato quel processo cui ella poco fa ha fatto riferimento. Per quanto riguarda, invece, la necessità della concertazione, nessuno nega — per carità — l'esaltazione della dialettica democratica, ma non si può negare che il Parlamento debba dare la propria parola assolutamente decisiva nella sottoscrizione degli accordi tra Governo e sindacati.

Signor sottosegretario, vorrei citare un solo esempio tra le decine che potrei fare. Nel 1960, mi colpì uno sciopero che per decine di giorni tenne la FIAT Mirafiori occupata dai lavoratori. Ebbene, in quell'occasione fu siglato un accordo che rappresentò un'autentica vergogna, non solo per i lavoratori italiani, ma anche per lo Stato! Signor sottosegretario, mi auguro che lei possa ricordare quell'episodio: i lavoratori dovettero rientrare nelle fabbriche, dopo ben 40 giorni di sciopero, senza aver conseguito alcuno dei loro obiettivi. Ecco, dunque, cosa è stata spesso la concertazione: essa si è risolta solo ed esclusivamente nel vantaggio del datore di lavoro e non dei lavoratori. È una constatazione fin troppo ovvia, che potrei fare per molti altri episodi.

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, deve concludere.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, mi consenta ancora un minuto per

concludere. Certamente, vi sono state molte iniziative che vanno ad onore dei sindacati, ma non dobbiamo dimenticare episodi come quello che ho citato.

Per quanto riguarda la riforma dello Stato sociale, il Governo è in affanno; ci rendiamo conto che la situazione è difficile, ma è strumentale, demagogica e populista una presa di posizione che, in realtà, non lo è affatto. Nel frattempo, si va sempre di più allargando la forbice tra le fasce sociali e categorie che prima erano indenni dalla povertà ora cominciano a conoscerla in modo drammatico.

Signor sottosegretario, mi auguro che il Governo, anche alla luce delle mie modeste considerazioni, con l'aiuto del Parlamento, possa portare a termine la riforma sociale che è stata avviata. Essa è indispensabile, non solo per il futuro delle prossime generazioni, ma dell'intero paese.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Simeone.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo sino alle ore 12 la seduta, che riprenderà con una informativa urgente del Governo sulle alluvioni nel nord Italia.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12.**

#### **Informativa urgente del Governo sulle alluvioni nel Nord Italia.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sulle alluvioni nel nord Italia.

Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Di Nardo, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

**ANIELLO DI NARDO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Desidero innanzitutto comunicare che il ministro Bianco non potuto intervenire perché si è dovuto recare ad un incontro con gli altri ministri dell'interno della Comunità: si scusa per la sua assenza, perché voleva venire personalmente a rendere questa informativa.

L'intenso fenomeno meteorologico che ha causato la situazione di emergenza in atto ancora in queste ore è iniziato nella giornata del 12 ottobre e non si è ancora concluso. Complessivamente, nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta sono caduti, fino alle ore 8 di questa mattina, oltre 400 millimetri nelle 60 ore di pioggia, con punte di intensità che vanno fino a 600 millimetri nelle 60 ore, con massimi orari di 30-40 millimetri a ora.

Dal punto di vista meteorologico, le precipitazioni di questi giorni presentano diverse analogie con gli eventi alluvionali che hanno interessato il nord Italia nel recente passato (il 23-25 settembre 1993 e il 4-6 novembre del 1994), anche se l'evoluzione in questi tre casi non è stata identica. Tutti e tre gli eventi sono caratterizzati dall'approssimarsi di un'ampia e profonda saccatura atlantica il cui spostamento verso est è frenato da un'area di alta pressione sui Balcani. L'effetto concomitante di queste misure, unito alle temperature ancora elevate delle superfici del Mediterraneo, determina un afflusso intenso e persistente di aria calda ed umida da sud verso l'Italia settentrionale. Le correnti di scirocco, oltre a determinare una marcata instabilità atmosferica, provocano anche un rialzo dell'altezza dello zero termico, per cui le precipitazioni assumono carattere di pioggia anche in alta montagna, incrementando gli afflussi nei bacini a valle anche per il concomitante scioglimento di neve e ghiaccio.

L'esatta localizzazione e durata dei tre eventi è dipesa dall'evoluzione del campo di pressione al suolo, che è stata alquanto diversa nei tre eventi considerati. A causa della sua maggiore durata e persistenza, tuttavia, l'evento del 2000 ha fatto registrare nei tre giorni più critici sotto

questo aspetto — cioè dal 13 al 15 ottobre — maggiori quantità totali di precipitazioni, anche con una distribuzione abbastanza uniforme nell'arco dei tre giorni.

Nel 1994, al contrario, i danni maggiori furono provocati da violentissime precipitazioni temporalesche concentrate in poche ore sui rilievi alpini del basso Piemonte e della Liguria. I gravissimi fenomeni alluvionali e i connessi dissesti idrogeologici ancora in corso hanno interessato fin dal 14 ottobre ampie zone del nostro territorio, per le quali il dipartimento della protezione civile aveva già dall'11 ottobre provveduto ad emettere un avviso di avverse condizioni meteo, destinato alle regioni Valle D'Aosta, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, che erano valevoli per le successive 24-48 ore. L'avviso emesso segnalava livelli di precipitazioni prevedibili sui 200-220 millimetri nell'arco delle successive 24 ore. All'avviso diramato il giorno 11 a partire dalla 11,45 hanno fatto seguito altri avvisi, bollettini ed aggiornamenti diramati quasi senza soluzione di continuità il 13, il 14 ed il 16 ottobre. Gli avvisi attivano le procedure previste dalla direttiva operativa per le emergenze di protezione civile entrata in vigore dal 1996.

Bollettini puntuali e precisi sono stati diramati alle prefetture, alle province ed ai comuni dai servizi tecnici della regione Piemonte ed hanno consentito di predisporre misure di prevenzione in tutto il territorio interessato.

Nella giornata di sabato 14 ottobre il dipartimento della protezione civile ha anche ripetutamente diffuso, d'intesa con le regioni, inviti ai cittadini a non mettersi in viaggio sulle strade del Piemonte, della Valle D'Aosta e della Liguria. L'invito è stato, per fortuna, largamente accolto e questo ha alleviato in parte i problemi nella fase di emergenza.

È stato finora accertato il decesso di tredici persone, delle quali dieci in provincia di Aosta, una in provincia di Torino, una in provincia di Verbano-Cusio-Ossola ed una in provincia di Savona. Risultano attualmente disperse di-

ciotto persone, delle quali dodici in provincia di Aosta e quattro in provincia di Torino, una in provincia di Verbano-Cusio-Ossola ed una in provincia di Savona. Si è reso necessario evacuare 25 mila persone, di cui circa 4.200 nella regione Piemonte, un migliaio nella provincia di Aosta e, a scopo precauzionale, circa 2.000 in provincia di Piacenza, circa 2.500 in provincia di Lodi e circa 10 mila in provincia di Parma.

La situazione della rete elettrica, nonostante i tempestivi interventi, rimane ancora critica soprattutto ad Aosta, Torino e Verbania e risultano ancora interrotte alcune linee di alta tensione. La rete telefonica è interrotta in alcune località della Valle d'Aosta e del Piemonte.

In tutte le regioni colpite la viabilità continua ad essere critica. Risultano interrotte numerose strade statali, provinciali e comunali, tanto che il collegamento con la Svizzera è reso possibile esclusivamente attraverso la strada statale 337, mentre la città di Aosta è parzialmente isolata e l'autostrada A5 Torino-Aosta, riaperta ieri, è percorribile solo dai mezzi di soccorso. Alcune linee ferroviarie risultano ancora interrotte: la Torino-Aosta e la Torino-Milano fino a Chivasso e nella provincia di Novara alcuni tratti come la Novara-Biella e la Novara-Alessandria. Altre chiusure sono state disposte lungo il Po a titolo precauzionale.

Le esondazioni di vari torrenti e di fiumi quali il Po, la Dora Baltea, la Dora Riparia, l'Orco, la Stura Lanzo, il Cenischia, il Pellice, il Sangone, il Chisola, il Sesia, l'Anza, il Ticino, il Belbo, il Maira, il Bormida, il Tanaro, il Sessera, l'Oglio, l'Arlier, il Du Chateau, il Centa, l'Arroscia e il Merula hanno arrecato notevoli danni alle infrastrutture pubbliche. I livelli delle dighe sono costantemente monitorati, soprattutto in provincia di Torino: le dighe Eugio Valle D'Orco e Melezet Valle Susa e quelle di Codelago in Val Formazza e Ceppo Morelli. È stata inoltre disposta l'evacuazione, a titolo precauzionale, della frazione di Campriolo, sottostante la diga di Codelago in val Formazza.

Hanno subito danni anche gli acquedotti, tanto che l'approvvigionamento delle scorte potabili si è rilevato insufficiente soprattutto nella provincia di Torino e nella provincia del Monferrato, dove l'acquedotto risulta tuttora inattivo. Ove necessario, si è provveduto ad alleviare i disagi distribuendo acqua con le autobotti.

Per far fronte alla grave emergenza in atto è impegnato personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, delle Forze armate e del Corpo forestale dello Stato, nonché numerosissimi appartenenti ad associazioni di volontariato di protezione civile.

L'esercito ha impiegato in tutte le regioni coinvolte circa 300 uomini con 70 mezzi fuoristrada, gommoni e gruppi elettrogeni. Dal 15 ottobre sono in servizio anche 7 elicotteri militari adibiti a soccorso ai quali si sono aggiunti altri 3 velivoli a partire dalla mattina del 16 ottobre. In totale, gli elicotteri impiegati sono complessivamente 21.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sta intervenendo con circa 3.500 uomini, 700 mezzi tra anfibi, fuoristrada, idrovore e gommoni e 5 elicotteri adibiti al soccorso. Purtroppo, una delle persone disperse è proprio un sottufficiale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, travolto su un ponte che stava ispezionando. Anche in questo caso, come molte volte nel passato, è il Corpo nazionale dei vigili del fuoco a pagare, tra le forze di soccorso, il prezzo più alto. Segno ulteriore, semmai ve ne fosse bisogno, che esso è la struttura che più di ogni altra opera sempre in prima linea sul fronte dell'emergenza. Questo gravissimo lutto, che colpisce tutto il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve esserci di monito per un impegno sempre più forte per il potenziamento delle capacità e delle dotazioni professionali dei vigili del fuoco, con l'obiettivo di una sempre migliore prontezza operativa, ma anche soprattutto di una maggiore sicurezza per i lavoratori che ne fanno parte.

Il Corpo forestale dello Stato è presente sul territorio con circa 150 uomini, 50 mezzi fuoristrada e 6 elicotteri adibiti

al soccorso. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile hanno mostrato, anche in questa occasione, di essere una struttura operativa fondamentale e insostituibile, mobilitando fino ad ora oltre 2.600 uomini e donne. Le strutture locali sono, ovviamente, interamente mobilitate ma sono state convogliate in zone anche le colonne mobili attrezzate dalle organizzazioni nazionali più importanti. Citarli tutti sarebbe quasi impossibile, ma se non altro in termini di uomini e mezzi un cenno speciale meritano la federazione dei vigili del fuoco volontari della provincia di Trento, la confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, l'associazione nazionale delle pubbliche assistenze, l'associazione nazionale alpini. Rinforzi stanno affluendo non solo dalle regioni limitrofe ma anche da zone più lontane dagli eventi, come dal Lazio dove è in partenza una colonna della forza di pronto intervento del volontariato. Si tratta, anche se è superfluo specificarlo ancora una volta, non certo di volontari « generici » ma di personale qualificato, addestrato e in grado di svolgere tutte le mansioni connesse con la gestione di una grande emergenza di massa in condizioni di autonomia operativa. Consistente anche il concorso della Croce rossa italiana, nelle sue varie componenti. Complessivamente risultano impegnate, al momento attuale, oltre 7.300 persone, con l'ausilio di 1.220 automezzi e mezzi speciali.

Per quanto riguarda l'impiego di personale per il ripristino dei servizi essenziali sono intervenuti: per il ripristino dell'energia elettrica, principalmente di competenza dell'ENEL, circa 3.200 uomini, con 800 mezzi attrezzati. Per ciò che riguarda la viabilità, la società di gestione autostradale e l'ENAS, circa 550 tecnici con 120 mezzi attrezzati. Per i servizi telefonici, di telefonia sia fissa sia mobile, sono intervenuti circa 150 uomini e 50 mezzi attrezzati. Inoltre sono stati mobilitati tecnici regionali, provinciali e comunali anche per una prima stima dei danni e per opere di guardiania e di pulizia idraulica. In particolare è mobilitato tutto il personale delle varie sedi

operative del magistrato per il Po, lungo l'intera asta fluviale. Complessivamente sono quindi oltre 11 mila gli operatori attivi in queste ore.

Si tratta di un mosaico composto da molte tessere diverse tra loro, ma questo è uno degli elementi di maggiore forza del nostro sistema di protezione civile. In un paese come il nostro, esposto sostanzialmente ad ogni tipologia di rischio naturale e a consistenti rischi di natura umana (rischio industriale ed ecologico), il verificarsi di situazioni di emergenza è ricorrente e pressoché inevitabile.

Altro tassello fondamentale per assicurare la funzionalità del sistema è una pianificazione di emergenza sempre più « calata » sulla specifica tipologia di rischio, aggiornata e possibilmente sperimentata con periodiche esercitazioni. Anche in questo campo, negli ultimi anni, sono stati fatti considerevoli passi avanti, grazie, in particolare, ad un rinnovato interesse mostrato dagli enti locali.

La capacità di mobilitare consistenti numeri di persone e molti appartenenti a diversi organismi è, pertanto, un elemento positivo e di ricchezza del nostro paese, al quale le organizzazioni di protezione civile degli altri partner europei guardano con apprezzamento e interesse.

Per coordinare gli interventi sono stati costituiti vari centri di coordinamento soccorsi, per la regione Piemonte rispettivamente nelle province di Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Alessandria e centro operativi misti nei comuni di Ivrea (in provincia di Torino), Domodossola e Verbania, Trino Vercellese, Borgo Sesia, Varallo e Gattinara (in provincia di Vercelli) Alba, Bra, Ceva, Mondovì e Saluzzo (in provincia di Cuneo), Casale Monferrato, Felizzano e Piovera (in provincia di Alessandria).

Altri centri di coordinamento soccorsi sono stati attivati nelle province lombarde ed emiliane disseminate lungo il percorso del fiume Po e dei principali affluenti.

Le maggiori preoccupazioni sono oggi legate, oltre che alla fornitura di assistenza alle popolazioni evacuate, all'evoluzione dell'onda di piena che interessa il

bacino del Po. Le ingenti portate dei vari affluenti si sono scaricate e si stanno scaricando nel Po, che ora viene monitorato costantemente.

L'onda di piena ha cominciato a transitare tra gli idrometri del ponte della Becca e del ponte della Spessa — a valle di Pavia — dove è stata stimata una portata di 11.200 metri cubi al secondo dovuti massimamente ai notevoli apporti dal Ticino sublacuale che scarica alle acque del lago Maggiore, il cui livello si è notevolmente innalzato anche per gli apporti del versante svizzero.

L'onda di piena interesserà nella tarda mattinata la città di Piacenza dove tutti i ponti sono stati preclusi al traffico in via precauzionale. Alle ore 10 risultava aperto solo il ponte dell'autostrada del Sole.

Si registrano diffusi fenomeni di fuoriuscita d'acqua in destra e sinistra orografica, a monte e a valle di Piacenza, che hanno comportato l'evacuazione preventiva di numerosi nuclei familiari in più comuni rivieraschi.

La piena al momento attuale è stimata di poco inferiore ai valori registrati nel novembre 1994. Successivamente l'onda di piena interesserà le città poste più a valle, dove sono state adottate tutte le misure precauzionali necessarie.

Per fare fronte alla situazione di emergenza è stato convocato un Consiglio dei ministri straordinario nel pomeriggio di ieri, lunedì 16 ottobre, nel corso del quale il ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, Enzo Bianco, ha proposto la dichiarazione dello stato di emergenza per le regioni della Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. Tali aree potranno essere integrate, d'intesa con le regioni, in conseguenza dell'evoluzione degli eventi. Ciò ha permesso al ministro, in serata, di emanare la prima ordinanza di protezione civile per l'evento in questione, predisposta dal dipartimento della protezione civile.

L'ordinanza autorizza l'adozione di un piano di interventi straordinari al fine di ripristinare le infrastrutture pubbliche danneggiate e di porle in condizioni di sicurezza, di attivare immediatamente la

pulizia e la manutenzione straordinaria degli alvei e dei corsi d'acqua interessati e, inoltre, di promuovere opere di prevenzione dei rischi utilizzando gli enti locali competenti o i titolari delle infrastrutture quali soggetti attuatori dei singoli interventi.

Si affida, inoltre, alle regioni, la possibilità di riconoscere per i primi interventi in favore dei soggetti privati proprietari di unità immobiliari soggette a ordinanza sindacale di sgombero, un contributo, finalizzato ai primi interventi urgenti di ripristino, fino ad un massimo di 40 milioni di lire per le abitazioni private e di 60 milioni di lire per le attività produttive, nonché un contributo mensile di 600 mila lire per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari evacuati. Queste prime misure per i privati saranno integrate attraverso un apposito emendamento che il Governo presenterà al decreto-legge appena emanato a seguito dell'emergenza idrogeologica in Calabria.

L'ordinanza stabilisce, altresì, che i prefetti provvedano agli interventi necessari ad assicurare i soccorsi, l'assistenza e la rimozione delle situazioni di pericolo e al pagamento degli oneri connessi con l'impiego del personale e delle strutture (anche ditte specializzate) di soccorso nell'emergenza disposti anche dagli enti locali.

Un'autorizzazione speditiva ad operare in questo senso era già stata anticipata dal 15 ottobre dal direttore dell'Agenzia di protezione civile nel corso di una riunione operativa presso la sede della regione Piemonte, a Torino, e ripetuta nel corso della visita al COM di Domodossola e al centro coordinamento soccorsi di Vercelli.

L'ordinanza prevede, infine, che vengano sospesi dal 13 ottobre al 31 dicembre 2001 i pagamenti dei contributi di previdenza ed assistenza sociali a tutti i soggetti danneggiati che hanno sede operativa nei comuni colpiti. Egualmente è stata disposta l'attivazione della cassa integrazione anche per le piccole imprese che sono escluse dal regime ordinario.

Per quanto riguarda i pagamenti e gli adempimenti di natura fiscale, sarà il

ministro delle finanze a disporre da oggi una breve sospensione generalizzata per le province colpite; successivamente, le sospensioni verranno prorogate ulteriormente solo per i soggetti gravemente danneggiati.

L'ordinanza stanziava 100 miliardi di lire immediatamente spendibili per i primi interventi, a carico del fondo della protezione civile. Il Governo ha anche deciso di autorizzare l'accensione da parte delle regioni di mutui quindicennali per complessivi circa mille miliardi di lire, con ammortamento, per circa 100 miliardi annui, a totale carico dello Stato. Queste ultime risorse consentiranno l'avvio degli interventi più urgenti, soprattutto in campo viario, in attesa di una più precisa quantificazione delle esigenze e dei danni. In particolare, è stato disposto che l'intervento prioritario dovrà riguardare il ripristino urgente della viabilità anche con interventi provvisori per assicurare l'attraversamento in corrispondenza dei ponti distrutti, prima ancora della ricostruzione delle opere definitive. Appare opportuno soffermarsi brevemente sui passi avanti compiuti dal sistema complessivo della protezione civile negli ultimi anni, prendendo come punto di riferimento la situazione al tempo dell'alluvione del Piemonte del novembre 1994.

L'intero servizio nazionale della protezione civile, a quell'epoca, era sostanzialmente «cieco». Non vi era una rete di monitoraggio idropluviometrico in telemisura tale da consentire una verifica puntuale e continua dell'evoluzione delle precipitazioni e della propagazione delle onde di piena sulle principali aste fluviali interessate. Allo stesso tempo, la qualità delle previsioni meteorologiche disponibili era decisamente scarsa e troppo generica. Gli stessi «avvisi di allarme» che la protezione civile diffondeva con grande frequenza risultavano il più delle volte eccessivamente vaghi e non consentivano di individuare le aree dove si prevedevano le precipitazioni più intense. Da tali «avvisi», peraltro, non derivavano specifiche azioni da parte delle varie strutture operative e tecniche e il messaggio restava, il

più delle volte, lettera morta. Il livello della qualità della preparazione all'emergenza a livello provinciale e comunale era sostanzialmente insignificante. Non esistevano piani di emergenza finalizzati alla specificità del rischio idrogeologico, né raccordi funzionali tra le varie strutture amministrative competenti lungo i corsi d'acqua.

La conseguenza fu che l'allarme della protezione civile, diramato nel 1994, risultò generico ed era anche l'ultimo di una lunga serie. Esso non fece scattare, di fatto, alcuna misura operativa e tutti vennero colti di sorpresa dal degenerare delle condizioni atmosferiche e dalla progressiva esondazione dei corsi d'acqua della parte meridionale della regione. Le città andavano sott'acqua una dopo l'altra senza che le ore necessarie per la propagazione dell'onda di piena venissero impiegate per evacuazioni preventive e rinforzo dei punti critici.

Ad oggi la situazione è radicalmente cambiata. La qualità delle previsioni meteorologiche della protezione civile è sostanzialmente migliorata, grazie anche al concorso dei servizi meteo regionali (in particolare Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte). Oggi le previsioni contengono indicazioni areali più precise e, cosa che più conta, previsioni quantitative in termini di precipitazioni al suolo che consentono di valutare le misure da adottare.

Nel 1995 sono state emanate direttive operative ribadite in via definitiva nel 1996, che precisano tempi e modalità di reazione a tutti i livelli di responsabilità ai messaggi della protezione civile. Tali misure sono coordinate a livello di bacino. Le reti di monitoraggio idropluviometrico in telemisura sono state implementate e, soprattutto nella regione Piemonte, consentono una verifica costante e puntuale delle evoluzioni delle piene nei principali bacini. Tali dati sono accessibili, ovviamente, anche alle strutture nazionali di protezione civile, che operano in piena e consolidata collaborazione con le strutture regionali.

Non va dimenticato, infine, che il livello di sicurezza delle opere di difesa

idraulica realizzate in alcuni bacini (in particolare quelli colpiti nel Piemonte meridionale) è sicuramente maggiore che nel 1994, grazie all'opera di pianificazione compiuta dall'autorità di bacino del fiume Po ed agli interventi realizzati dalle regioni e dal magistrato per il Po.

Oggi, il sistema non è più « cieco », ma sa prevedere le situazioni e agire conseguentemente, secondo piani predisposti in « tempo di pace ». Questi progressi sono confermati dai resoconti offerti dai mezzi di informazione in relazione all'evoluzione degli eventi sin dalla giornata di sabato 14 ottobre. Le numerosissime evacuazioni precauzionali e la chiusura preventiva di linee di comunicazione effettuate in previsione dei passaggi delle piene ne sono uno dei segni più concreti.

Certamente, molta strada resta ancora da fare. Va rafforzato, soprattutto, l'ultimo anello della « catena », vale a dire la capacità di reazione e mobilitazione dei comuni, soprattutto di quelli di piccole dimensioni. La rete di monitoraggio idropluviometrico deve essere ulteriormente rafforzata e deve coprire anche quelle zone del paese, come il Mezzogiorno, dove oggi essa è quasi inesistente.

Al riguardo, ricordiamo che il recente decreto-legge varato dal Governo dopo i tragici fatti di Soverato ha stanziato ben 50 miliardi di lire per il completamento della copertura del territorio nazionale con radar meteorologici e altri 30 per il potenziamento delle reti in telemisura.

Un passo avanti importante sarà compiuto con la costituzione del servizio meteorologico nazionale distribuito, previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998 nell'ambito del trasferimento a regioni ed enti locali dei compiti statali interessati dalla riforma della pubblica amministrazione avviata con la legge n. 59 del 1997 (cosiddetta legge Bassanini). Uno schema di decreto legislativo in materia sarà presto portato all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Anche le capacità globali di risposta alla fase dell'emergenza, vanno rafforzate e migliorate e la costituzione dell'Agenzia di protezione civile costituirà un passo

avanti determinante in questo senso: una struttura agile e tecnicamente qualificata sarà in grado di operare meglio ed in migliori condizioni di come, fino ad oggi, hanno saputo e potuto lavorare le strutture amministrative che vi confluiranno.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Di Nardo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiamparino. Ne ha facoltà.

**SERGIO CHIAMPARINO.** Vorrei in primo luogo ringraziare il sottosegretario Di Nardo per l'informativa ampia ed esaustiva e che dà conto della situazione anche nella sua evoluzione. In secondo luogo, vorrei mettere in risalto un fatto: si è davvero evitata una catastrofe che poteva essere, soprattutto dal punto di vista delle vittime, assai maggiore di quella che purtroppo comunque è stata. Non a caso, le vittime si sono purtroppo concentrate soprattutto nella Valle d'Aosta, dove l'intensità naturale dei fenomeni è stata di proporzioni immani; là dove questa è stata minore, le vittime sono dovute o al sacrificio di chi stava facendo il proprio dovere, oppure a casualità e ad imprudenza (mi riferisco alle vittime del Torinese).

Esprimiamo naturalmente la nostra solidarietà a queste persone e alle loro famiglie. Si è evitata una catastrofe che poteva essere molto più grande dal punto di vista delle vittime di quella del 1994 perché questa volta — come ha detto il sottosegretario Di Nardo — ha funzionato bene il rapporto tra il Governo, con il suo sistema di prefetture, la protezione civile e il sistema enti locali: dalla regione Piemonte con il suo presidente, alla provincia di Torino.

Mi soffermo ora in particolare sul territorio piemontese che conosco meglio, ma questo vale a maggior ragione nel caso della Valle d'Aosta, che è stata l'epicentro di questa catastrofe, che ha visto centinaia di amministratori e di sindaci di comuni, dal più grande ai più piccoli, essere i veri protagonisti dei primi interventi.

Vi è stato un abisso rispetto a quanto avvenuto nel 1994 dal punto di vista della

prevenzione e si è ottenuto un risultato positivo; vi è stato un abisso dal punto di vista del primo intervento di emergenza e vi è stato anche un fatto molto importante in positivo: questa volta, come ci ha ricordato il sottosegretario Di Nardo, il Governo ha tempestivamente provveduto con un'ordinanza della protezione civile a coprire tutti gli interventi che i sindaci, specie quelli dei comuni più piccoli, si trovano a fare e che invece, nell'incertezza, avevano dovuto ritardare in occasione dell'altro infausto evento del 1994, che il collega Stradella si ricorda bene.

Questo è il primo aspetto che mi interessava mettere in risalto.

Il secondo è che dobbiamo guardarci tutti da un utilizzo politico strumentale di parte di eventi come questi. Non corro dietro a colleghi che, su alcuni giornali, invece indulgono in questa direzione; naturalmente, questo non vuol dire che non si debba discutere dei problemi, dei ritardi e delle omissioni che ci sono stati e soprattutto di come utilizzare le risorse che sono e saranno ancora stanziare per far sì che opportuni interventi prevenivano il verificarsi di ulteriori eventi calamitosi nelle zone colpite, ma in generale nelle altre zone del paese.

Mi limito a rilevare la necessità di uscire — poi vi saranno altre sedi per approfondire — da uno « Scilla e Cariddi » che è quello di lasciare che ci pensi la natura o, al limite, che ci si limiti a fare ciò che facevano i nostri nonni per la manutenzione dell'ambiente, perché questo è necessario ma non più sufficiente, essendo cambiate le condizioni ambientali e antropomorfe rispetto a quando i nostri nonni facevano quegli interventi; né è accettabile il « Cariddi » dello stravolgimento ambientale attraverso la cementificazione !

Proprio il diverso impatto che l'evento calamitoso ha avuto sulle diverse valli del Piemonte dimostra che là dove si sono fatti interventi di manutenzione ambientale seria l'impatto vi è stato, ma è stato minore dal punto di vista sia dei danni alle persone sia dei danni materiali.

Infine, vorrei dire che le priorità sono quelle che il Governo qui ci ha elencato. Ricordo essenzialmente il ripristino delle condizioni fondamentali di vita come i collegamenti idrici. Mi risulta che la città di Torino ancora per metà e ancora per quarantotto ore sarà in difficoltà per il problema dei pozzi che non possono essere utilizzati.

Il problema della viabilità riguarda alcuni assi fondamentali di collegamento tra la Valle D'Aosta e Torino e Milano, che è la priorità assoluta, nonché quelli tra Torino e Milano e le valli dove i collegamenti risultano quasi tutti, come nel Canavese, chiusi dal fondovalle in su. Ricordo anche — lo ha già detto il sottosegretario — che il Governo ha già previsto che, con l'evoluzione della situazione, dovrà essere valutato se lo stato di emergenza dovrà essere esteso anche a quelle zone che potrebbero essere interessate dall'onda di piena.

Ritengo positivo lo stanziamento di risorse a cui si è dato luogo. Mi auguro infine che si operi una valutazione molto attenta con tutti gli enti locali. Infatti, da una prima verifica e da quello che ho ascoltato dagli amministratori i danni possono essere molto più ingenti di quelli che possono apparire ad una prima valutazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO STRADELLA.** Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Di Nardo che stamattina ci ha informato di una situazione che noi, che purtroppo veniamo da quelle zone, conosciamo benissimo e per la quale siamo veramente preoccupati. Non voglio fare polemiche, ma non ho gradito l'assenza del ministro Bianco. Infatti, riteniamo che questo sia un momento importante e che una sua presenza avrebbe dato maggiore significato e la sensazione di una maggiore presenza del Governo in ragione dell'importanza che il Governo stesso dà a questo nuovo evento che ha colpito le aree del Piemonte. Credo sia assolutamente da

evitare qualsiasi tipo di speculazione — ha ragione il collega Chiamparino — perché sarebbe assolutamente fuori luogo. Occorre però fare alcune considerazioni senza andare a ricercare colpe e meriti e senza analizzare se in questo periodo vi siano stati atteggiamenti di qualche parte politica piuttosto che di un'altra.

Quello che è successo nel 1994 è molto diverso da quello che è successo oggi. Fortunatamente, nel 2000 l'arco temporale in cui si è verificato il fenomeno è stato più lungo. I fiumi hanno potuto scaricare e quello che è successo oggi, pur essendo gravissimo dal punto di vista dei danni materiali, è limitato dal punto di vista delle vittime. Ciò non si verificò nel 1994 perché l'arco temporale fu brevissimo. Furono colpite tre città in velocissima sequenza e in modo drammatico: Alba, Asti e Alessandria (e altre zone in modo meno significativo). Questo ci fa pensare che forse oggi è migliorato il pronto intervento; forse oggi la protezione civile ha fatto passi avanti. Il monitoraggio meteorologico — ne è una dimostrazione anche la relazione del sottosegretario Di Nardo che è ricca di contenuti anche sotto questo aspetto — è più efficace di quanto non lo fosse nel 1994.

Rimangono però tutti gli aspetti legati all'opera di prevenzione che non è stata effettuata, agli interventi sulle aste fluviali, alla cavatura degli alvei, che — lo capisco — dispiace a molti e non è amata soprattutto da un settore della nostra politica, ma che non può essere ulteriormente rinviata. Infatti, se l'alveo dei fiumi si alza, l'acqua non ha altra possibilità che quella di esondare, colpendo quindi paesi, centri abitati, attività produttive, che si trovano ai margini dei fiumi, non sui fiumi, peraltro da decenni, a volte anche da secoli, e che, quindi, devono essere in qualche modo tutelati.

Vi è preoccupazione anche per i riforamenti idrici: il sottosegretario citava prima la zona del Monferrato ed il relativo acquedotto, che serve molte aree del Piemonte meridionale; ebbene, anche per questa importante infrastruttura, vi sono aspetti inquietanti, poiché la società di

gestione non è più concessionaria all'incirca dal 1985, il consorzio dei comuni discute continuamente con la società concessionaria, bisogna effettuare lavori di manutenzione dell'impianto ma nessuno li fa perché non si sa di chi sia la competenza. Insomma, emerge qualche trascuratezza, che indubbiamente suscita preoccupazione, dato che talvolta i problemi vengono esaminati con superficialità e leggerezza e diventano poi, quando si verifica l'emergenza, molto gravi per cui sugli stessi non ci resta che piangere.

Desidero infine raccomandare al Governo di valutare in modo attento l'intervento per il risarcimento dei danni, soprattutto ai privati, dato che, per quanto riguarda le infrastrutture e le aste fluviali, l'entità dei danni è stata già rilevata e mi pare che il Governo abbia stanziato le somme necessarie. Il problema è che non bisogna ripetere l'esperienza drammatica del rimborso dei danni ai privati e alle attività produttive compiuta nel 1994: in particolare per le attività produttive, infatti, vi sono ancora problemi da risolvere con aspetti molto delicati che non sono stati affrontati e che talvolta sono stati dimenticati. Cerchiamo, quindi, di evitare gli stessi errori del 1994 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

**GAETANO RASI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ringrazio il sottosegretario Di Nardo per l'informativa che ci ha fornito, anche se devo osservare, ovviamente al di là di ogni strumentalizzazione, che forse un minore tono autoelogiativo del sistema di previsione e dell'efficienza della protezione civile sarebbe stato più adatto alla circostanza. Infatti, l'avvertire in ordine alle previsioni è un compito più che naturale del sistema e che questo dovesse essere migliorato rispetto al 1994 era nell'ordine delle cose.

A nome dei colleghi del mio gruppo, in particolare di quelli piemontesi (tuttora presenti nella zona interessata dall'emergenza, quindi impossibilitati ad essere qui

a testimoniare), esprimo viva solidarietà alle popolazioni ed una sentita partecipazione al dolore delle famiglie degli scomparsi. Sono inoltre d'obbligo un accenno alla vita perduta del sottufficiale dei vigili del fuoco ed un elogio a tutti coloro che si danno da fare nel presente momento.

Manca però, devo rilevarlo, non tanto un'analisi completa, che non potrà essere compiuta se non nel tempo, ma una prima valutazione delle cause che stanno a monte di questi fenomeni atmosferici, purtroppo non più straordinari ma abbastanza ripetitivi. Mi riferisco allo spopolamento delle montagne, al mancato rinforzo degli argini dei torrenti, alla mancata politica volta a mantenere radicate alla propria terra le popolazioni della Valle d'Aosta e dell'alto Piemonte. In altre regioni, ad esempio in Veneto e nella stessa alta Lombardia, ciò avviene in misura inferiore.

L'analisi delle cause che colpiscono soprattutto la montagna piemontese va fatta e sarebbe stato opportuno che il Governo avesse messo in conto subito tale tipo di analisi; comunque, spero la faccia in futuro. L'acqua manca a Torino, metà della città e forse anche di più è senza acqua e sappiamo cosa ciò significhi per le popolazioni; in città è un dramma ancora maggiore perché non vi è la possibilità di rifornirsi fuori dalle abitazioni, se non in modo precario. A tale riguardo vorremmo essere rassicurati, in particolare, in riferimento sia ai tempi di ripristino sia all'eventuale sistema di emergenza con le autobotti.

Signor Presidente, colleghi, presto dovremmo avere un bilancio del disastro e, al di là dei 100 miliardi stanziati dal Governo, in base alla proposta del ministro Nesi, più volte citati, dovremmo sapere che non si tratta di cifre aggiuntive, ma sempre delle stesse. I mille miliardi non sono erogazioni, ma facilitazioni di vario genere e, a tale riguardo, mi associo a quanto affermato dal collega Stradella che raccomandava di non protrarre i risarcimenti, come sta avvenendo per l'alluvione del 1994. Speriamo che la nuova agenzia per la protezione civile

entri in funzione in maniera totale diversa rispetto al passato. Desideriamo manifestare ancora la viva solidarietà alle popolazioni del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Liguria e delle regioni che potrebbero essere colpite in queste ore quando l'onda di piena scenderà a valle verso il mare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ortolano. Ne ha facoltà.

**DARIO ORTOLANO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, i dati ora esposti confermano ciò che i giorni scorsi abbiamo visto con i nostri occhi, in Piemonte, in Valle d'Aosta e in generale in tutto il nord ovest del paese sconvolti dall'immenso dramma di una nuova terribile alluvione che ha arrecato gravi danni alle persone, alle strutture economiche e sociali e civili, devastando il territorio e compromettendo la sua vivibilità presente e futura. È un dramma che ci parla di antichi ritardi nell'adeguamento idrogeologico alle nuove sconvolgenti condizioni meteorologiche e che chiede, innanzitutto, un piano straordinario, complessivo di riassetto del territorio per porlo al riparo da altre esperienze del genere oltre a richiedere, naturalmente, interventi urgenti per il risarcimento dei danni e il pronto ristabilimento delle più elementari condizioni di vivibilità.

Le prime decisioni assunte dal Consiglio dei ministri sembrano corrispondere rapidamente e positivamente a queste esigenze, tuttavia, anche sulla base di esperienze precedenti sento il dovere di raccomandare al Governo, a nome del gruppo Comunista, un'azione di monitoraggio permanente da condurre di concerto con gli enti locali sulla rapida utilizzazione delle somme stanziare, mirandole a far fronte alle esigenze più urgenti che oggi in molte zone sono: la fornitura d'acqua e la possibilità per le persone di riavere al più presto un'abitazione in cui vivere.

In questo contesto va considerata l'opportunità, da più parti evidenziata, di misure di sospensione degli sfratti nelle zone colpite dall'alluvione.

Un altro terreno prioritario di intervento è il ripristino immediato dei collegamenti fondamentali — stradali e ferroviari — con Milano e la Francia, in particolare per la Valle d'Aosta che, dopo la chiusura del tunnel sotto il monte Bianco, rischia ora di subire effetti catastrofici per l'economia della zona.

Infine, una particolare cura andrà posta agli investimenti per la montagna. Anche quest'ultima tragica esperienza ha dimostrato che là dove gli interventi di dragaggio e di contenimento dei torrenti e dei fiumi sono stati effettuati i risultati si sono visti. Vanno individuate le vallate a rischio ed avviati rapidamente i lavori necessari.

Signor Presidente, signor sottosegretario, l'alluvione di questi giorni ha messo a dura prova la capacità di resistenza e di reazione delle popolazioni colpite e degli enti locali. Tuttavia, possiamo constatare che dalla drammaticità degli avvenimenti è scaturita una corale prova di solidarietà umana e sociale che, come spesso succede nei momenti più difficili, ha fatto emergere le migliori qualità degli individui e delle formazioni politiche, economiche e sociali che costituiscono il tessuto connettivo della nostra realtà nazionale, superando le tradizionali divisioni.

Esistono, quindi, le condizioni oggettive e soggettive per risanare rapidamente le ferite, per ricostruire ciò che è stato distrutto, per risarcire chi ha subito gravi danni. Possiamo farlo con l'azione congiunta di Governo, Parlamento ed autonomie locali, che insieme possono così dare una prova di credibilità e di rinnovata dignità della politica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

**GIORGIO GARDIOL.** Signor Presidente, anch'io ho ascoltato con attenzione la relazione del sottosegretario e lo ringrazio per la puntualità dei dati che ci ha fornito. È evidente, tuttavia, che il ringraziamento maggiore va ai vigili del fuoco, ai volontari e a tutte le persone che oggi stanno lavorando per mettere in sicurezza

le popolazioni e le attività economiche che si svolgono nelle aree colpite dall'alluvione.

Devo ricordare però che l'alluvione del 4 novembre 1994 è costata 11 mila miliardi al contribuente italiano per la riparazione dei danni. Nel 1998 l'autorità di bacino ha predisposto un piano per la prevenzione dei danni, nel quale il costo complessivo previsto ammontava a 25 mila miliardi, a cominciare da 800 miliardi nel 1998.

Ebbene, questi soldi non sono mai stati attribuiti — o sono stati attribuiti in minima parte — per l'attività di prevenzione e ci troviamo ancora una volta a valutare l'intervento della protezione civile, che stavolta è stato migliore e meglio coordinato che in altre occasioni, ma si realizza sempre a valle, dopo che l'evento si è verificato.

Vi è la necessità di un'inversione di tendenza: da una parte, occorre considerare la giusta riparazione dei danni — e a questo proposito sarebbe opportuno che fosse predisposto un progetto particolareggiato per la riparazione dei danni e che venissero accelerate le procedure per giungere a tale riparazione, nel rispetto delle leggi dell'idraulica —, ma, dall'altra, è necessario predisporre parallelamente un progetto di prevenzione dei danni.

Nella legge finanziaria di quest'anno non si dovranno sottrarre quei 500 miliardi destinati alla difesa del suolo. Occorre un'inversione di tendenza e attuare una politica che si occupi sia della riparazione dei danni sia della difesa del suolo, altrimenti ci troveremo sempre a riparare i danni. Si dovrebbero altresì istituire corpi specializzati nell'attività di prevenzione dei danni sul territorio. La responsabilità ricade sul Ministero dell'interno che dovrebbe prevedere tra i compiti affidati ai vigili del fuoco anche quello della prevenzione, oltre quello della riparazione dei danni e al soccorso alle popolazioni. Lo stesso discorso vale per il Corpo forestale dello Stato. Lo ripeto, chiediamo un'attenzione maggiore ai problemi del territorio.

Aggiungo che, in questo quadro, il problema della montagna va affrontato in maniera seria anche dal punto di vista delle risorse, perché 60 o 100 miliardi all'anno stanziati in base alla legge sulla montagna sono cifre ridicole che non consentono agli abitanti della montagna di vivere in maniera degna, soprattutto se pensiamo che solo per le olimpiadi sono stati stanziati 1.500 miliardi. È davvero ridicolo e vergognoso!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Merlo. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MERLO.** Vorrei fare solo brevi considerazioni a margine di quanto ha detto il sottosegretario Di Nardo, che ringrazio. Il Governo si è mosso bene e con tempestività in questa prima fase, nelle ore terribili che hanno colpito le zone alluvionate; ritengo anche che, rispetto all'intensità e alla gravità delle precipitazioni dei giorni scorsi, il relativamente basso numero delle vittime e dei dispersi — esprimo le mie più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime — si spiega anche con la particolare efficacia dell'azione di allertamento attuata dalla protezione civile in collaborazione con le province e le regioni interessate.

Credo, come osservava poco fa un collega, che l'ultima cosa da fare in questo momento sia quella di radicalizzare la polemica, di attivare scontri e di individuare fittizie responsabilità, cose tutte che non hanno alcun senso; occorre però individuare priorità concrete attorno alle quali si gioca la credibilità del Governo innanzitutto, di tutti noi e dell'istituzione nel combattere contro questo fenomeno, nel garantire l'efficacia dell'intervento istituzionale. In primo luogo dobbiamo dare garanzia e certezza di risorse adeguate per alleviare l'emergenza e creare le condizioni per ricreare le infrastrutture nei territori maggiormente colpiti. Nel comparto agricolo della sola provincia di Torino sono stati quantificati danni per 250 miliardi e le aziende colpite sono numerose. Le misure adottate dal Governo attraverso lo strumento dell'ordi-

nanza sono positive, ma rappresentano solo l'inizio; sappiamo bene che non possiamo limitarci a questo e che dobbiamo assumere altre iniziative, perché la quantificazione dei danni si aggira sulle migliaia di miliardi.

Mi sembra che ieri il Presidente Amato, nel corso della conferenza stampa, abbia fatto riferimento al gravissimo problema dei ponti crollati, per cui bisognerà quanto prima ricorrere ai ponti di emergenza o comunque garantire strutture di collocamento che abbiano almeno 45-50 metri di gittata. Occorrerà l'appoggio dell'esercito, dell'ANAS e degli Stati vicini ma dobbiamo anche pensare che, di fronte all'emergenza, si rendono necessarie misure d'emergenza. Penso alla proposta avanzata nei giorni scorsi, e che noi condividiamo, di dirottare parte del *bonus* fiscale contenuto nella legge finanziaria all'emergenza maltempo. È un'ipotesi che consente di utilizzare parte dei 650 miliardi di maggiori entrate fiscali che dovrebbe essere impegnata con il decreto-legge che anticipa al 2000 alcune misure della finanziaria 2001.

C'è un secondo elemento che non possiamo non rilevare e che necessita una risposta concreta. Mi riferisco al disalveo dei corsi d'acqua. Se pensiamo che dal 1989 ad oggi sono stati spesi nel solo bacino del Po 3.890 miliardi, di cui l'88 per cento se ne è andato inseguendo i disastri e solo il 12 per cento è stato investito per la prevenzione di nuovi disastri, tali dati sono sufficienti per dire che vi è qualcosa che non funziona.

Probabilmente, qualcosa non funziona neanche nell'azione concreta svolta dal magistrato delle acque del Po; signor sottosegretario, vi sono lamentele di decine e decine di amministrazioni comunali, che si dolgono della continua azione frenante ed ostacolante (probabilmente dovuta a questioni burocratiche) del magistrato delle acque del Po. Occorre risolvere la situazione, perché non è possibile che le amministrazioni locali, volendo proseguire l'azione di disalveo dei torrenti,

continuino a scagliarsi contro l'organismo che, istituzionalmente, dovrebbe garantire tale azione.

Vi è un'ultima (ma non in termini di importanza) annotazione da fare. Mi riferisco ad una politica capace di investire nella montagna, per non dover essere costretti a raccogliere le vittime e i danni nelle pianure. Ritengo che la natura non sia un mostro dinanzi al quale ci si debba fatalisticamente arrendere. Laddove sono stati effettuati gli interventi di dragaggio e di contenimento dei torrenti e dei fiumi (mi riferisco al Polesine e al basso Piemonte), dopo la tragedia del 1994, i risultati si sono visti. Sotto tale profilo, come già affermato da altri colleghi, ritengo che una maggior cura del territorio sia decisiva per evitare ulteriori calamità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

**WALTER DE CESARIS.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, non vi sarà alcuna polemica da parte nostra sugli interventi di protezione civile realizzati; anzi, esprimiamo il nostro ringraziamento per l'abnegazione delle forze che stanno prestando soccorso, sia dello Stato, sia del volontariato.

Riconosciamo anche noi che nel campo degli interventi immediati post calamità, nel nostro paese, si siano fatti grandi passi avanti. Non dobbiamo usare toni trionfalistici, ma dobbiamo verificare e valutare, laddove si sono verificati ritardi, quanto ancora si possa e debba migliorare per impedire conseguenze ancor più disastrose dei fenomeni naturali. In ogni caso, non ci sembra questo l'argomento fondamentale della discussione.

Come hanno già ricordato altri colleghi, si registra ancora una forte arretratezza nel nostro paese in tema di prevenzione e di interventi per la messa in sicurezza del territorio. Ancora non ci siamo, neanche a livello di cultura complessiva di Governo e di priorità nella sua politica. Vorrei ricordare che nel DPEF il tema della difesa del suolo è liquidato in tre righe, mentre al tema del cosiddetto

ammodernamento infrastrutturale e delle grandi opere sono dedicate almeno tre pagine di analisi e proposte. Non ci siamo, nemmeno se guardiamo alle misure concrete e specifiche.

Il sottosegretario ha affermato che il nostro paese è particolarmente esposto agli eventi calamitosi; anche i cambiamenti climatici lo espongono a rischi sempre maggiori. Allora, dobbiamo farci delle domande. Risulta, ad esempio, che i comuni individuati come a rischio dalle autorità del bacino del Po siano 3.175, di cui 1.209 in Piemonte; il 43 per cento di essi sono soggetti a rischio e il 9,9 per cento a rischio assai elevato. Ebbene, dovremmo chiederci che tipo di iniziative siano state assunte e quali misure siano state adottate; inoltre, dobbiamo chiederci in che modo siano stati effettuati interventi di prevenzione per le aree individuate come a rischio.

Signor Presidente, mi permetto di concludere ponendo alcune richieste al Governo. Innanzitutto, il Governo informi adeguatamente il Parlamento. Rispondendo alle interrogazioni sul recentissimo episodio di Soverato, il ministro per l'ambiente ha affermato che sono state individuate complessivamente, nel nostro paese, 4.561 situazioni ad alto rischio; ha affermato, altresì, che per oltre 400 di tali situazioni non è stata ancora effettuata la perimetrazione, né hanno avuto inizio i primi interventi di messa in sicurezza. Chiediamo che venga fornita al Parlamento un'informazione sulla mappa dettagliata di queste situazioni ad elevato rischio, sia per capire se le prime iniziative di messa in sicurezza siano adeguate e sufficienti, sia per capire quali sono le altre realtà del paese in cui sono state individuate zone a rischio per le quali non sono stati ancora svolti interventi. In secondo luogo, chiediamo che si vada avanti e che si approvino — concludo — le modifiche legislative necessarie. Penso, innanzitutto, che l'autorità di bacino ed i piani di bacino debbano essere sovraordinati rispetto alla programmazione del territorio ed alla possibilità di colpire con maggiore forza e con maggiore rigore

l'abusivismo edilizio. Si rovesci la priorità di governo a partire dalla prossima finanziaria: occorre un grande investimento, almeno quattro volte superiore a quello previsto nel disegno di legge finanziaria. La difesa del suolo e la messa in sicurezza rappresentano la più grande opera di ammodernamento infrastrutturale del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la sua informativa e parlo qui — anche se capisco che la procedura è inconsueta — a nome del collega Luciano Caveri, deputato della Valle D'Aosta, la regione più colpita dalle vicende dei giorni scorsi. Caveri non ha potuto raggiungere Roma per i noti problemi di isolamento della Valle, mi farò dunque portavoce di alcune sue istanze. Ci tengo però a dire che naturalmente parlo anche a titolo personale, non solo per i legami di amicizia dei ladini con i valdostani, ma anche perché la tragedia che ha colpito la Valle D'Aosta per l'eccezionalità delle piogge dello scorso fine settimana addolora per la sua gravità: è dunque necessario che per la ricostruzione sia data una risposta pronta ed immediata.

Va innanzitutto ricordato come, in stato di completo isolamento anche di zone interne, la Valle D'Aosta abbia dimostrato l'efficacia del proprio dispositivo di protezione civile. Stupisce che cenni di plauso non siano stati indirizzati dal Governo anche agli enti locali che, d'intesa con le forze dell'ordine, con i vigili del fuoco professionali e volontari della regione, con il Corpo forestale regionale e con migliaia di volontari hanno reagito ad un'alluvione assolutamente epocale. Ciò, naturalmente, è stato facilitato proprio dall'atteggiamento attivo e forte dell'intera comunità valdostana, ferita in profondità dalle vicende che hanno costretto migliaia di persone, specie lungo l'asse della Dora Baltea, a lasciare le proprie abitazioni. La furia devastatrice delle acque ha distrutto

case, danneggiato interi villaggi, bloccato industrie, compromesso zone agricole, reso problematici i collegamenti viari per la Valle in un periodo già problematico e delicato a causa della forzata chiusura del traforo del Monte Bianco.

È per il momento difficile quantificare i costi necessari per il ritorno alla normalità ed i tempi in cui ciò potrà accadere. I valdostani valutano positivamente la decisione del Governo di indire lo stato di emergenza per la Valle e si augurano che l'afflusso di uomini e mezzi avvenga in tempi rapidi e che i mezzi messi a disposizione siano quelli necessari per operare nella zona.

Come mi ha detto al telefono l'onorevole Caveri, si tratta di avere in fretta quel necessario quadro di riferimento che, accanto ai provvedimenti opportuni già presi, garantisca quegli interventi che sono necessari a poco tempo dall'inizio dell'inverno, quando tutto sarà ancora più difficile.

Nel riaffermare, dunque, la necessità che fin dalla prossima legge finanziaria il Parlamento faccia quanto necessario, mi sia consentito inviare da quest'aula un abbraccio fraterno al popolo valdostano e dire al collega Caveri che ogni sua azione in favore della sua comunità sarà la nostra, per dare una risposta seria agli eventi drammatici degli scorsi giorni, sperando, tra l'altro, che si evitino in questa occasione quegli elementi polemici del tipo «speculazione sul territorio», «violenza alla natura», «cementificazione selvaggia», e così via, che sono diventati una specie di moda e che in questo caso offenderebbero la serietà dei valdostani nell'oculata gestione del territorio di montagna.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, voglio innanzitutto esprimere, anche a nome degli altri colleghi del Centro cristiano democratico, il più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime e la più sincera solidarietà a tutte le popolazioni che sono

state colpite da questa tragedia. Siamo rimasti molto impressionati non solo dalle dimensioni di questa alluvione, di questa tragedia, ma anche e soprattutto dal fatto che essa si ripropone, dopo sei anni, quasi nelle stesse dimensioni della precedente.

In questa occasione non vogliamo trincerarci dietro la richiesta di un dibattito e non vogliamo seppellire sotto una montagna di parole chi è stato direttamente colpito da questa vicenda, ma soprattutto non vogliamo fare polemiche strumentali ed elettorali anche se, concedetemelo, vorrei dire che, quando accadono tragedie di questo tipo, non ci sono giustificazioni per l'assenza del ministro in quest'aula.

Riteniamo che si debbano immediatamente intraprendere delle iniziative. Questa tragedia, seppure inevitabile sotto alcuni aspetti, presenta elementi che potevano essere evitati. Ci sarà tempo per verificare le responsabilità, soprattutto di carattere politico, concernenti la qualità della legislazione vigente, le cui dimensioni sono spesso inversamente proporzionali alla sua efficacia. Dovremo verificare la qualità e la quantità degli stanziamenti, la qualità dei progetti ed il rispetto dei tempi per la loro realizzazione, nonché la gestione del territorio non solo dal punto di vista dell'assetto idrogeologico, ma anche sotto l'aspetto urbanistico e della politica della montagna, come è stato ricordato da alcuni colleghi. Sappiamo che, per evitare tragedie nel fondo valle, c'è bisogno di investire in montagna. Purtroppo, dobbiamo prendere atto che in questo paese non esiste più una politica della montagna ormai da molti anni.

Ci sarà bisogno di una verifica politica a 360 gradi che dovrà riguardare le responsabilità dei Ministeri, l'attività della regione, dell'autorità di bacino del Po — un ente elefantico che spesso non riesce a dare risposte in tempo reale —, delle province, dei comuni, delle comunità montane e degli enti di bonifica. Ritengo che dovremmo avere il coraggio, laddove necessario, di esercitare il potere di revoca delle competenze affidati a questi enti.

Non è questo il momento per verificare tali responsabilità, in quanto bisogna ri-

spondere all'emergenza. A tal fine, il Centro cristiano democratico vuole dare il proprio contributo affinché questo Parlamento possa approvare nuove norme efficaci, trasparenti, semplici e che riescano a dare in tempo reale aiuti alle famiglie e alle imprese, tenendo bene a mente le inefficienze e le difficoltà delle risposte legislative e amministrative che vi furono in occasione dell'alluvione del 1994.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

**RENATO CAMBURSANO.** Signor Presidente, ringrazio a nome del gruppo dei Democratici tutte le autorità, il professor Barberi, i ministri, i presidenti delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta e della provincia di Torino, per quanto hanno fatto insieme alla protezione civile, ai vigili del fuoco e ai volontari nelle drammatiche ore dei giorni scorsi. Esprimo altresì cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime.

Tuttavia, non posso esimermi dal sottolineare alcune affermazioni fatte anche stamani in quest'aula e alcune dichiarazioni riportate dai quotidiani. L'onorevole Stradella ha detto che l'arco temporale delle piogge abbondanti in questo caso è stato più ampio che nel 1994: non è assolutamente vero! Vorrei ricordare all'onorevole Stradella quanto dichiarato dal presidente Ghigo, del suo stesso partito: «Abbiamo avuto da 400 a 600 millimetri di pioggia in 60 ore, cosa ben superiore al 1994». Egli prosegue citando altri dati che differenziano la situazione del 1994 da quella attuale. Cosa si può pretendere, d'altra parte, dopo cinquant'anni di abbandono del territorio, di costruzioni abusive, di incendi dolosi nei boschi e di un massiccio abbandono della campagna? Cosa ci si poteva aspettare se non questo? Ogni comune — ha detto il presidente della commissione grandi rischi — avrebbe dovuto attivare un piano di rischio idrogeologico, cioè una conoscenza dettagliata delle condizioni del suolo del proprio territorio, collegandola al piano regolatore generale ed invece la stra-

grande maggioranza dei comuni non ce l'ha ancora.

Occorre poi una manutenzione generale e costante delle opere sul territorio, un rimboschimento delle montagne, un controllo del deflusso delle acque e la manutenzione degli argini dei fiumi.

Signor sottosegretario, tre cose, però, occorrono al più presto, nel nord ovest. In primo luogo, occorre togliere dall'isolamento il Piemonte e la Valle d'Aosta. Lei può facilmente immaginare che cosa significa avere: l'autostrada Torino-Milano interrotta a Rondissone (che si trova nel territorio del collegio dove sono stato eletto); l'autostrada Torino-Aosta interrotta a Foglizzo (anch'esso si trova nello stesso territorio del collegio dove sono stato eletto); strade statali e decine di strade provinciali interrotte perché i ponti sono franati. Insieme al loro ripristino occorre anche un ripristino urgente — siamo in notevole ritardo — del tunnel del monte Bianco per togliere dall'isolamento la Valle d'Aosta, prevedendo una precisa tabella di interventi.

In secondo luogo, come hanno avuto già modo di ricordare altri colleghi, in particolare gli onorevoli Chiamparino e Merlo, occorre ridare la possibilità di utilizzare acqua potabile a quelle famiglie, a quei cittadini che al momento ne sono privi.

In terzo luogo, occorre investire sulla montagna con interventi di dragaggio e di contenimento dei torrenti. Bisogna subito ripartire con la ricostruzione, ci vogliono risorse certe, procedure snelle, controlli costanti sulle opere e sui costi e sollecitare il magistrato per il Po a non ostacolare gli interventi che le amministrazioni regionali, provinciali e comunali hanno in programma. Tutto questo senza fare polemiche come è accaduto — ahimè! — sui quotidiani locali, in cui tra l'altro si è detto che, se questa alluvione è avvenuta, è colpa del centrosinistra. Mi sto riferendo agli interventi dei colleghi Borghezio e Rosso.

A tale proposito vorrei ancora citare la risposta del presidente Ghigo, quindi del centro-destra: «Assieme abbiamo stan-

ziato e speso dal 1994 ad oggi 900 miliardi per interventi sull'asta dei fiumi più importanti; altri 750 sono venuti dagli enti locali». Quindi, di lavoro ne è stato fatto tanto. Certamente c'è ancora molto da fare per recuperare i disastri del cinquantennio precedente. Il Governo ha già deliberato interventi significativi, sicuramente occorreranno altri miliardi oltre quelli già stanziati e, come, ha ricordato il collega Merlo la finanziaria o il *bonus* fiscale, da questo punto di vista, possono venire in soccorso.

Concludo, riproponendo in questa sede ciò che ho detto in Commissione finanze esprimendo il mio parere sulla finanziaria. Ho sentito che il sottosegretario Di Nardo ha anticipato una sospensione dei versamenti contributivi, ma occorre anche una differibilità dei versamenti dei tributi e delle imposte per i cittadini colpiti, nonché una differibilità dell'esazione dei crediti sia nei confronti di banche che di privati.

Se sarà questo l'atteggiamento che vogliamo assumere e che assumeremo insieme (maggioranza ed opposizione) a livello nazionale e anche a livello degli enti locali e delle regioni, allora probabilmente riusciremo a svolgere un servizio vero e corretto nei confronti delle nostre popolazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Nell'esprimere a nome del gruppo della Lega nord Padania il cordoglio e la solidarietà per le vittime dell'alluvione, non posso però sottrarmi, poiché questa è una sede politica, dall'aggiungere alcune considerazioni.

Nonostante gli inviti a non cadere nelle strumentalizzazioni, il sottosegretario e alcuni colleghi hanno ribadito a più riprese la diversa situazione che si è venuta a creare tra il 1994 — epoca in cui al Governo vi erano il Polo e la Lega — ed oggi.

L'illustrazione che il sottosegretario ha fatto degli avvenimenti è partita da un

bollettino meteo per giungere ad una sorta di bollettino della vittoria, con riferimento all'operato del Governo, il che mi sembra un po' fuori luogo rispetto alla realtà delle cose. Se a qualcosa può servire l'informativa odierna, è soprattutto ad evidenziare le cose che non vanno e di cose che non vanno, o che non sono andate per il verso giusto, ce ne sono tante. Voglio ricordare che non è stato un disastro così annunciato, come le aggiornatissime previsioni meteorologiche della protezione civile vogliono far credere. Ad esempio, a Torino, nonostante le previsioni per la giornate di domenica, non si è fatto assolutamente nulla, se non chiudere i ponti della città. Ancora oggi vi sono tantissime zone, non solo a Torino, ma anche nelle vallate piemontesi (val d'Ossola, val di Lanzo, val di Susa, val Canavese) che sono senza elettricità e senz'acqua.

Il Governo ha richiamato lo schieramento delle forze in campo, 11 mila operatori. Il mio ringraziamento va soprattutto a tutti i volontari, anche a quelli dell'associazione della guardia padana che oggi operano a Moncalieri per aiutare le popolazioni. Come è stato ricordato oggi più volte in quest'aula, dobbiamo discutere sul dovere del Governo — soprattutto dopo quattro anni e mezzo di Governo della sinistra, che al proprio interno ha una forza come quella dei Verdi che ha avanzato molte proposte in merito — in materia di prevenzione. La protezione civile interviene in casi di emergenza, ma dopo questi anni di disgrazie, purtroppo, siamo qui ancora a discutere, ora del Piemonte e della Valle d'Aosta, qualche tempo fa di ciò che è accaduto in altre zone del sud d'Italia, senza che sia cambiato nulla.

Non ci si può lamentare, come hanno fatto alcuni colleghi della maggioranza, per la scarsa destinazione di fondi per la montagna, quando inesorabilmente, da quattro anni a questa parte, questa Camera lesina moltissimo negli stanziamenti per la montagna e respinge emendamenti in proposito presentati dalle diverse forze politiche e parlamentari. Non ci si può

lamentare delle iniziative per la difesa del suolo, quando questa finanziaria — ora si parla di introdurre emendamenti nel corso del dibattito — presentata dal Governo neppure due settimane fa ha tagliato 500 miliardi per la difesa del suolo. Sono responsabilità politiche di cui bisogna prendere atto.

Signor sottosegretario, per quanto riguarda il provvedimento del Governo, a titolo di suggerimento — a parte l'evidente limitatezza dei fondi di cui credo anche il Governo si renderà conto, considerate le relazioni aggiornate che presumo giungeranno dalle prefetture —, vorrei far notare che vi sono intere zone, ad esempio nella parte occidentale della Lombardia, che non sono state inserite tra quelle in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Lei saprà benissimo che nelle provincie di Pavia e di Varese, dove il lago Maggiore ha superato i limiti toccati nel 1840, vi sono intere cittadine e villaggi coperti dall'acqua e non mi sembra opportuno dimenticarli nello stato di emergenza decretato dal Governo nella sua ordinanza. Auspico che queste mancanze siano tempestivamente e sollecitamente sanate, come mi sembra sia possibile in base alle dichiarazioni del sottosegretario. Il nostro pensiero va alle popolazioni interessate e, soprattutto, ai volontari che in questi momenti stanno collaborando con chi è deputato a farlo e con le autorità per affrontare la disgrazia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, anche per noi un primo pensiero, un cristiano cordoglio e l'espressione di una vicinanza — penso da parte dell'intero Parlamento — vanno alle vittime di questi infausti avvenimenti.

Purtroppo, ci troviamo di fronte ad una tragedia di proporzioni spaventose, una situazione drammatica per una parte del paese colpita e distrutta nei suoi beni e nelle sue popolazioni, che sono state messe in ginocchio.

Non ci sembra il momento per le polemiche — i toni usati dai colleghi lo confermano — o per vantarsi dell'opera compiuta, quanto soprattutto per la solidarietà non solo nei confronti delle popolazioni, ma anche delle decine di migliaia di volontari — ai quali va il ringraziamento dell'intera Camera dei deputati e del Governo — delle associazioni, della Croce rossa e degli altri corpi vicini allo Stato.

Gli interventi sono stati più o meno puntuali; qualche rallentamento c'è stato e si è registrato nelle autorizzazioni del Governo a far partire i volontari e ad attivare la Croce rossa. C'è tuttavia spazio per un coordinamento ancora più efficace e, soprattutto, per l'utilizzazione delle migliori risorse in questa fase ancora emergenziale. A nostro avviso, occorre far scattare le provvidenze per le regioni interessate (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria), far slittare gli adempimenti di ogni genere (fiscale, previdenziale) ben oltre lo spostamento di un breve termine quale quello previsto dal ministro delle finanze.

Le risorse immediatamente messe a disposizione dal Governo ci sembrano, però, insufficienti rispetto alla gravità dei danni subiti dal territorio: le previsioni dei danni dovrebbero essere addirittura quadruplicate rispetto alle prime stime.

Il CDU ritiene occorra dare il massimo sostegno economico e fiscale alle famiglie e alle imprese per fare ripartire al più presto le aziende danneggiate e favorire la ripresa delle attività. Chiedo anch'io che lo stato di emergenza venga esteso alle provincie di Como e Varese e, come gli altri colleghi di maggioranza e di opposizione, denuncio che in questa finanziaria si fa ben poco, anzi si depauperano ancora di più i fondi per la montagna e per la difesa del suolo, gli unici fondi che possono mettere non solo le regioni interessate ma anche l'intero territorio nazionale (dalla Campania alla Calabria, alla Valle d'Aosta), nelle condizioni di prevenire; ciò, come diciamo spesso anche in quest'aula, è sempre meglio che curare danni che, a volte, come nel caso di queste famiglie, sono ormai irreparabili.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informazione urgente del Governo sulle alluvioni nel nord Italia.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biasco, Bova, Brunetti, Cardinale, Carmelo Carrara, Cerulli Irelli, Danese, Evangelisti, Giovanardi, Lamacchia, Landolfi, Lumia, Molinari, Petrini, Rizzi, Veltri, Vendola e Zacchera sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (7156-B) (ore 15,32).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

### **(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7156-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 35 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 34 minuti;

Forza Italia: 42 minuti;

Alleanza nazionale: 39 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 30 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli – A.C. 7156-B)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli.

COSIMO CASILLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI, *Relatore*. Presidente, vorrei fare una comunicazione di carattere tecnico circa lo stampato atto Camera n. 7156-B nel quale è pubblicato il testo del disegno di legge di assestamento in esame, come modificato dal Senato. La variazione di cassa, risultante dall'assestamento, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio per quanto riguarda l'unità previsionale di base 1.1.11.1 della tabella 1, stato di previsione delle entrate, viene indicato in 7.384 miliardi e 850 milioni. L'unità previsionale di base in questione è relativa ad altri tributi indiretti (entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione): a seguito degli emendamenti apportati al Senato, essa registra una variazione di cassa di meno 7.384 miliardi e 850 milioni. La cifra riportata nello stampato è pertanto esatta ma, per un errore materiale, non risulta preceduta dal segno negativo. Ritengo dunque necessario fare questa precisazione in proposito: si tratta di una diminuzione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, dunque all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dei relativi emendamenti.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non verranno posti in votazione gli articoli 3 e 4, in quanto non modificati dal Senato.

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti Possa Tab. 2.2, Tab. 6.1 e Tab. 12.1, in quanto – come già rilevato dal presidente della V Commissione bilancio nel corso dell'esame in sede referente –

intervengono in ordine a previsioni di spesa su cui ha già avuto luogo la deliberazione conforme della Camera e del Senato.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Presidente, prendo atto dell'esclusione per inammissibilità degli emendamenti da me presentati. Vorrei segnalare tuttavia il seguente fatto: l'emendamento che il Governo ha presentato al Senato nello scorso mese di settembre si basa – come ho chiarito ieri nel corso della discussione sulle linee generali e come cercherò di sintetizzare poi nella dichiarazione di voto – in gran parte su informazioni che il Governo, a mio avviso indubitatamente, non poteva non possedere nel mese di luglio. Se noi avessimo avuto a disposizione queste maggiori entrate – che il Governo, a mio avviso, già sapeva esistere nel mese di luglio – nella prima lettura del provvedimento, avremmo potuto predisporre allora gli emendamenti che qui lei ha dichiarato inammissibili alla luce del consueto articolo del regolamento della Camera. Pur tuttavia segnalo che in questo modo con questa duplicazione della facoltà emendativa del Governo – una prima parte in luglio alla Camera e una seconda parte a settembre al Senato – il Parlamento (nella fattispecie la Camera) non ha avuto alcuna possibilità emendativa su maggiori entrate che sicuramente, a luglio, il Governo conosceva essere disponibili per l'anno in corso. Per questo ho proposto gli emendamenti che lei ha dichiarato inammissibili: perché ritenevo che fosse stato lesa un diritto fondamentale del Parlamento.

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Possa che ho riflettuto attentamente e che naturalmente comprendo la questione. Ho dichiarato inammissibili i suoi emendamenti perché il Senato era a conoscenza di questa variazione e nonostante questo non ha apportato modifiche. Se il dato

fosse stato del tutto nuovo, forse avremmo potuto riflettere e superare (anche se non prendo posizione su questo) il principio della doppia lettura conforme. Infatti, come lei comprende, se usciamo fuori dalle questioni di bilancio e superiamo il principio della doppia lettura conforme, in moltissimi casi si potrebbe ritenere che un presupposto non noto al Parlamento comporta la modifica di tale principio, il che potrebbe provocare un andare avanti all'infinito nel passaggio tra Camera e Senato. Qui, nella specie, si è verificato un fatto particolare. Non posso discutere se il Governo sapesse o non sapesse, ma certamente il Senato sapeva e nonostante questo le tabelle sono state confermate. Questa è la ragione per la quale non posso ritenere ammissibili gli emendamenti. La ringrazio.

VITTORIO TARDITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. A nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 15,39).

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 7156-B.**

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7156-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle, nel testo della Commissione, identico a quello

approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esse presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7156-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

COSIMO CASILLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANTINO PAGANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16.**

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di prendere posto, dobbiamo passare alle votazioni.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, chiedo di osservare un minuto di silenzio per le vittime dell'alluvione che ha colpito il nord, come segno di partecipazione alle gravi sofferenze che in questo momento le popolazioni delle terre colpite stanno vivendo.

PRESIDENTE. Onorevole Acciarini, come ho già detto altre volte, questo tipo di richieste va comunicato prima alla Presidenza, perché poi, d'intesa con i presidenti dei gruppi, si trovino i modi e le forme adeguate per recepire richieste, come la sua, che è certamente condivisibile. Valuteremo poi con i presidenti di gruppo come porre in modo giusto (non

che quello da lei proposto non lo sia), adeguato alla gravità della tragedia e non estemporaneo, la questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono Tab.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> ....	159
<i>Hanno votato no</i> .	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa Tab.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> ....	159
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le annesse tabelle.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> ....	184
<i>Hanno votato no</i> .	169).

### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7156-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 7156-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> ....	182
<i>Hanno votato no</i> .	173).

### ***(Esame degli ordini del giorno - A.C. 7156-B)***

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7156-B sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo?

Collegli, per cortesia; onorevole Manzoni, per piacere, prenda posto!

SANTINO PAGANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Pagliarini n. 9/7156-B/1; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Molgora n. 9/7156-B/2. Il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno da Rizzi n. 9/7156-B/3 a Chiappori n. 9/7156-B/7. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/7156-B/8. Il parere è contrario sugli ordini del giorno da Covre n. 9/7156-B/9 a Giancarlo Giorgetti n. 9/7156-B/12. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Balocchi n. 9/7156-B/13. Esprime

parere contrario sugli ordini del giorno da Bianchi Clerici n. 9/7156-B/14 a Parolo n. 9/7156-B/18. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Martinelli n. 9/7156-B/19. Il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno da Ce' n. 9/7156-B/20 a Dalla Rosa n. 9/7156-B/23. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Calderoli n. 9/7156-B/24. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno da Fongaro n. 9/7156-B/25 a Pittino n. 9/7156-B/37. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno Guido Rossi n. 9/7156-B/38, mentre è contrario sugli ordini del giorno Calzavara n. 9/7156-B/39 e Fontanini n. 9/7156-B/40.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7156-B/1 accolto dal Governo?

GIANCARLO PAGLIARINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Molgora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7156-B/2 accolto come raccomandazione dal Governo?

DANIELE MOLGORA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzi n. 9/7156-B/3, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galli n. 9/7156-B/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Maroni n. 9/7156-B/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ballaman n. 9/7156-B/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/7156-B/7, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Onorevole Paolo Colombo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7156-B/8, accolto come raccomandazione dal Governo?

PAOLO COLOMBO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Covre n. 9/7156-B/9, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caparini n. 9/7156-B/10, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frosio Roncalli n. 9/7156-B/11, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/7156-B/12, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Onorevole Balocchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7156-B/13, accolto come raccomandazione dal Governo?

MAURIZIO BALOCCHI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/7156-B/14, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> ....	177
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Faustinelli n. 9/7156-B/15, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> ....	182
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Formenti n. 9/7156-B/16, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> ....	181
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7156-B/17, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	180
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Parolo n. 9/7156-B/18, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> ....	182
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Onorevole Martinelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7156-B/19, accolto come raccomandazione dal Governo?

PIERGIORGIO MARTINELLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cé n. 9/7156-B/20, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	180
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Santandrea n. 9/7156-B/21, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> ....	180
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontan n. 9/7156-B/22, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> ....	179
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/7156-B/23, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	177
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Onorevole Calderoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7156-B/24, accolto come raccomandazione?

ROBERTO CALDEROLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fongaro n. 9/7156-B/25, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> ....	182
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Terzi n. 9/7156-B/26, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	183
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grugnetti n. 9/7156-B/27, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stucchi n. 9/7156-B/28, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon n. 9/7156-B/29, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	194

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7156-B/30, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bosco n. 9/7156-B/31, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Constato l'assenza dell'onorevole Borghезio, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7156-B/32: si intende che non insista per la sua votazione.

Constato l'assenza dell'onorevole Chincari, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7156-B/33: si intende che non insista per la sua votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dozzo n. 9/7156-B/34, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Constato l'assenza dell'onorevole Donner, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7156-B/35: si intende che non insista per la sua votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vascon n. 9/7156-B/36, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pittino n. 9/7156-B/37, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/7156-B/38 non insiste per la sua votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzavara n. 9/7156-B/39, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontanini n. 9/7156-B/40, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> .	207).

#### ***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7156-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula, perché vi saranno solo due dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, il disegno di legge di assestamento di quest'anno ha avuto una vita alquanto travagliata, nel senso che si rende neces-

sario un ulteriore passaggio alla Camera in relazione ad una travagliata gestione da parte del Governo, soprattutto sotto il profilo delle entrate. Questa travagliata gestione può essere attribuita all'imperizia e all'incapacità di prevedere esattamente l'andamento del gettito tributario o, più maliziosamente, ad una capacità tecnica nella previsione accompagnata ad una volontà di sottostimare — e, quindi, di nascondere al Parlamento in sede di programmazione — le entrate prevedibili per preconstituirsì una riserva spendibile al momento giusto, in cui, profilandosi la campagna elettorale, potesse essere attuata una politica elettorale come quella che si intravede sia nell'articolato della legge finanziaria, sia nel decreto-legge attualmente presentato al Senato.

Quanto affermato è facilmente dimostrabile verificando le successive modifiche introdotte con il primo assestamento, approvato prima dell'estate dalla Camera, e ora con gli emendamenti approvati dal Senato al fine di rendere possibile l'adozione del decreto-legge fiscale. Tutto questo è avvenuto con una tempistica particolarmente complessa e complicata da far sorgere qualche dubbio circa la corretta presentazione del decreto-legge e la correttezza della copertura prevista. È facilmente comprensibile come tali modifiche siano platealmente esorbitanti dal punto di vista tecnico perché, rispetto alle previsioni che nel bilancio per l'anno 2000 erano pari a circa 583 mila miliardi di competenza, con l'assestamento di luglio è stata fatta una previsione di maggiori entrate in conto competenza per 29.910 miliardi. Questo significa che nel ristretto arco di sei mesi il Governo ammette un errore di questo genere ma non solo perché, non appena trascorsi altri tre mesi, si è reso necessario intervenire ulteriormente adeguando, ovviamente in aumento, le previsioni iniziali di 13.800 miliardi.

Come ha dimostrato il collega Possa nella discussione generale di ieri, l'importo complessivo di queste maggiori entrate volutamente non previste in sede di redazione di bilancio per l'anno 2000

ammonta a 43.700 miliardi di competenza e a 30.450 di cassa. È davvero incomprensibile come tutto ciò si sia potuto verificare, anche perché anche in questo caso il Governo e la maggioranza hanno proclamato l'intenzione di abbassare la pressione fiscale. Ci sono riduzioni modestissime che poi a consuntivo non si verificano. In corrispondenza dell'aumento spropositato delle entrate tributarie fiscali si registra una riduzione del carico fiscale prevista per l'anno 2000 dal decreto-legge, riduzione peraltro modesta che non riesce a raggiungere l'entità delle entrate. Se poi si valuta l'impatto delle diverse voci di entrata, si riscontrano alcune sorprese che confermano il sospetto che si sia artatamente sottostimata la previsione, in particolare per quanto riguarda le modifiche che si sono rese necessarie nel corso dell'estate.

Per quanto riguarda l'IRPEG, stando ad alcuni dati sull'autotassazione ancora non confermati dal Ministero delle finanze...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia!

GIANCARLO GIORGETTI. Dicevo che, per quanto riguarda l'IRPEG, sono state adeguate le previsioni d'entrata per 1.637 miliardi e poi incredibilmente e non si sa per quali motivi il gettito è stato incrementato nel mese di settembre di ulteriori 8.679 miliardi.

Un discorso parzialmente diverso può essere fatto in riferimento all'IVA, che a luglio è aumentata di 7 mila miliardi e di ulteriori 11.481 miliardi a settembre per una non indifferente cifra complessiva di circa 19 mila miliardi, e che è stata gonfiata a seguito dell'incremento delle tariffe e soprattutto del prezzo dei carburanti che con il noto fenomeno dell'imposta su imposta ha consentito allo Stato di « fare la cresta » sul prezzo della benzina e di vessare i cittadini che fanno il pieno di carburante.

Il riferimento all'IRPEF mi consente un riferimento anche all'IRPEG. Abbiamo assistito a due — diciamo così — adeguamenti che, in realtà, significano semplice-

mente un maggior carico fiscale: un primo adeguamento di 4.797 miliardi, previsto nella nota di assestamento di luglio, ed un ulteriore assestamento di 5.263 miliardi, per un totale di oltre 10 mila miliardi in più rispetto alle previsioni.

Signor Presidente, la quantificazione dei dati che ho voluto fare in questa sede sta a testimoniare che è praticamente impossibile che, a così breve distanza di tempo e in modo — diciamo così — pacchiano, il Governo abbia potuto commettere un errore. In realtà, il Governo si è precostituito una riserva che sta spendendo ora in vista delle elezioni.

Teniamo conto che non stiamo parlando di recupero dell'evasione fiscale attraverso i nuovi strumenti di accertamento. Ciò si può facilmente rilevare se si analizzano le imposte destinate a produrre gettito non aleatorio, come l'imposta sostitutiva sui *capital gains* che, introdotta in un periodo di andamento particolarmente favorevole della borsa e tassando il maturato e non il realizzato, ha consentito per quest'anno un incasso di natura straordinaria e non consolidata certamente non indifferente. Inoltre, con riferimento al recupero dell'evasione fiscale, ci sembra che l'andamento dell'autotassazione, per quanto oggi ne sappiamo — ovvero, riferendoci al mese di agosto —, non corrisponda a quanto indicato, tant'è vero che si registra, al momento, una riduzione delle entrate per le voci relative all'IRPEF e all'IRPEG; invece, l'IVA (per i motivi che ho ricordato in precedenza, ovvero per i fenomeni connessi ad un incremento della pressione tributaria in via indiretta sui contribuenti) ha prodotto risultati ormai assodati e conseguiti.

Questa manovra, che va ad aumentare in modo non indifferente le entrate fiscali, vuole essere oggi barattata con il decreto-legge in discussione al Senato, che ridurrebbe di 13 mila miliardi l'imposizione fiscale, operando un effetto — così dicono — redistributivo; in realtà, da quel che ricordo, le imposte indirette hanno un effetto regressivo sui ceti meno abbienti e, pertanto, non si realizzerebbe quell'effetto

redistributivo con finalità sociali che è ad oggetto del decreto-legge all'esame del Senato.

Vorrei ricordare che, rispetto alle previsioni e alle affermazioni fatte dal Governo al Parlamento e al paese, in occasione del dibattito sul disegno di legge finanziaria per il 2000, si sono incassati 43 miliardi in più; con il decreto-legge in esame al Senato, che finalmente giungerà all'esame della Camera dei deputati, si parla invece di una manovra di 13 mila miliardi. È evidente, dunque, che non si sta parlando di alcun *bonus* fiscale o di riduzioni dell'imposizione; anzi, anche per l'anno in corso, dovremo parlare purtroppo di un incremento della vessazione fiscale da parte del Governo!

In conclusione, manifesto e ribadisco i dubbi da noi sollevati con riferimento alle modalità di presentazione al Senato dell'emendamento inerente l'assestamento di bilancio e circa la veridicità dei dati che vengono qui spacciati; esprimo dubbi anche in ordine alla copertura del decreto-legge in esame al Senato, che fa riferimento al recupero dell'evasione fiscale conseguito ai sensi della legge n. 133 del 13 maggio 1999; in realtà, con la documentazione tecnica che ci è stata proposta, tali dati non vengono affatto confermati e, pertanto, credo che vi siano tutte le ragioni per esprimere un voto convintamente contrario alla proposta del Governo di assestamento del bilancio. Il nostro voto sarà, dunque, profondamente contrario, vista l'incapacità tecnica del Governo in sede di previsione...

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, deve concludere.

GIANCARLO GIORGETTI. Sto concludendo, signor Presidente. Visto l'uso distorto per fini politici che viene fatto dei regolamenti di bilancio da parte dell'esecutivo, i deputati del gruppo della Lega nord Padania esprimeranno voto contrario sul disegno di legge che stiamo per votare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo anch'io il voto contrario di Forza Italia su questo disegno di legge di assestamento. Siamo in presenza di un fatto insolito, che credo non sia mai avvenuto: il disegno di legge di assestamento torna alla Camera dopo essere stato approvato in prima lettura alla fine di luglio. Cosa è avvenuto? Il Governo ha presentato al Senato, a fine settembre, tre emendamenti.

Mi concentrerò su quello più importante, un emendamento che modifica dieci unità previsionali di base, tutte relative alle entrate tributarie per l'ordinaria gestione: sono le principali entrate tributarie del nostro paese. L'ammontare totale dell'emendamento presentato al Senato, che ha un'importanza notevolissima per tutta la manovra di finanza pubblica che ci apprestiamo a discutere, è di 13.800 miliardi. Tra le imposte che vengono corrette come gettito per l'anno 2000, ricordiamo, ci sono l'IRPEF, l'IRPEG, l'IVA sugli scambi interni ed intracomunitari, il lotto, le lotterie e le altre attività di gioco, l'accisa sugli olii combustibili, l'imposta sui monopoli e poi altre quattro unità previsionali di base relative a raggruppamenti di imposte dirette ed indirette meno importanti. Questo, colleghi, è in sostanza uno dei punti chiave della manovra finanziaria. La previsione delle entrate è una previsione difficile, perché occorre prudenza, occorre cautela, è necessario che siano previste entrate effettive. Badate: da una parte, guai se c'è un'eccessiva cautela — perché allora naturalmente si nascondono delle entrate —, però, altrettanto, guai — sono questi gli Scilla e Cariddi tra cui bisogna passare — se si esagera nella previsione, ossia si prevedono entrate che poi non si verificheranno. Come vedremo, sono stati commessi entrambi gli errori nel dicembre del 1999, con il bilancio di previsione: l'errore

di grave sottostima delle entrate tributarie — colpevole sottostima — e l'errore di grave sovrastima.

Vorrei fare prima di tutto un interessante confronto fra il complesso dell'azione emendativa svolta nel disegno di legge di assestamento da parte del Governo a luglio e a settembre nei riguardi della previsione fatta con il disegno di legge di bilancio approvato a fine dicembre 1999: ossia, gli emendamenti di luglio e di settembre contro le previsioni. I numeri li ha già anticipati benissimo il collega Giorgetti un attimo fa: 43.710 miliardi di maggiori entrate di competenza di cassa. In sostanza, il 7,5 per cento di maggiori entrate in termini di competenza e quasi il 5,4 per cento di maggiori entrate in termini di cassa. Sono cifre inaudite; ma il confronto tra il complesso degli emendamenti apportati alle entrate tributarie dal Governo e le previsioni del dicembre 1999 diventa ancora più drammatico se viene suddiviso imposta per imposta. Cominciamo dall'imposta sostitutiva sul *capital gains* delle azioni quotate in borsa: l'emendamento di luglio riporta 12.548 miliardi, la previsione di fine anno 1999 zero. Zero! 12.500 miliardi da una parte e zero dall'altra! Ma la previsione era dovuta, cari colleghi, perché già si sapeva tutto di questa imposta, che sarebbe stata esatta nei primi mesi del 2000 e il periodo di riferimento dell'imposizione fiscale era già scaduto. Eppure la previsione non è stata fatta: una cosa incredibile!

Per quanto riguarda il gettito di lotto, lotterie, eccetera, gli emendamenti di luglio e di settembre, nel complesso, prevedono una minore entrata — badate bene, una minore entrata — di 8.504 miliardi, il 32 per cento della previsione di dicembre: una sovrastima clamorosa!

Come si fa a sbagliare del 32 per cento la previsione di una entrata?

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Possa. Colleghi, vi prego di prendere posto. Onorevole Serafini, onorevole Radice, per cortesia. Onorevoli colleghi, vi

sto richiamando: non mi obbligate a farlo in maniera formale...

Onorevole Serafini, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Radice, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Bogi, la invito a prendere posto.

Onorevole Radice, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Prego, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. Grazie, Presidente.

Gli emendamenti riguardanti l'IRPEG sono, in complesso, pari ad una maggiore entrata di 10.316 miliardi, una differenza del 20,5 per cento rispetto alla previsione di dicembre: come è possibile sbagliare del 20 per cento una previsione fondamentale quale quella del gettito dell'IRPEG (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

Per quanto riguarda l'IVA sugli scambi interni ed intracomunitari, altra fondamentale imposta, perché è la seconda del nostro ordinamento, gli emendamenti di luglio e di settembre, in complesso — lo ha detto prima anche l'onorevole Giancarlo Giorgetti — hanno introdotto una maggiore entrata pari a 18.955 miliardi, vale a dire il 14 per cento in più. Siamo d'accordo che 3 mila di questi 18.955 miliardi sono dovuti alla bolletta petrolifera, ma gli altri no.

Per quanto riguarda i monopoli di Stato, gli emendamenti di luglio e di settembre, in complesso, prevedono un'entrata di 2.277 miliardi, pari al 19 per cento in più. Sui monopoli di Stato la previsione è stata errata, rispetto a quanto adesso si sta configurando come previsione definitiva assestata, del 19 per cento. È veramente incredibile!

Si pone il problema, quindi, dell'affidabilità delle previsioni di bilancio, non è solo un fatto tecnico. Ritengo che vi siano gli elementi per fare una grave valutazione dal punto di vista politico.

Il secondo interessante confronto riguarda l'emendamento di settembre relativo alle entrate tributarie e quello presentato dal Governo e fatto approvare qui alla Camera in luglio. In questo caso è

accaduto qualcosa di inaudito, cari colleghi. Per quanto riguarda l'IRPEG, a settembre si propone un aumento del gettito pari a 8.679 miliardi, pari a 5,3 volte in più rispetto a quello proposto a luglio: cosa è accaduto tra luglio e settembre? Per quanto riguarda l'IVA l'aumento del gettito è pari a 11.481 miliardi...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Possa. Onorevole Scozzari, onorevole Manzini, onorevole Merlo, per cortesia.

Prego, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. Come stavo dicendo, per quanto riguarda l'IVA si propone a settembre un emendamento pari a 11.481 miliardi di maggiore entrata contro i 7.474 miliardi di luglio: si tratta di una volta e mezza!

Non voglio farvi perdere altro tempo, ma vi è una tale irragionevole discrepanza tra gli aumenti delle imposte previste a settembre e quelli già previsti a luglio che non si riesce assolutamente a giustificare. Cosa è successo tra luglio e settembre per giustificare la necessità del Governo di presentare emendamenti che prevedono in alcuni casi maggiori entrate e minori entrate per il lotto? Io credo che non sia accaduto quasi nulla, nonostante quanto è stato sostenuto. In pratica, il Governo aveva queste cifre già nel cassetto a luglio, ma non le ha tirate fuori. Non lo ha fatto perché ha utilizzato in maniera formidabile l'emendamento del Senato per la manovra finanziaria che ci apprestiamo a votare. In pratica, i 13.800 miliardi di maggiore entrate di settembre sono serviti a giustificare la nota di aggiornamento del DPEF, la quale ha contribuito ad individuare le risorse per tutta la manovra finanziaria preelettorale. Sia con il decreto-legge n. 268, che utilizza queste maggiori entrate dell'anno 2000, sia con la manovra finanziaria, nella maggior parte delle sue articolazioni dative, vengono ad essere utilizzate risorse che si sono appalesate per effetto dell'emendamento approvato a settembre. Per tale ragione riteniamo che tale emendamento sia stato scientemente fatto ...

PRESIDENTE. Onorevole Possa, la prego di concludere.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, concludo subito il mio intervento. Voteremo contro il provvedimento perché non è possibile fare le previsioni di bilancio in questa maniera, aggiustarle secondo una lungimiranza preelettorale e compiere errori tecnici gravissimi e clamorosi che in qualunque azienda farebbero saltare i responsabili (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, dopo gli interventi molto lucidi fatti dai colleghi Giancarlo Giorgetti e Possa, vorrei dire che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Tutto questo infatti da cosa deriva? Da ciò che abbiamo lamentato e rimproverato alla maggioranza fin dalla prima finanziaria di questa legislatura, quella che doveva prepararci all'ingresso nella moneta unica.

Abbiamo rimproverato la maggioranza perché, per poter ridimensionare i conti pubblici e quindi ridurre il deficit nelle dimensioni necessarie per rispettare i parametri di Maastricht, ha in pratica usato la leva fiscale più che quella del taglio della spesa pubblica. E adesso, come ho appena detto, il diavolo ha scoperto il coperchio e ha fatto vedere qual è stata la conseguenza delle finanziarie del 1997, del 1998 e del 1999, che hanno via via affinato la crescita del meccanismo fiscale costruito, tanto che oggi abbiamo addirittura delle entrate tributarie molto superiori, come hanno già avuto modo di dire altri colleghi, a quelle previste, e soprattutto abbiamo un meccanismo infernale che proietta queste stesse crescite di gettito nel 2001, nel 2002, nel 2003 e nel 2004.

A tale riguardo ricordo che il governatore della Banca d'Italia, che stamane abbiamo ascoltato in Commissione, ci ha detto che sulle previsioni e sulla traspa-

renza dei dati condurrà una grande battaglia in prospettiva perché effettivamente su questo non ci siamo. E allora gli ho risposto: caro dottor Fazio, siamo con lei, perché anche noi deputati della Commissione bilancio e della Commissione finanze riceviamo i dati in ritardo, oppure li riceviamo confusi, non chiari e dunque questa è effettivamente una battaglia da portare avanti.

Ma al di là di questo, il meccanismo messo in moto è infernale perché ha fatto crescere le entrate tributarie e quindi ha compresso la crescita dell'economia (tant'è vero che nel 1997, nel 1998 e nel 1999 abbiamo avuto tassi di crescita molto bassi; nel 1999 è stato addirittura dell'1,4 per cento, mentre le entrate tributarie come sappiamo sono cresciute del 5 per cento). Ebbene questo meccanismo è nato proprio dal fatto che non si voleva tagliare la spesa pubblica e nemmeno impegnarsi ad approfondire, ad esempio, il problema dell'*outsourcing* per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi, che adesso esce fuori, diciamo così, come un coniglio dal cilindro tra le varie proposte relative a questa finanziaria, nel senso che si fanno le aste attraverso Internet e quindi si mette in concorrenza l'offerta con la domanda e si può abbassare il prezzo degli acquisti, tant'è vero che si prevedono 2.700 miliardi di risparmi di spesa. Ed anche su questo il governatore della Banca d'Italia e la Confindustria, nel corso dell'audizione di stamane, hanno avanzato delle riserve su questi risultati.

Ma perché non si è pensato prima a tagliare la spesa in questo modo, perché non si è pensato prima ad accelerare le privatizzazioni che ancora vanno a rilento per quanto riguarda l'ENI e l'ENEL? Perché tutto questo? Naturalmente è più semplice e più facile sparare sul contribuente ad alzo zero, in modo da ottenere comunque un risultato, senza preoccuparsi di affrontare il problema della limatura della spesa che avrebbe portato impopolarità e una serie di problemi.

Questo meccanismo si è messo in moto molto semplicemente; sono andati a regime gli studi di settore che, come sap-

priamo, erano stati deliberati nella precedente legislatura dal Governo Berlusconi; ma la vera ragione per cui si è sparato con un cannone, quando si sarebbe potuto sparare con un calibro molto più piccolo, è dovuto al fatto che ci si è infischiati dell'articolo 53 della Costituzione che stabilisce il principio della capacità contributiva e che, sostanzialmente, si è tassato il reddito lordo anziché il netto. Ci si è dimenticati dell'epurazione dell'imponibile in base alla quale non si possono tassare come reddito o come utili i costi o le spese.

Ebbene, tutto questo è stato ignorato, perché l'introduzione dell'IRAP ha sostituito una serie di tributi e di contributi che prima erano deducibili dalle imposte statali sul reddito, mentre l'IRAP non lo è. Signor Presidente, si tratta di circa 2 mila miliardi di maggior gettito dell'imposta statale sul reddito derivanti dalla non deducibilità dell'IRAP; altri 2.200 miliardi derivano dall'indeducibilità dell'ICI — e siamo a più di 4 mila miliardi —, per di più si è ridotta la detrazione delle spese mediche dal 27 al 19 per cento e, con la scusa di combattere l'elusione fiscale, non si sono considerati come spese o come costi delle imprese una serie di oneri che esse sopportano (telefonini, macchine di servizio e così via).

Con questo meccanismo, tassando il lordo, si è gonfiato il gettito in misura tanto elevata che oggi ci troviamo di fronte a questa assurdità di previsioni che schizzano in alto improvvisamente consentendo, ovviamente, regalie di carattere elettorale. Tuttavia, tale meccanismo ha costretto l'economia italiana per ben tre anni a segnare il passo rispetto alle altre economie della zona dell'euro, come emerge dall'andamento dei dati della crescita del PIL e della produzione industriale a partire da giugno-luglio, con una piccola ripresa in agosto; ancora a settembre si segna il passo come dimostra — l'ha detto il governatore — l'andamento dei consumi elettrici.

Con questo meccanismo di pressione fiscale eccessiva, che svantaggia le nostre imprese rispetto al sistema europeo, con-

siderato che non possiamo più usare la svalutazione della moneta, abbiamo costretto le imprese a perdere competitività. Il governatore Fazio stamattina, a conclusione della sua audizione, ci ha avvertito che continuiamo a perdere competitività. Ciò deriva dal fatto che la pressione fiscale è ancora altissima, tanto che dovremo ridurre la pressione sulle imprese per lo meno di 10 punti nell'arco di pochi anni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armani, dovrebbe avviarsi a concludere.

**PIETRO ARMANI.** Ho finito, Presidente.

Esprimeremo voto contrario su questo disegno di legge perché, come ho detto, questo meccanismo di politica fiscale ha condannato il paese per anni ed anni ad una crescita troppo bassa, mentre l'Italia avrebbe potuto competere con il resto dell'Europa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Colleghi, intanto prendete posto, per piacere. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario dei deputati del CDU sul disegno di legge di assestamento del bilancio per due semplici ragioni. Anzitutto, perché siamo davanti ad uno strano « palleggio » di conti rispetto al quale la capacità tecnica del Governo e l'alta qualità e professionalità dei servizi finanziari dei nostri Ministeri hanno dimostrato un'assoluta incapacità di previsione.

Stando alle previsioni di bilancio, registriamo un aumento delle tasse di oltre 44 mila miliardi: nella prima versione erano circa 31 mila miliardi, ai quali se ne sono poi aggiunti altri 13.800. Si tratta di un dato sconvolgente per qualsiasi realtà di governo di un'azienda o di un'amministrazione pubblica; questo dato non è credibile.

La seconda ragione del «no» è che, comunque, il grande incremento delle entrate dimostra nei fatti, nelle cifre, che la pressione tributaria è aumentata anche per l'anno 2000. Sentiamo dichiarare, oggi come ieri, l'impegno a far diminuire la pressione tributaria, ma nei fatti riscontriamo che vi è sempre un aumento delle entrate senza avere — badate bene, lo sostiene anche il servizio bilancio della Camera — gli elementi oggettivi di riscontro che tale aumento sia legato all'erosione dell'evasione fiscale. Sapessimo almeno questo, avremmo qualche motivo obiettivo per dare ragione all'azione di governo. Siccome ciò lo abbiamo sollecitato, signor rappresentante del Governo, e nessun elemento obiettivo ci è stato rappresentato, sospettiamo che detto aumento sia soltanto dovuto all'aumento della pressione tributaria.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, per le quali noi esprimiamo un «no» convinto sul disegno di legge di assestamento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 7156-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, prendete posto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7156-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle am-*

*ministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (7156-B):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>417</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>197).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (7285) (ore 16,45).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

***(Esame degli articoli — A.C. 7285)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 agosto 2000 n. 238 *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 1)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 89 del regolamento, in quanto manifestamente lesivo della sfera di competenza riservata

ai regolamenti parlamentari, l'emendamento Migliori 1.22; tale emendamento obbliga il Presidente del Consiglio ad intervenire in Parlamento, entro trenta giorni dallo svolgimento della Conferenza, per riferire sull'organizzazione della Conferenza. L'emendamento, quindi, interferisce con l'autonomia organizzativa (segnatamente con la programmazione dei lavori) delle due Camere. L'emendamento potrebbe essere ammesso ove riformulato in modo da prevedere l'obbligo di trasmissione alle Camere di una relazione.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Frattini 01.2, 01.6 e 1.8.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti Armaroli 01.1, Frattini 01.2, Anedda 01.3, Frattini 01.6, Lembo 01.4 e Anedda 01.5 si intendono assorbiti dall'emendamento 01.7 della Commissione, che rappresenta dunque una riformulazione degli stessi e sul quale, naturalmente, il parere è favorevole. Mi preme sottolineare che tale emendamento della Commissione non indica alcuni aspetti, ma, nel momento in cui intende garantire la rappresentanza, in seno al Comitato ivi indicato, delle due Camere, è evidente che il criterio sarà quello che nessuna delle parti politiche, a nostro avviso, dovrà prevalere.

Per quanto riguarda l'emendamento Garra 1.5, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, in quanto abbiamo stabilito che tali questioni debbano essere affrontate attraverso un provvedimento amministrativo e non attraverso una legge.

Invito inoltre i presentatori degli emendamenti Lembo 1.6, Garra 1.7 e 1.9 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Garra 1.10, nell'invitare i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, vorrei ricordare che nella discussione sulle linee generali abbiamo già chiarito

che, se venisse accolto, tale emendamento comporterebbe un ulteriore finanziamento; mentre, invece, vi è la necessità di quella previsione nella legge perché, essendo una legge statale e prevedendo assegnazioni di fondi statali, per poter essere diversamente destinati vi è bisogno della norma.

Invito inoltre i presentatori degli emendamenti Armaroli 1.12, Garra 1.11, Anedda 1.13, Migliori 1.15, Garra 1.14 e degli identici emendamenti Garra 1.16 e Armaroli 1.17, Garra 1.18 e Menia 1.19, Garra 1.20 e Nania 1.21 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Migliori 1.22...

PRESIDENTE. Questo emendamento è inammissibile.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. ...e l'emendamento Armaroli 1.23, mi corre l'obbligo di dire che, nel testo approvato dalla Commissione, viene ricompreso lo spirito di questi emendamenti, esattamente con la modificazione 4-bis del testo che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 01.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	406
Votanti .....	394
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	393
Hanno votato no ..	1).

Sono così preclusi gli emendamenti Armaroli 01.1, Anedda 01.3, Lembo 01.4 e Anedda 01.5.

Onorevole Frattini, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Garra 1.5, di cui è cofirmatario, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 420*  
*Maggioranza ..... 211*  
*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .... 224).*

Onorevole Lembo, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.6, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ALBERTO LEMBO. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 423*  
*Votanti ..... 422*

*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 212*  
*Hanno votato sì ..... 190*  
*Hanno votato no .... 232).*

Onorevole Frattini, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Garra 1.7, di cui è cofirmatario, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Nel dichiarare il nostro voto contrario sull'emendamento Garra 1.7, vorrei sottolineare che questo, come i due emendamenti precedenti, precisa nella legge la formazione del comitato nazionale, che riguarda la Conferenza, che è già inserito nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del febbraio scorso, integrato da quello del mese di aprile e da quello del mese di agosto, che ha inserito nel testo anche il presidente della provincia di Palermo, come veniva richiesto giustamente dal Polo. Non solo, ma nel testo del decreto-legge abbiamo inserito un richiamo esplicito a tutti e tre i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Chiedo al collega Frattini come si possa immaginare di legiferare in una materia che è già normata da un atto amministrativo che è il DPCM, contro tutti i principi di legislazione che abbiamo cercato di affermare quanto meno in questa legislatura.

In conclusione, nel ribadire il nostro voto contrario su questo emendamento, esprimo anche un certo stupore per il fatto che questi emendamenti vengano mantenuti.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, devo dichiarare aperta la votazione?

Con questo emendamento si legifera una cosa delegificata: vuol dire che andiamo a « tirare il pendolo » dalla parte che ci convince di più!

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, abbiamo discusso a lungo su altre questioni. Questa è una questione assolutamente marginale: il collega Garra, che non è presente, come primo firmatario dell'emendamento mi ha pregato di farlo mettere in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	44
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	156
<i>Hanno votato no</i> ....	224).

Avverto che l'emendamento Garra 1.9 è formale e che è stato ritirato l'emendamento Frattini 1.8.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Garra 1.10 insistono per la sua votazione. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Garra 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Questo emendamento del collega Garra ci dà la possibilità di inserirci nel discorso sul finanziamento per le opere previste per l'attuazione di questa Conferenza. È già stato ribadito da parte del mio gruppo la contrarietà al metodo utilizzato di reperire fondi utilizzando gli accantonamenti del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda, ad esempio, la statale del

Santo (mi riferisco ai 2 miliardi previsti come limite di spesa quindicennale) e anche per ciò che concerne l'utilizzazione di fondi destinati alle infrastrutture nelle sedi di autorità portuali, quindi soprattutto le isole minori, che sappiamo essere già penalizzate proprio per questa loro caratteristica. Noi crediamo che non sia questo il modo di procedere né questa la direzione che un Governo che vuole operare in modo serio debba seguire. Per questo motivo invitiamo il Governo — e lo faremo con due specifici ordini del giorno — a rivedere questa posizione, perlomeno per rifinanziare in sede di finanziaria quello che viene tolto in questo provvedimento alle due opere specifiche che ho menzionato.

Ribadiamo però in modo determinato e deciso che secondo noi non è questo un modo corretto di operare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> ....	202
<i>Hanno votato no</i> ....	225).

Onorevole Armaroli, accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare il suo emendamento 1.12?

PAOLO ARMAROLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Armaroli 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, cari colleghi, noi avremmo ritenuto, anche a seguito delle osservazioni ora esposte dal collega per conto del gruppo della Lega nord, che il Governo in qualche modo si facesse vivo. Qui si tratta non tanto di avversare delle iniziative. Anche in occasioni precedenti quando vi sono stati importantissimi appuntamenti internazionali che hanno visto città italiane impegnate ad ospitarli, vi è stata una convergenza di intenzioni, di volontà e anche il desiderio di ben figurare di fronte ai problemi organizzativi che appuntamenti del genere ponevano. La copertura, però, doveva essere sottoposta a ipotesi alternative da esplorare in maniera più avveduta.

Noi non possiamo essere d'accordo sul fatto di reperire le risorse sottraendole alla realizzazione di un'opera viaria estremamente necessaria, se non addirittura prioritaria nel contesto del reticolo viario settentrionale, qual è appunto la strada denominata « del Santo » che interessa importanti centri come Vicenza e Treviso. Noi sappiamo che si tratta di un percorso che da tempo è stato inserito nelle priorità assolutamente indifferibili. Parimenti, ci sembra un atto assolutamente poco responsabile far venire meno finanziamenti irrinunciabili che riguardano i nostri cittadini che versano in condizioni logisticamente più svantaggiate, come gli abitanti delle isole, e segnatamente di quelle minori, e che naturalmente riguardano le aree della Sicilia della Sardegna e di altre località che devono vedere la nostra attenzione.

Come si possa incidere sui collegamenti che riguardano questi territori e queste nostre comunità logisticamente più svantaggiate e le attrezzature portuali che sono poste al servizio di questi collegamenti è cosa che il Governo ci deve spiegare. Quindi, pur con tutto lo spirito costruttivo che un'opposizione con cultura di Governo voglia darsi, ciò non di meno

non possiamo che sottolineare la nostra avversione rispetto a queste fonti di approvvigionamento finanziario che non condividiamo.

Invitiamo dunque il Governo a rivedere le sue posizioni su questo punto qualificante dell'atto sottoposto alla nostra attenzione e vorremmo che, in vista di una riconsiderazione, il Governo prendesse anche la parola per illustrare il suo punto di vista su questo delicatissimo, e per noi anche condizionante e dirimente, punto della questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	433
Votanti .....	431
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	203
Hanno votato no ....	228).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Garra 1.11 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**FRANCO FRATTINI.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> ....	195
<i>Hanno votato no</i> ....	224).

Onorevole Anedda, accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare il suo emendamento 1.13?

GIAN FRANCO ANEDDA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> ....	205
<i>Hanno votato no</i> ....	225).

I presentatori dell'emendamento Migliori 1.15 accettano l'invito al ritiro?

RICCARDO MIGLIORI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Migliori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, desidero rapidamente indicare la ragione dell'emendamento in esame e del successivo, con i quali si prevede di attribuire al prefetto di Palermo ed alla prefettura il compito di attuazione degli

interventi: la ragione, che noi comprendiamo ma non condividiamo fino in fondo, della deroga alla contabilità dello Stato. Infatti, questa deroga collegata con l'attribuzione agli enti territoriali del potere di attuare gli interventi non è in linea anche con quanto si fece nell'altra occasione, quando il prefetto di Napoli fu incaricato del coordinamento degli interventi. A nostro avviso, sarebbe più corretto radicare nella prefettura il potere, proprio perché si tratta di deroga alla contabilità dello Stato e di interventi che hanno una rilevanza di interesse nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale non ha ritirato l'emendamento in esame perché ci ricordiamo una frase di Giuseppe Prezzolini, un grande italiano, il quale diceva: quello che è di tutti non è di nessuno. Ecco, siccome per quello che è di tutti abbiamo il massimo rispetto, proponiamo con questo emendamento che il Governo, nella fattispecie il Presidente del Consiglio, renda conto al Parlamento delle spese sostenute per una conferenza internazionale della cui rilevanza siamo ben edotti.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, stiamo esaminando un altro emendamento.

PAOLO ARMAROLI. Non stiamo esaminando l'emendamento Migliori 1.22?

PRESIDENTE. No, onorevole Armaroli, l'emendamento Migliori 1.22 è inammissibile, ora stiamo esaminando l'emendamento Migliori 1.15: comunque, le sue considerazioni restano agli atti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.15, non accettato dalla

Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> ....	202
<i>Hanno votato no</i> ....	226).

L'emendamento Garra 1.14 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 1.16 e Armaroli 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> ....	201
<i>Hanno votato no</i> ....	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 1.18 e Menia 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213

*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .... 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 1.20 e Nania 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> ....	203
<i>Hanno votato no</i> ....	220).

I presentatori dell'emendamento Armaroli 1.23 accettano l'invito al ritiro?

PAOLO ARMAROLI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armaroli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armaroli 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, capisco il suo ritmo incalzante, ma bisogna che ci dia il tempo almeno per motivare i nostri voti. Il nostro gruppo ed altri gruppi hanno formulato, credo con chiarezza, alcune osservazioni in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento in esame: avremmo gradito, quindi, che il Governo si fosse degnato di darci una risposta, che ci spiegasse se le nostre osservazioni sono incongrue, come vi si può rimediare, se vi sia un modo per trovare un accordo sul finanziamento del provvedimento e dei relativi interventi. Qui si continua a votare con il ritmo incalzante della Presidenza e con l'altrettanto incalzante silenzio del Governo: non vorremmo che sorgessero

poi recriminazioni rispetto a nostre determinazioni differenziate relativamente ai voti da esprimere.

L'emendamento in esame, per esempio, prevede una misura minima (non mi sembra davvero molto): che il Governo presenti alle Camere, entro trenta giorni dalla conclusione della conferenza, la relazione sulle spese sostenute per l'organizzazione, indicando gli appalti e gli incarichi di qualsiasi natura conferiti ai sensi del comma 3. Si tratta, evidentemente, di un impegno a fornire, per chiarezza, un resoconto *a posteriori*: l'emendamento, quindi, non è investo nemmeno il merito del problema che ho sollevato prima a nome del mio gruppo, ma comporta almeno un impegno di chiarezza e trasparenza sotto questo profilo. Se anche rispetto ad un emendamento di questo tipo si dà un parere contrario, mi pare che non siamo su un terreno di concreta ragionevolezza. Insistere, quindi, nel sollecitare un atteggiamento di disponibilità a fornire maggiore chiarezza da parte del Governo perché in relazione ad esso regoleremo i nostri comportamenti.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembrava di essere stato chiaro, ma evidentemente non sono stato ascoltato, nel riferire che in Commissione questi identici emendamenti sono stati esaminati tant'è che poi è stata approvata una riformulazione degli stessi, nel testo al nostro esame. Il comma 4-*bis* dell'articolo 1, infatti, recita: « Entro 90 giorni dalla conclusione della Conferenza, il Governo presenta alle Camere una relazione sulla Conferenza medesima, sulla sua organizzazione e sulle spese sostenute ». Mi pare che sia un'indicazione abbastanza chiara perché nel riferimento a tutte le spese sostenute mi sembra incluso quanto evidenziato dal collega che mi ha preceduto. Questo è il motivo per

il quale ho chiesto di ritirare gli emendamenti in esame che, a mio avviso, sono stati ripresentati, nella concitazione del tempo, senza tenere conto della riformulazione che, ripeto, è presente nel testo al nostro esame.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La risposta del relatore è stata per più versi esauriente. Vorrei sottolineare solo che, per quanto riguarda la copertura finanziaria, esiste — ne parleremo più avanti — un ordine del giorno che il Governo accoglierà. Mi riferisco all'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2; pertanto, nel valutare il testo del decreto-legge, inviterei i colleghi, in particolare coloro che hanno manifestato perplessità e critiche sulla copertura finanziaria, precisamente sui capitoli nei quali si attinge ad essa, a riflettere sul fatto che il Governo avrà un orientamento favorevole su questo ordine del giorno, volto ad andare incontro alle esigenze specifiche che taluni intendono penalizzate nel testo del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, apprezzo la buona volontà del Governo nel preannunciare l'accoglimento dell'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2, tuttavia in questo momento la questione è un'altra. In particolare, il contenuto dell'emendamento Armaroli 1.23 non è identico a quanto inserito al comma 4-*bis* dell'articolo 1 del testo; nel primo caso vi è una richiesta più analitica, mentre mi sembra elusiva la formulazione della Commissione. Quando si dice di specificare, ad esempio, la questione degli incarichi — sappiamo bene che cosa succede nell'assegnazione di incarichi « di qualsiasi natura », come si dice nel testo —

si cerca un modo per porre un limite ad una sorta di abitudine troppo diffusa di gestire queste consulenze, chiamiamole come volete, un modo forse troppo leggero, per utilizzare un eufemismo. È vero che la Commissione ha accettato in parte lo scopo di questo emendamento, ma è altrettanto vero che, a nostro avviso, serve essere più puntuali e precisi e rigorosi. La formulazione dell'emendamento Armaroli 1.23 permette, a nostro avviso, di avere quella chiarezza e trasparenza che riteniamo essere necessarie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, credo che bisognerebbe superare la logica del sospetto. Vi sono due precedenti di analoghi decreti-legge — come i colleghi sanno — che riguardavano il Governo Berlusconi, l'uno riguardante l'organizzazione del G7 a Napoli e l'altro per l'organizzazione per la conferenza sul crimine che è alla base della conferenza di cui stiamo discutendo. In entrambe quei decreti-legge non vi era alcuna norma che obbligasse il Governo di allora a riferire al Parlamento sulle spese. Oggi inseriamo una norma che obbliga il Governo, entro 90 giorni, a riferire sulla conferenza, la sua organizzazione e le spese sostenute.

Vorrei che il collega Stucchi, il collega Benedetti Valentini e gli altri colleghi — cerco sempre di dialogare — rilegessero, se non lo hanno già fatto, il comma precedente al comma 4-*bis*, cioè il comma 4, in cui si prevede che al pagamento delle spese provvede la prefettura di Palermo, in base a certificazione sulla regolarità dei lavori, rilasciata dal provveditore regionale alle opere pubbliche, e ad attestazione sulla congruità dei prezzi delle forniture, rilasciata dall'ufficio tecnico erariale; si prevede l'obbligo del parere della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, ove prescritto; si prevede, inoltre, che i documenti giustificativi siano visti dal prefetto.

Non credo potrebbe esservi una norma più puntuale di quella inserita nel comma precedente a quello di cui stiamo discutendo: è prevista la certificazione del provveditore alle opere pubbliche, l'attestazione sulla congruità dei prezzi dell'ufficio tecnico erariale, il parere della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici e che i documenti giustificativi siano visti dal prefetto.

Credo francamente che chiedere qualcosa di più di ciò che è scritto vuol dire accedere puramente e semplicemente ad una logica del sospetto, che è totalmente inaccettabile sotto il profilo istituzionale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	423
Votanti .....	421
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ....	224).

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sull'emendamento Armaroli 2.1.

**ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore.** Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento, anche in considerazione del fatto che un'analogha disposizione è presente nella legge 8 giugno 2000 n. 149, che detta disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova e che abbiamo votato quasi unanimemente in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Armaroli 2.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>424</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>....</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>228</i>

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
— A. C. 7285)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, pur apprezzando l'intenzione che ne è alla base, devo rilevare tuttavia che esso propone integrazioni alla bozza della convenzione che dovrebbero essere introdotte dal Governo e prevede un meccanismo di controllo sulla convenzione che è fuori dall'ordinamento previsto e non è compatibile con il carattere dell'iniziativa della conferenza e della stessa convenzione e dei protocolli sottoscritti, che si lega strettamente all'Organizzazione delle Nazioni Unite, promotrice e titolare del complesso dell'iniziativa che si svolgerà a Palermo.

Anche questo aspetto specifico della lotta contro la pedofilia, in particolare per quello che riguarda la disciplina di Internet, è un tema di grande rilevanza, che spero avremo occasione di affrontare seriamente in quest'aula, ma in questa sede non credo che ciò possa formare oggetto di un ordine del giorno che impegni il Governo ad atti in qualche modo collegati con la conferenza di Palermo. Per queste ragioni l'orientamento del Governo è sfavorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2, voglio sottolineare che il problema posto dal collega Rodeghiero e dagli altri parlamentari che hanno firmato l'ordine del giorno è stato sollevato da parlamentari di più parti politiche della maggioranza e dell'opposizione. Si tratta di un problema reale, quello di salvaguardare uno stanziamento che si riferiva in particolare ai collegamenti viari in una zona delicata del Veneto. Per queste ragioni, anche sulla base di una consultazione con i ministeri competenti, il Governo accetta l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, poiché il dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1 è composto da vari capoversi, vorrei sapere se la sua valutazione riguardi anche il primo capoverso.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A quanto mi consta, non siamo più in grado di proporre modifiche.

PRESIDENTE. Grazie.

Onorevole Calzavara, insiste per la votazione?

FABIO CALZAVARA. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Per la verità sono rimasto stupefatto dalle parole del

sottosegretario Brutti in riferimento al mio ordine del giorno. Ricordo a chi ci ascolta che il provvedimento in esame, analogamente a quello riguardante il precedente incontro dei G8, è finalizzato ad autorizzare ingenti finanziamenti statali per la progettazione, realizzazione e recupero di beni immobili in una città che notoriamente gode di una certa autonomia finanziaria, che come veneto invidio. Si registra poi un'ingerenza dello Stato relativamente a compiti che dovrebbero essere propri della regione autonoma siciliana.

Vale anche la pena di sottolineare che i lavori previsti si concluderanno entro una data che va ben oltre il periodo in cui si svolgerà a Palermo la conferenza intergovernativa. Tutto questo ci induce a pensare che provvedimenti di questo genere sono sempre più funzionali alla concessione di finanziamenti per opere pubbliche, molte delle quali discutibili (aiuole, aree di parcheggio, opere di abbellimento di edifici pubblici), che esulano dai nostri compiti di legislatori nazionali. In questo modo, peraltro, vengono sottratti ulteriori finanziamenti ad opere già finanziate e ancora non realizzate, come per esempio la strada statale del Santo, senza la certezza di fondi alternativi.

Siamo convinti, inoltre, che provvedimenti di questo genere sviliscano in qualche modo anche il ruolo delle Nazioni Unite inducendo i cittadini a pensare che esse gravino in maniera pesante e inutilmente dal punto di vista finanziario.

Per passare più in dettaglio al dispositivo del mio ordine del giorno, con il primo punto non chiediamo la revisione totale di questo provvedimento ma solo la presa d'atto di un aspetto che coinvolge direttamente la conferenza sul crimine transnazionale. Mi riferisco ad una maggiore capacità operativa a livello internazionale per la lotta alla pedofilia. Se il Governo non è in grado di accettare neppure quest'unico impegno, è davvero fuori strada. Chiedo pertanto la votazione per parti separate per sottolineare i quattro punti del dispositivo invitando i colleghi a votare a favore.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il garbo e le argomentazioni del collega Calzavara mi inducono ad accettare il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno, che forse può essere scorporato dagli altri punti.

La mia preoccupazione, relativamente al primo punto della parte impegnativa dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, è che un impegno del genere andrebbe ad interferire con il lavoro complessivo dell'organizzazione delle Nazioni Unite. In questo momento, dunque, non siamo in grado di modificare un itinerario diplomatico già da tempo avviato.

Tuttavia, il terzo punto della parte impegnativa ha una sua autonomia. Pertanto, il Governo, pur non condividendo le premesse dalle quali muove l'onorevole Calzavara, considera però molto serio l'impegno enunciato al terzo capoverso che, pertanto, potrebbe essere scorporato dal resto dell'ordine del giorno. Tale impegno non interferirebbe con le competenze proprie dell'ONU, ma rappresenterebbe per il Governo un vincolo ad operare nella giusta direzione. In conclusione, il Governo accoglie il terzo punto della parte impegnativa; per quanto riguarda i restanti punti, insisto nell'esprimere il parere contrario del Governo.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, dopo le considerazioni del sottosegretario Brutti, mi permetto di insistere con un ulteriore argomento a sostegno dell'accoglimento del primo punto della parte impegnativa dell'ordine del giorno del collega Calzavara. Il sottosegretario Brutti ha parlato dello stato dei lavori relativi alla convenzione, ma non ci ha

parlato dello stato di attuazione del testo base dei protocolli. Mi risulta che il protocollo relativo al traffico di esseri umani non solo non è ancora definito, ma è in corso di elaborazione in questo momento presso gli uffici che fanno capo alla sede di Vienna; pertanto, se il collega Calzavara è d'accordo, proporrei di inserire un riferimento alla proposta del Governo di integrare, non tanto la convenzione (che mi risulta già definita nel testo base), bensì il protocollo addizionale relativo al traffico di persone ed in particolare di bambini per scopi di lavoro e di prostituzione. Infatti, con l'ordine del giorno in esame, non si chiede al Governo di ottenere, bensì di proporre alcune modifiche. Ebbene, mi sembrerebbe abbastanza grave che il Governo non si impegnasse neanche a chiedere una modifica migliorativa del protocollo.

In altri termini, signor Presidente, chiediamo che il primo punto della parte impegnativa sia trasformato nella richiesta di un impegno del Governo a farsi parte attiva per modificare quel che ancora si può modificare, ovvero la parte del protocollo addizionale; in tal modo, daremmo il senso di una volontà della Camera dei deputati che dovrebbe trovarci tutti unanimi: la richiesta di un rafforzamento della lotta alla pedofilia internazionale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Frattini, ma prima di ascoltare il parere del Governo, vorrei da lei una precisazione: la sua proposta, se ho ben capito, comporterebbe l'eliminazione, dal primo capoverso del dispositivo, dell'espressione « nella bozza della Convenzione UN ». Dico bene?

FRANCO FRATTINI. Esatto, signor Presidente. Il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno in questione sarebbe formulato nei seguenti termini: « a proporre integrazioni nel Protocollo Addizionale relativo al traffico di persone, con la finalità » eccetera.

PRESIDENTE. Sarebbe però necessario correggere anche il resto del testo; che,

dunque, proseguirebbe nei seguenti termini: « con la finalità di offrire la maggiore capacità operativa » eccetera, in quanto non si tratterebbe più di due atti, ma di uno solo.

FRANCO FRATTINI. Certamente.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, se cade il riferimento alla Convenzione UN, il Governo è disposto ad accettare anche questo primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara?

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, quando ho parlato di bozza della Convenzione UN, intendevo proprio il riferimento che è stato precisato ora; accolgo, dunque, di buon grado l'inserimento della parola « protocollo » perché questa era la mia intenzione e ringrazio il collega Frattini per la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per parti separate dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, se ho ben capito, ci stiamo avviando alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Sì, è così.

MARIA CELESTE NARDINI. Desidero dire che il primo punto della parte dispositiva, quello che i colleghi Calzavara e Frattini hanno illustrato poco fa, ci trova concordi, ma vorremmo che anziché di « lotta alla pedofilia » si parlasse di « lotta contro lo sfruttamento sessuale dei mino-

ri ». Riteniamo infatti che tale concetto sia più ampio: poiché anche la Commissione sull'infanzia sta lavorando su questo tema, credo che parlare solo di lotta alla pedofilia sarebbe riduttivo.

**PRESIDENTE.** Lei dice, insomma, che quello è solo un aspetto dello sfruttamento sessuale nei confronti dei minori.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Sì, e suggerisco al collega di modificare in tal senso l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Calzavara, la collega Nardini afferma che lo sfruttamento sessuale è una categoria più generale rispetto alla pedofilia. È d'accordo?

**FABIO CALZAVARA.** Purché resti centrale, in sostanza, l'argomento della pedofilia, accetto il suggerimento della collega e modifico in tal senso l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Quindi, per chiarezza, l'espressione diventa la seguente: « per la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori ».

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> .....	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capo-

verso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	415
<i>Hanno votato no</i> .....	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> .....	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	415
<i>Hanno votato no</i> .....	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> ....	204
<i>Hanno votato no</i> ....	214).

Onorevole Rodeghiero, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7285/2, accettato dal Governo?

FLAVIO RODEGHIERO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7285)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, su questo provvedimento il gruppo della Lega nord Padania ha espresso fin dall'inizio una serie di perplessità, legate soprattutto a due questioni. In primo luogo, l'organizzazione di questa conferenza poteva trasformarsi, se vogliamo, in una sorta di vantaggio politico, di passerella riservata al Governo, escludendo – e questo è l'aspetto che più ci interessava – la partecipazione di una rappresentanza istituzionale come quella del Parlamento. Ciò certamente non avrebbe giovato al prestigio del Parlamento e più in generale delle istituzioni: quindi, l'accoglimento

dell'emendamento presentato dalla Casa delle libertà su questo punto ha fatto giustizia.

Per quanto riguarda l'altra questione, sollevata con forza, voglio ricordare l'operazione posta in atto dal mio gruppo la settimana scorsa, quando si trattava di discutere un disegno di legge ordinario e non un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, come in questo caso. La questione sollevata riguardava il sistema di reperimento dei fondi per la copertura delle spese necessarie per lo svolgimento di questa conferenza, in particolare per le opere di manutenzione straordinaria, di restauro, di abbellimento, se vogliamo, di immobili, di piazze, di strutture collocate nella città di Palermo. Abbiamo fatto presente che secondo noi non era accettabile procedere con le indicazioni previste nella relazione tecnica, in particolare per quanto riguardava la previsione di attingere ai fondi per la statale del Santo ed agli accantonamenti destinati alle isole minori, sedi di strutture portuali. Quello a nostro parere non era un modo giusto di operare.

Infatti, vista l'importanza di organizzare una conferenza di questo tipo, dato l'argomento delicato che dovrà trattare, sarebbe stato opportuno agire in maniera diversa fin dal principio, dando un esempio di buon governo anche nella individuazione delle risorse. Purtroppo non è andata così. Un ordine del giorno presentato dal nostro gruppo permetterà di stanziare fondi per interventi sulla strada statale del Santo, ponendo rimedio al modo di operare del Governo e realizzando un'opera viaria fondamentale per la regione Veneto.

Fin dal principio abbiamo ribadito che non ci interessava affatto la scelta della città dove si sarebbe svolta tale conferenza: per noi sarebbe stato indifferente scegliere tra Palermo, Pescara o Treviso. A nostro avviso, invece, si trattava di dare un'immagine positiva della lotta contro il crimine nel nostro paese e della serietà degli intenti che devono essere manifestati quando si organizzano conferenze internazionali su un tema così delicato.

Abbiamo cercato di limitare i danni che si sarebbero potuti arrecare ad alcune zone, non solo del nord, a causa di scelte contabili sbagliate. Ebbene, di fronte a questo successo, se lo si può definire tale — anche se aspettiamo l'attuazione da parte del Governo degli ordini del giorno accolti: è di questi giorni la pubblicazione di un dato eclatante relativo al fatto che su più di 4 mila ordini del giorno accolti dal Governo, dal 1996 in poi, più di 3 mila non sono mai stati realizzati —, aspettiamo il Governo in sede di esame di legge finanziaria per verificare se manterrà questo impegno o se rimarrà solo una promessa per mantenere un certo clima all'interno della Camera: noi non ce lo auguriamo, perché riteniamo che il Governo capisca che non si scherza con i bisogni essenziali dei cittadini, ma bisogna dare risposte concrete.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ci asterremo dal votare questo provvedimento, pur essendo convinti della sua necessità e condividendo la scelta della città di Palermo. Non è questo il momento di entrare nel merito delle questioni di cui si occuperà la conferenza.

Vorrei spiegare per quale motivo il mio gruppo si asterrà dal voto. Avevamo presentato un emendamento che non ho trovato nel fascicolo degli emendamenti, che apportava modifiche al comma 3 dell'articolo 1, concernente il sistema degli appalti, ancora una volta, attuati con il sistema delle deroghe.

È solo per questa ragione che non voteremo questo provvedimento. Riteniamo che ci sarebbe stato il tempo per realizzare i lavori pubblici necessari attraverso le vie più normali e senza ricorrere alle deroghe; invece, avendo diminuito i tempi, il Governo è intervenuto con un decreto-legge al cui interno, per velocizzare la realizzazione delle opere pubbliche, vengono introdotte le deroghe. Su questo punto non siamo d'accordo ed

è per questo che ci asterremo dal voto, pur condividendo i fini del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, oggi l'Assemblea di Montecitorio è più affollata di ieri. Allora, per chi si fosse messo in questo momento all'ascolto, come dicono i radiocronisti sportivi, ricordo la conclusione dell'intervento del relatore del provvedimento, onorevole Antonio Di Bisceglie. Egli ha concluso, felice come una pasqua, dicendo che tutto è bene quel che finisce bene.

PRESIDENTE. Manzoniano come riferimento...

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, colleghi, se c'è qualcuno che può cantare vittoria, questi non è né la maggioranza né il Governo che per quattro volte ha cambiato targa automobilistica, come si fa quando qualcuno vuole tentare le rapine; ha cioè cambiato quattro volte strumento. Lei ha giustamente ripreso un Governo che procedeva a zigzag.

Ieri sera ho apprezzato le parole e le aperture fatte dal sottosegretario, anche se ho apprezzato più le sue parole che i suoi silenzi. Il signor sottosegretario Brutti non ci ha però spiegato il terzo passaggio, ossia perché mai ad un certo punto, mentre ha argomentato la giustificazione del passaggio dal disegno di legge originario al decreto-legge, non abbia però dato alcuna giustificazione circa il terzo passaggio, il penultimo, quello dal decreto-legge al disegno di legge. Il sottosegretario sa che il nostro sospetto fondato era quello di coniugare, per così dire, la botte piena con la moglie ubriaca, cioè la vigenza immediata del decreto-legge e il non contingentamento dei tempi. Su questo passaggio il sottosegretario Brutti ha elegantemente sorvolato. Lo comprendo, per carità, e non voglio infierire nei suoi confronti.

Noi dell'opposizione (tutta l'opposizione della Casa delle libertà) diciamo che tutto è bene quel che finisce bene. Ma se è tutto bene ciò che finisce bene allora ... Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la sto ascoltando con l'orecchio destro, stia tranquillo!

PAOLO ARMAROLI. Mi preoccupa questo ... orecchio destro, signor Presidente!

PRESIDENTE. Preoccupa anche me a volte, perché è eccessivamente esteso, però non so cosa farci. È un fatto biologico o genetico, come direbbe il collega Cè.

PAOLO ARMAROLI. Se tutto finisce bene, è soprattutto merito dell'opposizione e se il relatore, la maggioranza e il Governo hanno detto di sì al coinvolgimento del Parlamento per la conferenza di Palermo, ricordo che appena due settimane fa la maggioranza e il Governo si erano opposti all'emendamento Frattini 1.1 teso a coinvolgere il Parlamento. Ora hanno detto di sì! Perché? Perché con le buone maniere si ottiene tutto. Il Governo e la maggioranza sapevano e sanno che questo decreto-legge sta per scadere e quindi hanno acceduto all'emendamento relativo al coinvolgimento del Parlamento per la conferenza di Palermo ed hanno acceduto anche all'ordine del giorno presentato.

Già ieri il collega di Alleanza nazionale onorevole Proietti si era un po' meravigliato perché questo problema finanziario ricordava un po' i miracoli che faceva Magliani, ministro delle finanze nella seconda metà dell'ottocento. Abbiamo quindi avuto soddisfazione sul primo e sul secondo punto, anche se con riferimento a quest'ultimo le debbo dire, signor sottosegretario Brutti, una parolina. Il comportamento del Governo fa venire in mente la commedia di Eduardo De Filippo «Ditegli sempre di sì», che lei sicuramente ricorderà da quell'uomo colto che è, anche se non necessariamente di teatro.

Il Governo spesso e volentieri accoglie come raccomandazione o addirittura, come nella fattispecie, accoglie un emendamento dell'opposizione. Ma «ditegli sempre di sì» nella commedia di Eduardo De Filippo, si diceva ai matti, ai pazzi. Ora si dà il caso — e lei forse ne avrà preso contezza — che il servizio studi della Camera dei deputati abbia predisposto un dossier pubblicizzato dal *Il Sole 24 ore* di ieri, in cui si segnala che i «ditegli di sì» non corrispondono alla fattualità. In altri termini il Governo si limita a dire soltanto di sì.

Allora, d'ora in poi, signor sottosegretario — mi rivolgo a lei per rivolgermi all'intero Governo —, non vorremmo più essere presi in giro. Vorremmo che, quando il Governo accetta un ordine del giorno come raccomandazione o quando lo accetta *tout court*, segua poi l'intendenza. Finora è stato così soltanto, mi pare — se le statistiche di Trilussa hanno un certo fondamento —, una volta su cinque. Dunque, per una volta che fate sì, per altre quattro volte — pare — fate no!

Con questo spirito ci dichiariamo soddisfatti; saremmo stati ancora più soddisfatti, signor sottosegretario, onorevole relatore, se il Governo e la maggioranza su questi due punti ci avessero detto di sì spontaneamente, invece voi avete detto di sì *oborto collo* e la vicenda vi serve di lezione. Quando un domani, non *oborto collo*, ma di vostra volontà riterrete che un emendamento o un ordine del giorno dell'opposizione sia ragionevole — e nessun emendamento era più ragionevole di quello del coinvolgimento del Parlamento nella conferenza di Palermo, per cortesia, non diteci pregiudizialmente di no, salvo poi accogliere qualche ordine del giorno che tanto, un po' come le gride manzoniene...

MARETTA SCOCA. Grida!

PAOLO ARMAROLI. Gride!

PRESIDENTE. Grida, grida! Devo dire che è così, questa volta do ragione alla maggioranza: è grida!

PAOLO ARMAROLI. No, Presidente, è gride!

PRESIDENTE. Anche Frattini è d'accordo.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, è gride, non è grida!

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È gride!

PRESIDENTE. Allora, mettetevi d'accordo fra voi studiosi!

PAOLO ARMAROLI. Ho risciacquato i panni in Arno per cinquant'anni e, quindi, un po' di lingua italiana la conosco!

PRESIDENTE. Mi ritiro.

MARETTA SCOCA. Ci ritiriamo.

PAOLO ARMAROLI. Tuttavia, preoccupa il fatto che l'opposizione vada d'accordo con il sottosegretario Brutti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Brutti è un uomo di cultura come lei.

PAOLO ARMAROLI. Probabilmente ci sono antiche ascendenze, in lingua italiana, si capisce! Concludo, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Ecco, questa è un'ottima cosa!

PAOLO ARMAROLI. Ma se siamo soddisfatti — parlo a nome di Alleanza nazionale, ma credo di interpretare i sentimenti di tutta la casa delle libertà — ci asterremo. Devo spiegare, sia pure in un minuto, perché ci asterremo, considerato che le nostre richieste sono state totalmente accolte. Ci asterremo...

MARCO BOATO. Per dispetto!

PAOLO ARMAROLI. ...non per dispetto, come dice l'onorevole Boato, ma per il buon motivo che il Governo ha

cambiato le carte in tavola per quattro volte e fatto il furbo e la conclusione è che, come tutti gli apprendisti stregoni, è rimasto vittima dei propri artifici. Per dare una sana lezione alla maggioranza e al Governo Alleanza nazionale e, presumo, tutta la Casa delle libertà si asterranno dal votare questo provvedimento, anche perché esso riguarda la politica internazionale. Signor Presidente, tutta la Casa delle libertà ma, segnatamente, Alleanza nazionale si è dimostrata sempre responsabile in tema di politica estera; anzi, con i suoi voti ha colmato le lacune che spesso e volentieri si sono manifestate nel centrosinistra.

Per queste ragioni, ci asterremo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, noi del gruppo di Forza Italia non contrasteremo l'approvazione del provvedimento con un voto contrario.

Il professor Armaroli ha già detto che la nostra idea è quella dell'astensione per una ragione di fondo: manteniamo delle perplessità su alcuni aspetti di questo decreto-legge e della relativa legge di conversione. Innanzitutto, non siamo del tutto convinti sul metodo seguito perché, in qualche modo, si è lasciato in questo Parlamento un precedente piuttosto criticabile. Mi rendo conto che una conferenza internazionale dell'ONU ha un certo prestigio che la distingue dalle tante conferenze che si svolgono ad ogni piè sospinto in Italia, ma che ci voglia una legge per organizzare una sia pur autorevole conferenza forse è un po' troppo.

Mi è stato e ci è stato detto che occorre spendere soldi; è vero, ma la conferenza trae origine da un'idea maturata nel 1994. Siamo al 2000 e il Governo italiano, i Governi italiani sapevano che tale scadenza prima o poi sarebbe arrivata. Ridursi — uso questo termine — all'inizio dell'anno 2000 vuol dire creare le condizioni d'urgenza che rendono poi

inevitabile il decreto-legge. Le ragioni di urgenza e necessità, quindi, sono state create, in fondo, da una mancata preordinazione degli atti necessari allo svolgimento di tale conferenza, senza scrivere e pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* una legge.

Quella appena illustrata è la perplessità di metodo. Vi sono poi perplessità sul merito, che abbiamo esplicitato con emendamenti.

In primo luogo, rilevo la non del tutto giustificata utilizzazione della deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. La collega Nardini ha parlato di una deroga al regime degli appalti: qui si deroga a qualcosa di più, si deroga all'intero sistema di contabilità pubblica e, per di più, lo si fa giustificandolo con la necessità di trasferire i fondi nelle mani degli enti territoriali anziché del prefetto di Palermo, che rappresenta l'unità dell'ordinamento statale, a mio avviso necessaria quando viene introdotta una deroga di questo genere.

Non siamo del tutto convinti, poi, della completezza della relazione al Parlamento in ordine alle modalità della spesa.

Queste perplessità sono peraltro compensate dai molti aspetti positivi che troviamo nell'ultima stesura definita con le votazioni appena concluse. Desidero rimarcare un dato politico di fondo: la Casa delle libertà ha unitariamente programmato e definito le modifiche che il Governo e la maggioranza sono stati costretti ad accogliere. C'è un risultato politico importante perché, come a tutti era noto, noi stessi, ma in particolare la Lega, avevamo espresso riserve molto forti sia in ordine al disegno di legge sia in ordine alla prima stesura del decreto-legge.

L'aver accolto il nostro emendamento sulla costituzione di un Comitato parlamentare che rappresenti le Assemblee della Camera e del Senato rappresenta una modifica non di poco conto, in primo luogo, per la necessità di non disgiungere l'impegno del Parlamento in una conferenza alla quale — è vero — partecipano anzitutto i Governi, ma che deve essere

caratterizzata anche dall'unità delle diverse forze politiche nell'impegno comune a contrastare la criminalità transnazionale.

Questa era la volontà alla base degli emendamenti; è molto importante che, dopo una sconsiderata disapprovazione — uso questo termine —, con una reiezione dell'emendamento avvenuta in questa stessa aula soltanto dieci giorni fa, il Governo si sia reso conto della situazione, un po' perché il decreto-legge è prossimo alla scadenza, un po' perché si presentava male all'ONU la reiezione della richiesta del Parlamento di essere presente. Il Governo ha così cambiato idea e ha accolto il nostro emendamento; ciò rappresenta un dato positivo.

Che dire, poi, dei due ordini del giorno della Lega, il primo dei quali necessario a recuperare una copertura? A nostro avviso, si trattava di un elemento decisivo per un voto contrario sul provvedimento in esame.

Non si può infatti, per finanziare una conferenza, prendere i soldi da una grande infrastruttura viaria del nord d'Italia! Non era veramente ammissibile!

Il secondo ordine del giorno ha aiutato il Governo a reclamare, in sede ONU, una possibile modificazione migliorativa di quell'atto, il protocollo, che è ancora migliorabile, nella lotta alla pedofilia. È un gesto di responsabilità che noi abbiamo chiesto al Governo e che il Governo ha accolto.

Queste sono le ragioni di apprezzamento positivo che, malgrado le perplessità che restano, ci inducono ad astenerci nella votazione finale su questo provvedimento. Lo facciamo anche nella convinzione che questa conferenza sarà la testimonianza di un impegno unitario di tutte le forze politiche di questo Parlamento a dare seguito concreto a quell'azione che è partita dal Governo Berlusconi nel 1994 e che è arrivata all'anno 2000 con la conferenza internazionale delle Nazioni Unite, a dimostrazione che vi sono dei temi che possono unire le forze politiche, a condizione ovviamente — lo ha detto il collega Armaroli — che la

maggioranza non si ostini a respingere le proposte dell'opposizione per partito preso. Non lo ha fatto e quindi questo decreto-legge potrà essere rapidamente convertito (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** L'articolato al nostro esame ha avuto certamente un iter e un dibattito molto vivaci e partecipati. In ogni caso, alla fine è stato fatto un ottimo lavoro del quale bisogna dare merito non soltanto al relatore, onorevole Di Bisceglie, ma anche a tutta la Commissione, che ha lavorato con grande dedizione e con grande spirito di collaborazione, e naturalmente alla presidente Jervolino Russo.

Non ripeterò le cose che sono state già dette e, cioè, che questa materia viene da lontano, viene dal 1994, dalla conferenza di Napoli e che è uno strumento importantissimo che è costituito da quattro atti separati. Il principale di questi atti ha un'enorme importanza, perché è destinato a racchiudere una convenzione base per contrastare la criminalità organizzata nelle sue forme più pericolose, compresa quella del riciclaggio di beni e di capitali: quella della formazione e dell'addestramento del personale adeguato per combatterla, quella della collaborazione internazionale in settori necessari come, per esempio, lo scambio di dati tra le forze dell'ordine di un paese con quelle di un altro paese.

Accanto a questo strumento principale, vi sono tre protocolli molto importanti, a tema, dedicati a misure di contrasto del contrabbando di esseri umani (sembrirebbe incredibile oggi, nel 2000, parlare di contrabbando di esseri umani e invece purtroppo sappiamo che è un fenomeno che non solo non è morto, ma che purtroppo è in espansione), del traffico internazionale di donne e bambini. Nel ricordare l'ordine del giorno che abbiamo approvato, vorrei dire che io stessa avrei

voluto proporre l'inserimento nel testo di un maggiore impegno del Governo italiano per quanto riguarda la lotta al triste fenomeno della pedofilia: a parer mio, comunque, non si può dimenticare anche il traffico internazionale di donne!

Vi è da dire che oggi questi traffici sono diventati di portata non solo nazionale ed internazionale, ma anche globale, potendo purtroppo usufruire di strumenti di comunicazione, che per loro natura sono neutri e svolgono ovviamente dei compiti di grande facilitazione della vita moderna: tuttavia, se vengono usati male (mi riferisco ad Internet), rischiano di centuplicare gli effetti di queste attività criminali. Tutto ciò senza considerare che, purtroppo, sono fonte di redditi illeciti altissimi: si calcola, infatti, che, dopo il traffico di droga e quello di armi, il traffico di esseri umani sia al terzo posto dal punto di vista del fatturato. Naturalmente è fondamentale non solamente la collaborazione tra i vari Stati e paesi interessati, ma anche stimolare una collaborazione tra le varie forze dell'ordine e una particolare preparazione affinché questi fenomeni possano essere contrastati in maniera più puntuale e più attiva perché questo processo di globalizzazione — ahimè — coinvolge anche il crimine.

Molte sono state le critiche fatte dall'opposizione e devo dire non solamente dall'opposizione. In maniera molto responsabile sia il relatore, sia la Commissione, sia il Governo hanno aderito ai suggerimenti dell'opposizione che in parte erano superflui, ma ai quali per ulteriore chiarezza si è acceduto, e quindi si è prevista la partecipazione di una delegazione parlamentare costituita da sei deputati e sei senatori. Si poteva affermare semplicemente il principio per lasciare poi all'organizzazione delle Camere la possibilità di stabilire il come e il quando; comunque si è chiesto questo e lo si è fatto proprio per una maggiore chiarezza.

Altra critica che è stata avanzata, anche dall'onorevole Nardini, riguarda il problema delle deroghe alla contabilità ordinaria dello Stato per quanto riguarda le procedure d'appalto. Vorrei sottolineare

prima di tutto che questa previsione è contenuta in tanti altri provvedimenti analoghi, ad esempio in quello per il finanziamento dell'organizzazione della conferenza di Napoli. Inoltre vorrei sottolineare anche un'altra particolarità, cioè che vi sono anche i principi generali dell'ordinamento civile e penale e che il pagamento delle somme viene effettuato dalla prefettura di Palermo sulla base di apposita certificazione sulla regolarità dei lavori eseguiti, rilasciata dal provveditore regionale alle opere pubbliche, di attestazione rilasciata dall'ufficio tecnico erariale, del parere della soprintendenza dei beni ambientali architettonici, nonché sulla base di documenti giustificativi visti dal prefetto. A questo vi è da aggiungere che è previsto dal comma 4-bis dell'articolo 1 che entro novanta giorni dalla comunicazione della conferenza il Governo presenti alle Camere una relazione sulla conferenza medesima, sulla sua organizzazione e sulle spese sostenute. Pertanto, ogni ombra di dubbio o sospetto che possa insinuarsi credo che sia eccessivo, a meno che non si pensi che la Commissione che sovrintende a questi lavori e tutti i controlli successivi siano in mano a persone totalmente inaffidabili.

Inoltre, il provvedimento individua tre livelli di impegno finanziario: uno costituito dall'ammontare dei costi organizzativi, l'altro che riguarda le spese necessarie per adeguare le strutture utilizzabili nella città ospite — Palermo — e uno per far fronte alle esigenze di sicurezza dei partecipanti.

Sulla seconda previsione di spesa, che riguarda l'adeguamento delle strutture utilizzabili, vorrei spendere una parola. Premetto che non sono né siciliana né tanto meno palermitana ...

**PRESIDENTE.** Non tutti sono perfetti...!

**MARETTA SCOCA.** Di difetti ne ho molti!

Indubbi benefici verranno non soltanto per Palermo, ma per la Sicilia in genere, non solo per la sua immagine nel mondo,

essendo scelta come sede di questo importante evento, ma anche per i lavori di restauro e di ristrutturazione che rimarranno, che abbelliranno la città rendendo la vita migliore sia per i cittadini sia per chi vi si reca, consentendo anche uno sviluppo del turismo. Questi sono benefici non istantanei, non a consumo immediato: dureranno invece nel tempo.

Osservo altresì che, trattandosi di un provvedimento che riguarda un aspetto di politica internazionale nell'ambito del quale l'Italia viene posta in primo piano di fronte al mondo, la collaborazione e la definitiva approvazione del provvedimento rappresentano un fatto positivo che va a merito di tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del testo (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

**DINO SCANTAMBURLO.** Signor Presidente, parlo a titolo personale: ovviamente, sono d'accordo su un provvedimento che assicura lo svolgimento di un'importante conferenza e tuttavia devo precisare, in sintonia con quanto ho già osservato il 4 ottobre scorso, quando iniziò la discussione del provvedimento medesimo, che non posso votare a favore, anche se tale posizione, devo riconoscerlo, mi crea qualche imbarazzo. Si è infatti discusso molto del finanziamento di un'opera, relativa alla statale n. 307, attraverso varie fonti, fra cui le previsioni della tabella B, Ministero dei lavori pubblici, iniziativa cui si sono riferiti colleghi di diversi gruppi: ebbene, questa strada interessa il mio territorio, il mio collegio elettorale, per cui, pur se con qualche imbarazzo, devo parlarne, anche se ben sapendo che un parlamentare deve avere sempre una visione ampia e complessiva dei problemi del paese.

Tuttavia, il problema di viabilità cui mi riferisco è reale e sussiste da tempo, per

cui è urgente darvi soluzione, a parte qualche speculazione politica che, anche *in loco*, alcune forze politiche stanno pesantemente portando avanti in questo periodo: nonostante tutto, ho fiducia nell'ordine del giorno sulla materia ed anche nella risposta che il Governo ha dato giovedì scorso in quest'aula ad una mia interpellanza, sottoscritta da trenta deputati di diversi gruppi parlamentari. In tale risposta, infatti, il sottosegretario Ladu ha affermato che, di fronte ad un emendamento presentato nell'ambito del disegno di legge finanziaria, il Governo sarebbe disponibile a sostenerne l'approvazione per reinserire la previsione relativa a questa opera: naturalmente, ho già predisposto l'emendamento.

Il sottosegretario ha anche aggiunto che, a gennaio del prossimo anno, dopo l'approvazione della legge finanziaria, il Governo presenterà un disegno di legge che renda utilizzabili ed erogabili i fondi per un'opera che ha già completato tutto l'iter progettuale, compresi i necessari pareri, opera che attende un completamento da trent'anni ed in mancanza della quale sono già avvenute tante tragedie e continuano a prodursi moltissimi disagi per le persone, il traffico, l'economia. Per tali motivi, pur avendo fiducia per quanto ha detto il Governo, non potrò votare a favore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

**ENZO TRANTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, nessuno può discutere, rispetto a questo provvedimento, dei fini che si vogliono perseguire, per cui si sta parlando attualmente dei mezzi, anche se i miei rilievi di natura politica, marcatamente critici, sono rivolti ai fini. Infatti, nella precedente occasione, mi sono rivolto proprio al sottosegretario oggi presente per chiedergli un intervento, una risposta, sicché sin da ora possiamo stabilire che alto è l'interesse puntato su Palermo, alta la reticenza in ordine a quel

punto su cui avevo espressamente richiamato l'attenzione del Governo, punto che oggi ribadisco ulteriormente.

Ritengo, signor sottosegretario, che fosse morale affermare che le giornate ONU di Palermo sono il seguito del trascurato documento del Governo Berlusconi relativo alle giornate di Napoli, quando avvenne ciò che lei sa, definito da un ex Presidente della Repubblica « fucilata alle spalle ». Ebbene, ella, onorevole sottosegretario, ha badato a incartarsi nell'intervento della giornata di ieri in Parlamento, pur di negare la storia; non abbiamo avuto una sua espressione specifica sul punto e non ci volevano certamente metafore per arrivarci. Se il Governo rispetta la storia, come spero che faccia — mi riferisco alla storia dei comportamenti — dando atto di quella intrapresa gigantesca per il documento licenziato e sottoscritto da 170 paesi, la nostra astensione diventa, a questo punto, solamente politica. Se dovesse esservi, invece, questa insistenza del Governo nel negare o nell'omettere, allora la nostra da dichiarazione politica diventerà astensione anche morale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, devo replicare brevemente al collega Trantino. Credo che egli abbia letto sui resoconti l'intervento da me pronunciato ieri in quest'aula. Poco dopo il suo intervento di qualche seduta fa — non ricordo esattamente quale — un intervento vibrato, ebbi modo di dire, non so se in sua presenza o nel momento in cui era appena uscito, che la conferenza di Palermo si colloca in un filo di continuità con altre importanti iniziative e menzionai espressamente l'iniziativa di Napoli. Non affermo ciò perché rispetto ad un intervento così vibrato, come quello del collega, io senta il bisogno di giustificare me stesso o il Governo —

non ve ne sarebbe alcun motivo — ma semplicemente per una ragione di rispetto della verità. Le parole che io dissi allora su Napoli furono pronunciate pochi minuti dopo l'intervento dell'onorevole Trantino. Lo invito a rileggere quel resoconto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Signor Presidente, la settimana scorsa, in quest'aula, è stata avanzata una richiesta di un voto che affermasse una posizione cosiddetta *bi-partisan* su un provvedimento molto importante e non ha avuto seguito, mentre oggi il voto c'è stato, guarda caso quando la discussione ha per oggetto una spesa. Di questo si tratta, e a Palermo sono già stati spesi dei fondi, in barba alle osservazioni fatte dai colleghi di Rifondazione a sostegno dei loro compagni morti per mano della mafia, contro la quale si deve combattere, anche attraverso questa Conferenza. Cari compagni, il voto di astensione non vi porta molto in alto. Non sono veneto, ma conosco la realtà veneta e ai colleghi che ne provengono vorrei dire che sottrarre risorse per la viabilità, conoscendo lo stato in cui versano i sistemi viari, fa gridare vendetta dinanzi a Dio. Vi è stato un voto unanime da parte di tutti i gruppi, perché l'astensione della Casa per le libertà è un sostegno chiarissimo al provvedimento, e poi il collega del veneto si è prostrato e ha ringraziato. Amici miei, con quale faccia potete ritornare nei vostri territori?

Nel lontano 1994 vi fu la Conferenza a Napoli, l'ha ricordato l'onorevole Trantino, e analogamente a quanto sta accadendo venne convertito un decreto-legge con un disegno di legge di conversione. Nonostante fossimo al Governo, esprimemmo un voto contrario perché si trattava di sperperare risorse. Le conferenze si possono fare a Milano, a Venezia o a Bologna dove non bisogna spendere per gli arredi urbani; se non c'è una città in grado di accoglierle, si deve pensare ad un'altra soluzione senza spendere ulteriori

risorse. Ancora, vi sono i fondi speciali che il Governo ha a disposizione all'inizio dell'anno: non vi siete accorti che vi stanno prendendo in giro?

Con l'ordine del giorno non si mette ordine in un indirizzo di spesa di questo tipo. L'anno prossimo si dirà che nuovi fatti contingenti non permettono di intervenire e allora cosa racconterete sul territorio?

Amici miei, bisogna essere molto chiari: le votazioni indicano le posizioni. Il nostro gruppo voterà contro questo provvedimento, perché siamo stanchi di assistere in quest'aula a commedie che vengono recitate quotidianamente (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole presidente della Commissione, vorrei segnalare a lei ed ai colleghi una questione che forse possiamo affrontare in sede di coordinamento formale. Nell'articolo 01 si afferma che, per la firma della convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale e relativi protocolli, è « indetta » la conferenza internazionale... Onorevole Frattini, la prego di seguire, perché la questione interessa anche lei.

La conferenza non è stata indetta da noi, ma dalle Nazioni Unite. Possiamo utilizzare il termine « organizzata », perché credo che il termine « indetta » sia sbagliato. Se diciamo che « è stata indetta », ciò non ha di per sé alcun valore normativo. Credo si tratti di un *lapsus* formale e chiedo che in sede di coordinamento formale si trovi un termine più adeguato alla realtà: ritengo che la parola giusta sia « organizzata ».

Ci potete riflettere e magari poi, dopo l'intervento del collega Boato, il presidente della Commissione o il relatore possono proporre una correzione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, ovviamente annuncio il voto favorevole dei Verdi al disegno di legge di conversione di questo decreto-legge.

Sono un po' sconcertato per come si è svolto questo dibattito non solo oggi in

quest'aula, ma anche nel corso dell'iter precedente. Il Governo aveva presentato un disegno di legge — non un decreto-legge — che era stato esaminato dalla Commissione affari costituzionali del Senato il 13 giugno 2000. Il senatore Schifani, a nome dei gruppi del Polo della libertà — quindi, non a titolo personale —, aveva manifestato il suo consenso alla sede deliberante. Si era passati, quindi, immediatamente all'esame in sede deliberante e lo stesso senatore Schifani aveva sottolineato l'urgenza e la necessità di arrivare rapidamente all'approvazione di quel disegno di legge.

Nelle sedute successive, Presidente e colleghi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega, tutti gli emendamenti che hanno introdotto nel disegno di legge le norme più discusse e discutibili sono stati emendamenti *bipartisan* — questa volta sciaguratamente —, a prima firma Figurelli e La Loggia. Tutti gli emendamenti: quelli all'articolo 1, all'articolo 2 e all'articolo 3, compreso l'aumento degli stanziamenti e le coperture finanziarie che tanto dissenso hanno suscitato, anche legittimamente, in quest'aula riguardo alla questione della strada « del Santo ».

PAOLO ARMAROLI. Perciò siamo favorevoli al bicameralismo!

MARCO BOATO. Sono tutti emendamenti, identici nella formulazione, approvati dal Polo per le libertà e — devo dire — dalla maggioranza in maniera unanime.

Il collega Frattini si è posto un altro problema: perché una legge? Intanto vorrei ricordare che qui sono stati votati — e per fortuna respinti — una serie di emendamenti che avrebbero rilegificato norme di carattere amministrativo, cioè decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Per fortuna l'Assemblea li ha respinti.

Inoltre, come tutti sanno poiché è stato ricordato più volte, nel 1994 l'Italia ha ospitato a Napoli sia il G7 sia la conferenza mondiale dei ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale e il Governo Berlusconi di allora ha provveduto, nel primo caso, con il decreto-legge

23 maggio 1994, n. 310, e, nel secondo caso, con il decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524.

Pertanto, collega Frattini, questo decreto-legge non è che il rifacimento, con contenuti diversi, dello stesso impianto legislativo introdotto dal Governo Berlusconi nel 1994.

È stata, inoltre, lamentata la deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Questa deroga non piace neanche a me, Presidente, ma basta prendere il primo dei due decreti-legge Berlusconi che ho citato per verificare che esso, all'articolo 1, comma 3, prevede una deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, così come la prevede il secondo decreto-legge, all'articolo 1, comma 1.

Tutto ciò che è stato lamentato dai colleghi del Polo trae origine o dai due decreti Berlusconi o — ancora peggio — da un'iniziativa parlamentare che ha introdotto nel testo governativo disposizioni che precedentemente non c'erano. Siamo stati io e il collega Sabattini per primi in Commissione affari costituzionali a presentare emendamenti volti a sopprimere quelle norme che poi il Governo ha recepito nel decreto-legge che ha adottato all'inizio del mese di settembre. Per questo mi sembra che tante polemiche sollevate nelle ultime settimane ed anche in quest'ultima ora siano un po' fuori posto.

Di fronte all'astensione del Polo, dovremmo ricordare tutti che le opposizioni del 1994 (anche allora lo scontro politico era durissimo), cioè, il partito popolare e i progressisti — io non ero in Parlamento ma ho ricostruito l'iter — votarono a favore della conversione in legge dei decreti-legge Berlusconi sul G7 e sulla conferenza di Napoli sul crimine perché da parte dell'opposizione di allora ci fu un'assunzione di corresponsabilità rispetto ad un Governo, pur avversato per tutto il resto, su due avvenimenti di carattere internazionale. Che oggi il Polo annunci l'astensione dopo la vicenda degli emendamenti, non credo che sia un grande segno di corresponsabilità politica; sicu-

ramente è una posizione molto più arretrata rispetto a quella manifestata dall'opposizione del 1994.

Infine, forse sarò l'unica voce stonata del coro ma, pur annunciando il mio voto favorevole e avendo votato a favore dell'emendamento che prevede per legge la rappresentanza parlamentare alla conferenza dell'ONU, esprimo fortissimi dubbi. Diverso sarebbe stato un ordine del giorno — che noi avevamo proposto e che il Governo aveva preannunciato di accettare — volto ad impegnare il Governo a garantire la presenza di parlamentari in funzione di osservatori; ma che, in riferimento ad una conferenza mondiale dell'ONU che è ospitata a Palermo — perché questa è l'espressione contenuta nella risoluzione dell'ONU — il Parlamento italiano imponga — unico Stato al mondo — la presenza parlamentare, comporta che questa avrà solo un carattere di facciata, tanto più che la convenzione ed i protocolli sono già scritti. Lo ripeto, questa norma suscita in me grandissime perplessità anche perché appare disomogenea rispetto alla posizione degli altri Stati che saranno rappresentati a Palermo dai rispettivi Governi, mentre solo l'Italia — perché ospita — avrà, oltre a quella di Governo, la rappresentanza di facciata del Parlamento. Forse sarebbe stato più corretto, se si fosse voluto rivendicare un ruolo di dialogo del Parlamento con il Governo, porsi il problema di partecipare interloquendo con il Governo nella fase ascendente, cioè nella fase di stesura dei testi della convenzione e dei protocolli (come peraltro avviene nel caso delle direttive comunitarie). Che si introduca in un decreto-legge una norma di questo tipo è davvero preoccupante. Voterò a favore ma continuo ad essere convinto che non diamo un buon segnale di responsabilità istituzionale. L'opposizione rivendica questa norma come un suo grande merito, ma mi sembra che tale non sia (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, l'intervento del collega Scantamburlo, del gruppo dei Popolari, può creare qualche dubbio sulla nostra effettiva volontà di sostenere questa iniziativa ed è quindi mio dovere prendere la parola a nome del gruppo dei Popolari.

Voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge perché riteniamo che rappresenti un impegno della nostra nazione che va onorato, riguardando un'iniziativa di importanza internazionale di grande valore e prestigio.

Ciò non significa che la questione posta dal collega Scantamburlo debba passare in secondo piano. Come lei sa — e come tra poco sapranno tutti i colleghi — un ordine del giorno impegna il Governo a risolvere la questione posta dal collega Scantamburlo in ordine alla strada del Santo che troverà, anche attraverso l'immediato strumento della legge finanziaria, una risposta immediata.

Tuttavia, vorrei precisare al collega Scantamburlo — chiedendogli altresì di rivedere la propria posizione — che la previsione di realizzazione di quella strada era contenuta nella tabella B dalla precedente legge finanziaria, ovvero in una tabella per la quale era necessaria l'approvazione da parte del Parlamento di una legge per rendere operativa l'utilizzazione delle risorse. Al punto in cui oggi siamo, è difficile prevedere che una tale legge sia approvata. Ovviamente, la questione non riguardava soltanto la strada del Santo, ma tutte le previsioni di spesa che l'anno scorso furono inserite nella citata tabella B. Quindi, il discorso si poneva in termini generali e solo chi vuole fare strumentalizzazioni può criticare oggi l'abbandono di quella strada.

In secondo luogo, l'elencazione delle finalizzazioni è meramente formale: non sta scritto da nessuna parte che il Governo debba effettivamente coprire gli oneri di un provvedimento con una certa finalizzazione; anzi, vorrei che in questa

sede restasse agli atti che chiediamo al Governo di operare una copertura con finalizzazioni diverse (che pure sono nell'ambito delle disponibilità, ma che potrebbero non essere impegnate per la strada del Santo).

Da ultimo, vorrei assicurare che il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo crede nell'impegno del Governo ma, soprattutto, crede nella propria forza parlamentare; pertanto, in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria, impegneremo tutta la nostra forza perché nella finanziaria per il 2001 sia previsto un impegno (così come lo era nella finanziaria approvata lo scorso anno) per la strada del Santo.

In conclusione, dopo aver rassicurato l'onorevole Scantamburlo, voglio preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento che stiamo per votare; chiedo, altresì, all'onorevole Scantamburlo di modificare il suo atteggiamento, in quanto voglio dargli conto del nostro impegno nella discussione del disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 7285)**

PRESIDENTE. Avverto che, sulla base delle considerazioni prima svolte, sull'espressione « è indetta » contenuta nell'articolo 01, la Commissione propone di fare riferimento alla premessa del documento delle Nazioni Unite, che usa il termine « ospitalità »; pertanto, all'articolo 01, le parole « è indetta » sono sostituite dalle parole « è ospitata ».

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 7285)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7285, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale) (7285):*

<i>(Presenti .....</i>	439
<i>Votanti .....</i>	264
<i>Astenuti .....</i>	175
<i>Maggioranza .....</i>	133
<i>Hanno votato sì .....</i>	225
<i>Hanno votato no ..</i>	39).

**Sull'ordine dei lavori (ore 18,23).**

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, nonostante il fatto che spesso i rapporti tra me e lei in aula siano abbastanza stridenti, molte volte apprezzo la sua ironia ed il sarcasmo che lei puntualmente introduce nelle discussioni. Tuttavia, durante l'intervento dell'onorevole Armaroli, lei ha fatto riferimento a me (magari in maniera anche elegante), quando si è parlato del termine « genetico ». Ho pensato che in questa occasione quel riferimento fosse davvero inopportuno, nonché inelegante (probabilmente

lei ha già intuito per quale motivo). In questi giorni, purtroppo, vi è stata una strumentalizzazione delle mie dichiarazioni in aula, a nome del gruppo della Lega nord Padania, a proposito della Carta dei diritti europei. In particolare l'onorevole Mussi in questi giorni ha male interpretato in maniera strumentale le nostre dichiarazioni. Io credo che ciò sia assolutamente verificabile, sia attraverso i resoconti stenografici sia attraverso una valutazione corretta del mio impegno parlamentare sui problemi che riguardano i diritti della persona, in particolar modo quando abbiamo parlato del tema della procreazione medicalmente assistita. È chiaro quindi come l'utilizzo strumentale fatto dall'onorevole Mussi delle mie dichiarazioni sia una forma di propaganda elettorale assolutamente inaccettabile, che supera il livello entro il quale si deve sviluppare la contrapposizione, anche forte, tra le forze politiche.

Sono intervenuto per questo motivo, Presidente, ma comunque risulta chiaramente a verbale che il mio riferimento al diritto della persona ad avere un'identità genetica certa riguardava il diritto ad avere genitori certi, cioè che fossero sia genitori affettivi che genetici. È una questione che abbiamo già affrontato a suo tempo. Ebbene, l'onorevole Mussi, anche ieri sera, a *Porta a porta*, ha affermato che la Lega nelle dichiarazioni di voto avrebbe sostenuto la legittimità di introdurre un criterio di identità razziale, cioè le leggi razziali: lei si è espresso con questi termini. Credo che non faccia onore a nessuno in questo Parlamento, e nemmeno a lei, portare ad un livello così basso il confronto elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Non ho capito se lei si riferisse a me o all'onorevole Mussi, comunque, non avevo alcuna intenzione, naturalmente, di fare riferimento a lei: facevo riferimento ad un mio difetto genetico.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4792 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 (approvato dal Senato) (7346) (ore 18,25).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli – A.C. 7346)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240 (*vedi l'allegato A – A.C. 7346 sezione 1*) nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7346 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 7346 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Informo che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, alcuni articoli aggiuntivi – non previamente presentati in Commissione – in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge.

Ricordo che il decreto-legge disciplina, all'articolo 1, il reclutamento del personale docente di ruolo della scuola, in connessione con la nuova disciplina introdotta dalla legge n. 124 del 1999 e, in particolare, con la relativa normativa transitoria. All'articolo 2, poi, sono con-

tenute norme per l'attuazione dell'autonomia scolastica. L'articolo 2-bis reca norme sull'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie.

Risultano quindi inammissibili i seguenti articoli aggiuntivi: identici Teresio Delfino 1.01 e Cangemi 1.02, volti a disciplinare il trasferimento allo Stato degli insegnanti elementari comunali; Teresio Delfino 2-bis.01, volto a disciplinare il trasferimento nei ruoli del personale ausiliario tecnico-amministrativo statale dei dipendenti degli enti locali, già in servizio nella scuola; Teresio Delfino 2-bis.02, concernente la rivalutazione del trattamento economico del personale della scuola.

Avverto che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento Napoli 1.6.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario di Forza Italia sul decreto-legge. Non abbiamo presentato emendamenti per marcare la distanza dalle scelte del Governo; sosterrò gli emendamenti presentati da Alleanza nazionale.

Con questo voto intendiamo denunciare una volta di più il fallimento dell'azione di Governo, che con un disordinato attivismo legislativo ha provocato l'interventismo in materia scolastica senza avere la capacità di programmare gli adempimenti nei tempi e nei modi di attuazione e si vede costretto, per garantire l'inizio dell'anno scolastico (perché questo decreto ha per oggetto, appunto, disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001), a ricorrere a strumenti amministrativi e normativi che già tanto in passato hanno nuociuto alla scuola italiana, sia sul piano della definizione degli organici sia per il riflesso che hanno sul funzionamento delle classi. Così nel 2000, mentre sulla carta parte l'autonomia scolastica, assistiamo ancora a concorsi che non si sono espletati in tempo utile, al ricorso alla retroattività giuridica per i docenti aventi diritto all'immissione in ruolo, ma che l'amministrazione non è

riuscita ad assumere, e, cosa più grave, al ricorso ai supplenti temporanei nei posti vacanti per garantire l'inizio dell'anno scolastico.

Da cinquant'anni, lo sottolineo, nonostante le promesse e le buone intenzioni, nessuna scuola italiana si è mai presentata ai propri studenti con gli organici, gli orari, i programmi e il piano dell'offerta formativa completi e pronti per l'inizio dell'anno scolastico, come avviene nel resto dell'Europa: lo ripeto, nessuna scuola italiana.

D'altra parte, c'erano tutte le premesse per un fallimento degli interventi posti in essere dal Governo e dalla sua maggioranza in materia di gestione del personale. Noi di Forza Italia fummo facili profeti, ma fummo anche inascoltati, quando, opponendoci alla contestualità dei bandi di concorso ordinari con l'espletamento dei concorsi riservati per i precari, annunciammo che sarebbe iniziata una lunga fase di travaglio per la scuola italiana e che si sarebbe condizionato fortemente il funzionamento dell'anno scolastico 2000-2001, nonché di quelli futuri.

Siamo stati facili profeti, perché Governo e maggioranza, ignorando i vincoli di legge in materia di reclutamento del personale, che rimandavano a corsi di specializzazione universitari, hanno al contrario riesumato, con la legge n. 124, il fallimentare sistema dei maxi concorsi, con milioni di concorrenti per qualche migliaio di costi, che ha generato, come sempre, tensioni innaturali, ma, soprattutto, disfunzioni ingovernabili. Peraltro, l'esperienza degli ultimi vent'anni ha insegnato con chiarezza che i costi sono molto superiori ai benefici che si pensano di ottenere con questa modalità.

Vorrei svolgere alcune riflessioni in primo luogo sui tempi. Oltre 2 milioni di domande richiedono tempi organizzativi necessariamente lunghi. La legge n. 124, approvata in questa legislatura dal Governo — uno dei Governi di centrosinistra, forse non proprio l'ultimo —, è in vigore da quasi un anno e mezzo e, nonostante l'amministrazione abbia impresso ritmi

molto accelerati alle diverse fasi di attuazione, si è ancora ben lungi dall'applicarla. Inoltre, il presente decreto-legge riapre i termini di ammissione, prevede nuove sessioni riservate, e, proprio come negli anni peggiori della scuola italiana, questa fase è ben lontana dal concludersi. Inevitabilmente, poi, i grandi numeri inducono elevate possibilità di errore, con conseguenti contenziosi, con l'ulteriore allungamento dei tempi che ciò comporta, anche dopo la conclusione formale del concorso.

Per quanto riguarda i costi, ci troviamo nella sessione di bilancio ed io credo che questa Assemblea dovrebbe pensare anche a questo aspetto della questione. Nessuno è in grado di pianificare i costi dei maxi concorsi né *a priori* né a consuntivo, ma si tratta certamente di centinaia di miliardi, ove si considerino in questo calcolo non solo le spese vive, peraltro ingenti, per la retribuzione dei commissari e per il materiale che viene utilizzato, ma anche il tempo-uomo speso dall'amministrazione per le diverse fasi: ricevimento delle domande, trattamento dei dati, formazione delle commissioni, svolgimento delle prove, raccolta degli elaborati e così via fino alla fine. Se si rapportano tali oneri alle poche migliaia di posti da assegnare, si vedrà che il costo di un docente reclutato in questo modo è pari, se non superiore, ad un intero anno della sua retribuzione. Se si volesse obiettare che i costi di sistema non rappresentano maggiori oneri di spesa viva, ma solo una diversa allocazione di risorse umane comunque disponibili, non si dovrebbe dimenticare che l'impegno di lavoro risulta così totalizzante e prolungato nel tempo da riflettersi sul normale funzionamento degli uffici.

C'è poi un altro aspetto, quello relativo alle competenze dei commissari. Se occorre costituire migliaia di commissioni, è illusorio sperare di garantire un livello di competenze elevato ed uniforme; si prende quel che si trova e che non è necessariamente il meglio. Chi ha dovuto reperire i commissari sa bene che molti

dei più qualificati hanno rinunciato quando hanno appreso di dover esaminare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Aprea. Colleghi, per cortesia! Se volete discutere vi prego di uscire dall'aula.

VALENTINA APREA. La ringrazio, Presidente, ma vorrei tanto che i colleghi rimassero per ascoltare.

PRESIDENTE. Siccome rimanevano senza ascoltare, dandole fastidio, tanto vale ...

VALENTINA APREA. La ringrazio, Presidente, so che lei lo fa per consentirmi di parlare, però quando si parla di scuola c'è sempre ...

PRESIDENTE. Non li sto invitando ad ascoltarla, ma a farla parlare!

VALENTINA APREA. Ripeto, chi ha dovuto reperire i commissari sa bene che molti dei più qualificati hanno rinunciato quando hanno appreso di dover esaminare centinaia di candidati nell'arco di settimane o di qualche mese, nei ritagli di tempo lasciati liberi dal normale lavoro di insegnamento. Ciò è veramente un assurdo.

Aggiungo l'aleatorietà dei risultati: quando il rapporto tra i posti da conferire e il numero dei concorrenti è di oltre uno a cento, è inutile sperare che saranno i migliori a prevalere. Dunque, per rimediare a questi disastri — lo ribadisco — annunciati, il ministro ha dovuto emanare un decreto per avviare l'anno scolastico 2000-2001, che strada facendo ha persino cambiato la natura iniziale e accanto ai provvedimenti diciamo dovuti sono comparse norme che nulla hanno a che fare con questo doloroso inizio dell'anno scolastico, ma solo ed esclusivamente con la politica del personale che viene una volta di più compromessa.

In particolare, per entrare nel merito, visto che stiamo parlando sul complesso degli articoli e degli emendamenti, vo-

gliamo denunciare, rispetto ai provvedimenti che sono pochi, lo ripeto, ed effettivamente di inizio d'anno, la davvero straordinaria « trovata » del Governo di coprire i posti vacanti con i supplenti che li avevano ricoperti lo scorso anno. Ovviamente la giustificazione data è stata quella della continuità didattica. In realtà, l'amministrazione si è resa conto che, se avesse dovuto utilizzare le vecchie graduatorie per assegnare quei posti, ci sarebbe stato un vero e proprio balletto di insegnanti nelle scuole. Dunque, per arginare almeno in parte le disfunzioni causate dai ritardi nell'espletamento dei concorsi, il ministro ha per decreto — badate bene! —, e quindi utilizzando lo strumento più autoritario per intervenire sul piano amministrativo, autorizzato l'utilizzo dei supplenti dello scorso anno, scavalcando il merito burocratico delle graduatorie, che è il sistema tuttora vigente per insegnare nelle scuole statali.

Ci sono stati molti docenti che hanno sopravanzato, in base a questo decreto, coloro che li precedono in graduatoria, e ciò con una palese ingiustizia. Questo è stato fatto per correre ai ripari.

Il capolavoro però — bisogna ammetterlo — è stato completato al Senato dove a queste norme, dal sapore antico da prima Repubblica, di vecchia gestione del personale, sono state aggiunte norme che in fondo degradano definitivamente il sistema di reclutamento del personale sia sul piano della quantità sia sul piano della qualità, ma soprattutto costituiscono macigni sulla strada della formazione iniziale degli insegnanti.

Chi è ha conoscenza del decreto, chi l'ha letto, avrà immediatamente capito che mi sto riferendo ai commi 6-bis e 6-ter. In particolare, respingiamo la soluzione al ribasso che Governo e maggioranza indicano al comma 6-ter per il problema degli insegnanti iscritti alle prime scuole di specializzazione all'insegnamento, nel nostro paese. Queste scuole nate con un ritardo decennale stanno consentendo alle università di formare i primi docenti con specializzazione all'insegnamento: per la

prima volta, dopo vent'anni, l'università sta preparando dei docenti all'insegnamento.

Bene, ma cosa fa la sinistra? Brucia questo percorso formativo bandendo percorsi ordinari senza richiedere la specializzazione. E quando la chiede? Un anno prima che le scuole universitarie concludano i propri corsi. Anche in questo caso fummo facili profeti e, anche in questo caso, inascoltati. Prima ancora che scoppiasse il contenzioso con gli specializzandi, denunciavamo, l'inopportunità e l'ambiguità della scelta che il Governo stava operando in materia di reclutamento ordinario. Il contenzioso si è puntualmente verificato e nel comma 6-ter c'è la risposta al problema che, però, grida vendetta su più piani. Innanzitutto, sul piano istituzionale si compromette l'autonomia universitaria, considerato che le commissioni dell'esame finale di questi corsi universitari saranno del Ministero della pubblica istruzione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Aprea, dispone ancora di due minuti.

**VALENTINA APREA.** ... poi sul piano formativo, perché trasforma un percorso innovativo di formazione a livello universitario in strumento per avere punteggio e per essere inseriti nelle interminabili — come dice il nome — permanenti graduatorie di natura burocratica e, infine, sul piano costituzionale perché rinvia con una delega — come ha sempre rinviato — al Governo che, con successivo decreto, deciderà se, come e quando questi docenti primi ad essere specializzati all'insegnamento avranno la fortuna di insegnare.

Sappiamo che i corsisti delle SISSI hanno accettato questo compromesso. In realtà, nei loro confronti si sta perpetrando un inganno perché, pur avendo ottenuto il valore concorsuale dell'esame finale della loro formazione, saranno di fatto congelati nel sistema delle graduatorie permanenti e così verranno inseriti brutalmente nella grande macchina burocratica che gestisce il personale come una dea bendata, senza distinguere chi ha la

specializzazione e chi ne è privo, esattamente come è avvenuto in questi cinquant'anni. Questa avrebbe dovuto essere la svolta del percorso formativo iniziale dei docenti!

Per queste ragioni, Presidente, oggi voteremo fermamente e convintamente contro queste norme, ma ci impegniamo per le ragioni esposte a modificarle se con l'alternanza guideremo le politiche scolastiche e del personale docente del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

**GRAZIA SESTINI.** Presidente, intervegno a completamento dell'intervento dell'onorevole Aprea...

**PRESIDENTE.** Perché, non era completo?

**VALENTINA APREA.** Sull'articolo 2!

**GRAZIA SESTINI.** L'intervento era completo, ma siccome usiamo, in uno spirito di collaborazione, dividerci i compiti — mi faccia finire la frase —, intervegno a completamento sull'articolo 2 del provvedimento, mentre l'onorevole Aprea è intervenuta sull'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Sestini!

**GRAZIA SESTINI.** Era studiata la cosa!

L'articolo 2 di questo provvedimento, nel quadro di una logica che ha fatto di questo articolato il ricettacolo di tutto quello che fino ad oggi non si era riusciti a fare con la normativa secondaria e con i regolamenti, recepisce ed anticipa parzialmente il regolamento contabile che deve essere ancora emanato dal Governo. Da questo punto di vista, è interessante la vicenda del regolamento contabile che è la spina dorsale dell'autonomia. Per intenderci, si tratta delle dotazioni monetarie

per le spese correnti in conto capitale su cui le scuole possono far conto durante l'anno scolastico.

È singolare che, ad anno scolastico iniziato, le scuole non sappiano ancora su quanti soldi possono contare. Nei finanziamenti della scuola non si può parlare di anno solare, ma bisogna per forza di cose parlare di anno finanziario. Da questo punto di vista, è singolare il fatto che una prima bozza di regolamento contabile sia stata rinviata dagli organi di controllo perché restringeva impropriamente spazi di autonomia decisionale degli organi collegiali della scuola. Praticamente, anche in quel caso si tentava, con il regolamento contabile, di sostituirsi alla riforma degli organi collegiali che solo il Parlamento può approvare. Si tratta di un metodo legislativo, ma anche politico, pericolosissimo, perché si tenta di inserire in un provvedimento ciò che non si è riusciti ad inserire in un altro provvedimento.

A nostro giudizio, sono soprattutto due gli aspetti gravi contenuti nell'articolo 2. Il primo di essi riguarda il comma 1, che stabilisce l'inquadramento nei ruoli regionali dei dirigenti, dei capi d'istituto che abbiano assolto l'obbligo della formazione mediante la frequenza degli appositi moduli. A tali soggetti viene conferita la qualifica dirigenziale con l'attribuzione nominale della sede di titolarità. Non vorremmo essere leopordianamente poeti malpensanti, ma questa è una regalia a tutti gli esonerati dal servizio per motivi diversi (distacchi sindacali, comandi, collocazioni fuori ruolo, eccetera) che di fatto occupano nominalmente una sede.

L'altro punto di grande perplessità riguarda lo stanziamento straordinario di 69,5 miliardi per il 2000 destinato ad un fine nobile, l'acquisto di attrezzature informatiche per completare il programma di sviluppo delle tecnologie didattiche. In realtà, il nostro grande dubbio è che sotto questa voce si nasconda un parziale recupero dei tagli effettuati in precedenza sul capitolo dell'autonomia. Se così fosse, avanzerebbero anche in questo caso un

dubbio di legittimità per lo strumento giuridico nel quale tale misura è stata inserita.

Come ho affermato venerdì in sede di discussione sulle linee generali, ma intendo ripeterlo oggi perché sia chiaro il più possibile, a proposito della modifica parziale delle norme relative alla gestione dei bilanci, in cui si dispone lo svincolo della dotazione finanziaria degli istituti dalle destinazioni specifiche, ritengo si tratti di una misura positiva, perché va nel senso dell'autonomia: gli istituti possono utilizzare i fondi a seconda dei loro bisogni. Anche questo è un anticipo del regolamento contabile.

La gestione del « bilancio aperto » può avere un'incidenza pesante sull'indirizzo didattico ed educativo della scuola, se non si risponde alla domanda su chi gestirà le variazioni di bilancio. A riforma degli organi collegiali non ancora realizzata, saranno i presidi, saranno ancora i consigli d'istituto, sarà, per quanto concerne la didattica, il collegio dei docenti? È giusto disporre di dotazioni di denaro libere, ma ciò pone comunque problemi su chi gestirà tali risorse (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, come lei sicuramente comprenderà, un parlamentare non può frequentare tutte le Commissioni, peraltro avendo sovente rilevanti interessi su provvedimenti che non può seguire in Commissione.

Devo manifestare, quindi, il mio rammarico per la sua decisione relativamente alla non ammissibilità di alcuni emendamenti. Tra l'altro, rappresentando questo decreto-legge lo stralcio di un collegato alla finanziaria per il 2000 (il collegato riguardante la scuola), in quell'occasione tali emendamenti sono stati lungamente dibattuti e, quindi, ritenuti materia omogenea con il provvedimento che poi ha costituito, lo ripeto, con lo stralcio di alcuni articoli, la base del decreto-legge n. 240 del 2000.

Noi prendiamo atto della sua interpretazione dell'articolo 86 del regolamento ma certamente il di norma — contenuto in quell'articolo del regolamento — è come quel « possono essere presentati » in ordine a materie omogenee o collegate ai temi in discussione e ci lasciano evidentemente molto perplessi sul fatto che il parlamentare non possa, nell'ambito di una normale attività di esame dei provvedimenti, almeno quando siamo in sede di decreto-legge, presentare emendamenti che, essendo stati discussi in Commissione (ovvero, in un'altra sede, ma discutendo sempre sull'articolato oggi oggetto del decreto-legge n. 240), non siano dichiarati ammissibili.

Quella data dalla Presidenza è quindi un'interpretazione certamente restrittiva; è sicuramente rigorosa, ma limita e mette di fatto il deputato in una situazione di inferiorità, di *dispar condicio* rispetto al Governo che stralcia delle norme; ne fa un decreto-legge e il parlamentare, in questa sede, su quelle norme, su quegli emendamenti — che aveva appoggiato in Commissione nell'ambito dell'esame del provvedimento collegato sulla scuola alla finanziaria 2000 — si sente privare della possibilità di sviluppare un dibattito ed un confronto su una materia che è sempre relativa al personale e agli insegnanti e che quindi noi ritenevamo, come gruppo, sicuramente congruente.

Ci dispiace quanto è avvenuto, ma non per questo rinunceremo a portare questi provvedimenti nell'ambito della finanziaria, sperando che anche lì altre norme non ci impediscano di discutere quello che avevamo affrontato e discusso in Commissione cultura parlando di personale e di questi emendamenti. Questa era la prima riflessione che intendevo fare.

La seconda riflessione trae origine dal fatto che la scuola doveva trovare sicuramente la possibilità di poter dare attuazione ad una riforma come quella dell'autonomia e quindi, sicuramente, in qualche misura vi era una responsabilità di gestione, di governo da parte del

ministro e della compagine governativa. Credo pertanto che il decreto avesse una sua qualche ragione d'essere.

Noi esprimiamo certamente un dissenso sulle modalità con le quali questo provvedimento è stato stralciato, anche perché ritenevamo e riteniamo che tutta la partita del personale dovesse essere in qualche maniera misurata in un confronto ampio e più complessivo sui problemi che la riforma dell'autonomia proponeva.

Se non ho compreso male, noi abbiamo ancora un nostro emendamento che è stato considerato ammissibile e su quello interverremo certamente in sede di dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

**ADRIANO VIGNALI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente, l'interpretazione scherzosa « sul completamente » ha funzionato perché la collega Sestini ha detto delle cose sull'articolo 2 della legge sostanzialmente diverse da quelle della collega Aprea sia sottolineando le cose positive sia sottolineando un aspetto che, come è noto, a noi sta molto a cuore e che ripetiamo in tutte le occasioni nelle quali si discute della scuola: la collega Sestini ha affermato che vi è la necessità di discutere e comunque di andare ad un confronto vero sulla questione degli organi collegiali; questo lo condividiamo ed è da tanto tempo che lo stiamo aspettando! Speriamo che prossimamente la questione possa essere inserita all'ordine del giorno.

Anch'io condivido in parte la preoccupazione espressa dalla collega Sestini, che in particolare riguarda il comma 3 dell'articolo 2: il pervenire a decisioni amministrative ed economiche, senza un chiaro ordine di riferimento di poteri e di diritti all'interno degli organi collegiali della scuola, apre una possibilità che comporta certamente dei rischi non piccoli.

Sul problema dei concorsi, su cui invece la collega Aprea si è così a lungo

soffermata sia in Commissione che in aula, voglio soltanto ricordare — lo ha fatto anche il ministro qualche giorno fa — che dopo dieci anni senza concorsi finalmente i concorsi sono stati aperti. Sappiamo benissimo quanto tempo abbiamo impiegato anche per i problemi che vi erano nel distinguere tra i concorsi ordinari e la sanatoria sui precari. Certo, svolgere dei concorsi dopo dieci anni senza concorsi comportava dei problemi, tuttavia questi sono in via di soluzione e, se anche vi è stato qualche piccolo disagio e anche qualche piccolo problema di moralità, rispetto alla mole dei numeri si tratta di problemi del tutto irrilevanti. Certo, la scuola è un cantiere aperto. Non tutto è stato risolto. Speriamo comunque che il cantiere si possa concludere positivamente con la discussione e con l'approvazione della legge sugli organi collegiali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**MARIA CHIARA ACCIARINI, Relatore.** La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Napoli 1.1 a ritirarlo con una motivazione che non ripeterò, ma è identica anche per gli emendamenti Napoli 1.3 e 1.4: la « supplenza temporanea » fino al termine dell'attività didattica è una precisa categoria di supplenze prevista dall'articolo 521 del testo unico sulla pubblica istruzione, pertanto sopprimere il termine « supplenza temporanea » rende tra l'altro il testo pressoché ridondante in quanto si viene a parlare di supplenti annuali fino al termine dell'attività didattica. Perciò invito i presentatori a ritirarli.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Teresio Delfino 1.2, invita i presentatori degli emendamenti Napoli 1.3 e 1.4 a ritirarli, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Lucchese 1.5, Napoli 1.7 e 1.8, Lenti 1.13 e 1.14, sugli identici emendamenti Napoli 1.9 e 1.15, sugli emendamenti Napoli 1.10, 1.11 e 1.12. La Commissione

inoltre invita l'onorevole Lenti a ritirare il suo emendamento 1.16, facendo presente che è stato presentato un ordine del giorno che mi sembra recepisca alcuni aspetti sottolineati nell'emendamento presentato dall'onorevole Lenti, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Napoli 2.1, 2.2, 2-bis.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano alla richiesta formulata dal relatore di ritirare l'emendamento Napoli 1.1.

GENNARO MALGIERI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> ....	175
<i>Hanno votato no</i> ....	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei solo avere dal relatore qualche spiegazione rispetto ad alcune considerazioni che farò su questo emendamento.

Le ormai croniche lentezze burocratiche del Ministero della pubblica istruzione nell'applicare una legge approvata più di un anno fa hanno costretto lo stesso Ministero a presentare un decreto-legge che avrebbe dovuto sopperire alle disfunzioni e ai ritardi che inevitabilmente si verificano nella procedura di nomina del personale di ruolo e dei supplenti.

L'istituto della conferma dei supplenti annuali, previsto nella disposizione fino al termine dell'anno scolastico nelle stesse scuole (semmai nelle stesse classi in cui ha prestato servizio nel precedente anno scolastico), introdotto dal decreto-legge in esame, non solo non realizza quella continuità didattica che avrebbe potuto giustificare l'adozione di tale provvedimento, ma crea anche gravi disparità di trattamento tra gli interessati.

La stragrande maggioranza delle cattedre occupate per supplenza annuale nello scorso anno sono state assegnate per i movimenti del personale di ruolo, trasferimenti e passaggi, o verranno occupate per le operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria dello stesso personale di ruolo. In conseguenza di ciò le cattedre considerate migliori e date per supplenza a personale collocato nei primi posti delle graduatorie dello scorso anno risultano occupate da personale di ruolo per trasferimento, passaggio, utilizzazione o assegnazione provvisoria, mentre le cattedre di scuole di località più disagiate risulteranno vacanti e quindi assegnabili per conferma delle supplenze.

Si verifica pertanto l'assurdo che di tale conferma beneficiano maggiormente coloro i quali occupano gli ultimi posti delle graduatorie vigenti lo scorso anno, mentre chi occupava posizioni migliori nelle stesse graduatorie ha corso il rischio di non ottenere la proroga. Alla luce di quanto sopra, con l'emendamento in esame s'intende porre un rimedio ed assicurare il posto di lavoro con priorità a chi è inserito con precedenza in graduatoria.

MARIA CHIARA ACCIARINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI, *Relatore*.  
Signor Presidente, devo rispondere all'onorevole Delfino: in realtà, ritengo che la finalità di garantire il massimo di continuità didattica possibile sia un dovere della scuola, che deve guardare soprattutto all'interesse degli studenti. Certamente l'obiettivo non è stato raggiunto in tutti i casi, ma è stato raggiunto in un modo tale che ritengo sia comunque preferibile rispetto alla girandola sui posti, che sarebbe stata effettivamente lesiva della continuità didattica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di votare dal proprio posto, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> ....	187
<i>Hanno votato no</i> ....	210).

I presentatori dell'emendamento Napoli 1.3 accettano l'invito al ritiro?

GENNARO MALGIERI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malgieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> ....	188
<i>Hanno votato no</i> ....	216).

I presentatori dell'emendamento Napoli 1.4 accettano l'invito al ritiro?

GENNARO MALGIERI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malgieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> ....	184
<i>Hanno votato no</i> ....	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 6 dell'articolo 1 si occupa delle graduatorie provinciali ad esaurimento per il conferimento delle supplenze al personale appartenente al profilo professionale di collaboratore scolastico: queste graduatorie vengono aggiornate ed integrate per una sola volta, però con l'inse-

rimento del personale che negli ultimi tre anni scolastici ha prestato servizio nelle scuole statali, nel medesimo profilo professionale o profili equiparati per almeno trenta giorni. L'emendamento in esame propone di estendere questa possibilità non solo agli ultimi tre anni scolastici, ma anche fino alla data del 28 ottobre 2000, data di scadenza del decreto-legge in esame, poiché all'inizio dell'anno alcuni presidi hanno chiamato come supplenti alcune figure professionali che per ora prestano servizio. Se accettiamo il testo del comma 6 proposto dalla Commissione, vengono esclusi questi soggetti che sono stati chiamati per supplenze temporanee da parte dei presidi perché erano esaurite le supplenze precedenti. Quindi, con l'emendamento in esame, s'intende ovviare ad una discriminazione nei confronti di soggetti che in questo momento stanno lavorando, ma che verrebbero esclusi dalla supplenza temporanea ottenuta direttamente dai presidi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> .....	213).

MARIA LENTI. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Napoli 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> .....	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> .....	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, con l'occasione segnalo che non sempre il mio dispositivo di voto funziona; quanto all'emendamento in esame ed al nostro successivo emendamento 1.14, con gli stessi proponiamo di estendere la possibilità di partecipare alle sessioni riservate di concorso a chi abbia 180 giorni di servizio al 31 agosto 2000 o, in subordine, 360 giorni, sempre al 31 agosto 2000. Questo perché intanto non è facile per i supplenti, anche di lunga data, mettere insieme 180 giorni o anche 360, dal

momento che passano di cattedra in cattedra, di scuola in scuola, di paese in paese e spesso raggranellano poche giornate di supplenza per i motivi più vari. Perché negare a questi precari la possibilità di partecipare a un concorso che, perlomeno, li potrebbe mettere in condizioni di entrare nelle graduatorie superando il concorso? Sappiamo che i supplenti, tra l'altro, non prendono stipendi durante le vacanze e sono facilmente licenziabili, sono riassumibili, sono licenziabili prima delle vacanze di Natale e riassumibili dopo. Negare anche questo, a nostro avviso, significa negare un diritto elementare ed anche una possibilità di sopravvivenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> ....	375).

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, desidero segnalare che la mia postazione non ha funzionato nuovamente.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ....	380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.9 e Lenti 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ....	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ....	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 395  
*Votanti* ..... 379  
*Astenuti* ..... 16  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* .... 176  
*Hanno votato no* .... 203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 401  
*Votanti* ..... 384  
*Astenuti* ..... 17  
*Maggioranza* ..... 193  
*Hanno votato sì* .... 178  
*Hanno votato no* .... 206).

Onorevole Lenti, il contenuto del suo emendamento 1.16 corrisponde a quello di un ordine del giorno e, come lei sa, se venisse respinto, l'ordine del giorno non potrebbe essere presentato.

MARIA LENTI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 408  
*Votanti* ..... 401  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 201

*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .... 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 403  
*Votanti* ..... 397  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* .... 182  
*Hanno votato no* .... 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 406  
*Votanti* ..... 400  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* .... 184  
*Hanno votato no* .... 216).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo si procederà direttamente alla votazione finale a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 7346)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7346 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Malgieri n. 9/7346/1 per il semplice motivo che la parte impegnativa dello stesso chiede di tenere in considerazione, ai fini dell'ammissione e dello scioglimento di riserva per concorsi riservati, soggetti che la legge n. 124 non prendeva in considerazione a tale fine.

Non siamo, quindi, in grado in questo caso di adottare un'interpretazione estensiva, che peraltro credo sia preclusa dal fatto che il Parlamento si è occupato di questa materia in sede di approvazione della legge n. 124, bocciando una serie di emendamenti che proponevano di considerare, come qui si chiede, il periodo prestato come titolari di borse di studio per il dottorato di ricerca come periodo di servizio nelle scuole ai fini dell'ammissione ai concorsi riservati. Se accettassimo questo ordine del giorno, contraddiremmo un voto del Parlamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Napoli n. 9/7346/2, che è analogo all'ordine del giorno Bracco n. 9/7346/3...

GENNARO MALGIERI. Guarda un po'... sorprendente!

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ...il Governo è disponibile ad accoglierlo, purché nella parte impegnativa, laddove si dice « a provvedere affinché vengano debitamente valutati, nell'ambito delle graduatorie permanenti », si preveda « a provvedere affinché nei futuri aggiornamenti e integrazioni delle graduatorie permanenti vengano debitamente valutati ».

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, come cofirmatario dell'ordine del giorno, è d'accordo?

GENNARO MALGIERI. Sì, signor Presidente.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo stesso vale per l'ordine del giorno Bracco n. 9/

7346/3 che si riferisce ai prossimi aggiornamenti, per il quale si chiede di fare riferimento ai futuri aggiornamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bracco, è d'accordo?

FABRIZIO FELICE BRACCO. Sì, signor Presidente.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7346/4, così come formulato, perché in esso si chiede di ripartire le risorse sull'intero territorio nazionale in maniera equilibrata. Si tratta di risorse perequative che ovviamente vanno ripartite tenendo conto delle situazioni di maggiore disagio. Con questa formulazione, quindi, non lo riteniamo accoglibile.

L'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/7346/5 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Nardini n. 9/7346/6 può essere accolto se i proponenti accettano la seguente riformulazione: « Impegna il Governo a formulare precise indicazioni al fine di garantire una corretta applicazione della normativa sulla materia ».

L'ordine del giorno Cangemi n. 9/7346/7 è accoglibile come raccomandazione perché il termine di trenta giorni che qui viene indicato non dipende da atti del Governo, che peraltro sono stati tutti espletati, ma da atti di soggetti esterni, quali ad esempio la Corte dei conti, di cui aspettiamo il pronunciamento. Pertanto, è accolto come raccomandazione per la parte che attiene alla nostra operatività.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Volgino n. 9/7346/8 è ritirato.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Duilio n. 9/7346/9.

Invito al ritiro dell'ordine del giorno Abbate n. 9/7346/10 che, così come formulato, sicuramente non può trovare il consenso del Governo, a meno che non si

modifichi la parte impegnativa nel modo seguente: « Impegna il Governo a fornire chiarimenti che consentano ai dirigenti scolastici di dare piena attuazione alle disposizioni di cui in premessa, con particolare riferimento al personale ausiliario ».

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, è d'accordo?

MICHELE ABBATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno così riformulato è accolto. L'ordine del giorno Volpini n. 9/7346/11 è ritirato.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'ordine del giorno Lenti n. 9/7346/12 è analogo ad un altro ordine del giorno sul quale mi ero già pronunciata, l'ordine del giorno Malgieri n. 9/7346/1, e per lo stesso motivo il Governo non lo accoglie. L'ordine del giorno Gasperoni n. 9/7346/13 è accolto come raccomandazione, così come l'ordine del giorno Borrometi n. 9/7346/14.

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, accoglie l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/7346/1?

GENNARO MALGIERI. No, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, sospettavamo che il Governo adducesse difficoltà di ordine tecnico nel respingere l'ordine del giorno. Naturalmente non accettiamo le motivazioni fornite dal sottosegretario, perché le graduatorie permanenti dei provveditorati agli studi rimangono comunque provvisorie fino al completamento della seconda tornata dei concorsi riservati, che sono ancora in fase di espletamento, come è stato detto da più colleghi.

Inoltre il Governo ha a disposizione una tabella già approvata dal decreto sulle supplenze che sarebbe ottimamente uti-

lizzabile anche per le graduatorie permanenti, dato che prevede la valutazione di voto di laurea e di dottorato.

L'ordine del giorno non accettato richiede la valutazione del voto di laurea e dei titoli *post lauream* per le graduatorie. A noi sembrava tutto normale e quindi ritenevamo che l'ordine del giorno potesse essere accolto; così non è stato, confermando la refrattarietà del Governo ad accedere a richieste dell'opposizione anche fin troppo ragionevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con il mio ordine del giorno n. 9/7346/5 chiedo che attraverso l'albo di ogni istituzione scolastica, quindi in forma pubblica, venga resa nota ai cittadini la dotazione ordinaria perequativa che ciascuna istituzione scolastica riceve per ogni anno scolastico. Preciso che in un primo momento questo era il contenuto di un emendamento che avevo presentato al collegato fiscale esaminato nel mese di febbraio di quest'anno dalla Commissione cultura, ma che non è mai arrivato all'esame dell'Assemblea. Ricordo molto bene che quell'emendamento venne votato in modo trasversale anche da parte della maggioranza; penso pertanto che possa essere accolto come ordine del giorno in questa sede, tanto più che è molto importante per un cittadino conoscere esattamente la dotazione finanziaria della scuola frequentata dai suoi figli.

Al di là della retorica e di tutti i bei discorsi che si fanno in queste aule, le nostre scuole ricevono dotazioni miserevoli. In tutte le scuole elementari e medie di questo paese (quindi scuole dell'obbligo) in occasione delle festività natalizie o al termine dell'anno scolastico si organizzano feste per raccogliere i fondi per comprare la carta per le fotocopie. Questa è la nostra situazione! Che i cittadini sappiano quali fondi stanziava lo Stato, così ogni genitore sarà consapevole, a maggior ragione oggi che sappiamo che il fondo per l'offerta formativa è stato decurtato di

50 miliardi per pagare la missione in Albania e che i presidi e i dirigenti scolastici stanno ricevendo comunicazioni in cui li si avverte che la loro scuola, anziché ricevere 18 milioni, ne riceverà solo 5 per fare tutte le attività scolastiche, extrascolastiche di recupero previste!

Non prendiamoci in giro più di tanto: almeno rendiamo noto ai cittadini l'ammontare della dotazione perché i cittadini, che sono anche elettori, sapranno giudicare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le appassionate argomentazioni dell'onorevole Bianchi Clerici mi hanno convinto: accetto l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei per fare un'appassionata perorazione? Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Non sarà facile perché non è stato comunque accettato, neppure come raccomandazione, l'ordine del giorno da me presentato che reca il n. 9/7346/4. È già stato detto che questo decreto-legge contiene disposizioni eterogenee non pienamente coordinate ma, per quanto riguarda l'articolo 2, comma 3, che prevede la rideterminazione annua della dotazione perequativa delle scuole, fa riferimento al tasso di inflazione programmata e ai parametri socio-economici ed ambientali da individuarsi di concerto dai Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. È vero che nel corso della discussione del provvedi-

mento, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, siamo riusciti a prevedere che i riferimenti definiti dai Ministeri saranno oggetto di valutazione parlamentare; tuttavia ritengo importante già in questa sede, senza che ciò sia in contraddizione con il principio informatore del provvedimento, indicare in generale i riferimenti perequativi.

Vi sono delle realtà con determinati parametri socio-economici ed ambientali a livello regionale: penso al Veneto e ad altre aree che non presentano esigenze tali da richiedere interventi di dotazione perequativa; tuttavia, vi sono anche realtà (penso ad alcune aree della bassa pianura padana, o ad aree nelle zone di montagna o nella bassa montagna) per le quali è importante ridefinire interventi di dotazione perequativa. Pertanto, ritengo che il riferimento contenuto nel mio ordine del giorno n. 9/7346/4 sia abbastanza generico e non contraddica i principi generali con i quali si vuole intervenire; credo, altresì, che esso consenta di garantire maggiormente quanto ha già prodotto il lavoro parlamentare: ovvero, che vi sia un'attenzione particolare ai parametri socio-economici ambientali, nella definizione degli interventi sul territorio nazionale. Sarebbe, altresì, una garanzia anche per il lavoro che dovrà essere successivamente svolto dalle Commissioni parlamentari competenti, una volta che il Governo avrà presentato i parametri in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Malgieri n. 9/7346/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	408
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205

Hanno votato sì ..... 200  
Hanno votato no .... 208).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, la prego di voler disporre una verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerra. Prego i deputati segretari di provvedere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Napoli n. 9/7346/2 e Bracco n. 9/7346/3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7346/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, ciascuno voti dal suo posto, così evitiamo polemiche.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	384
Votanti .....	383
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì ....	172
Hanno votato no ....	211).

Debbo dire che vi è uno scarto tra una votazione e l'altra.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/7346/5.

Onorevole Cangemi, concorda con la riformulazione proposta dal Governo del-

l'ordine del giorno Nardini n. 9/7346/6, di cui e cofirmatario ?

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, vorrei prima ragionare con il sottosegretario per capire se intendiamo dire le stesse cose. Il tema sollevato dal mio ordine del giorno è delicatissimo e riguarda i diritti democratici dei lavoratori della scuola. La scuola è uno dei comparti pubblici in cui la rappresentatività non è stata ancora misurata con le elezioni delle RSU. Chiediamo, in prossimità delle elezioni di quelle rappresentanze (che avranno luogo tra qualche settimana), che il lavoratore possa far valere il proprio diritto soggettivo di spendere le dieci ore annue retribuite per partecipare alle assemblee di qualunque organizzazione sindacale. Tale diritto è stato finora negato anche per l'interpretazione data dalla maggioranza dei dirigenti scolastici, ma potremmo darlo per acquisito con l'ordine del giorno in esame. Chiedo, dunque, al sottosegretario di darmi risposta, perché da ciò dipenderà il mio atteggiamento sull'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario ?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la mia risposta sarà precisa; peraltro, ho già dato la stessa risposta questa mattina ad una interrogazione sulla stessa materia. Il diritto di assemblea nei luoghi di lavoro risponde a normative precise e dettagliate che consentono di calcolare la rappresentatività e, quindi, di riconoscere tale diritto solo alle organizzazioni che abbiano assunto una determinata quota di rappresentanza. La riformulazione proposta dal Governo va nella direzione di applicare correttamente le norme in materia di rappresentatività sindacale e di diritto di assemblea. Non potremmo, dunque, uscire da tale normativa.

La proposta di riformulazione non significa aprire un nuovo terreno, ma

porre attenzione affinché siano applicate rigorosamente le norme vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cangemi?

LUCA CANGEMI. Credo che il senso della risposta del sottosegretario sia molto chiaro. C'è una riconferma sostanziale del contenuto della nota dell'8 ottobre 1999 — il sottosegretario mi fa cenno di sì — e poiché noi consideriamo quella nota un attacco gravissimo alla democrazia ed ai diritti soggettivi dei lavoratori della scuola, non accettiamo la riformulazione suggerita ed insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nardini n. 9/7346/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> ....	335).

Onorevole Cangemi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/7, accolto come raccomandazione?

La avverto, onorevole Cangemi, che il tempo a sua disposizione è già esaurito.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, sarò rapidissimo, ma debbo intervenire per un chiarimento.

Prendo atto del fatto che il sottosegretario afferma che il ritardo negli adempimenti relativi al regolamento per l'inserimento di questi lavoratori nelle graduatorie è un problema che riguarda la Corte dei conti e che il Governo si impegna ad

emanare il regolamento senza attendere il marzo 2001. Ne prendo atto e mi dichiaro soddisfatto per questa parte.

Vorrei avere invece un chiarimento sull'atteggiamento del Governo per quanto riguarda il secondo impegno che noi proponiamo. Qui siamo di fronte ad una situazione complessa. In molte aree del paese, in particolare nel Mezzogiorno, le stesse disposizioni che qui richiamiamo, emanate nei mesi scorsi dal Ministero della pubblica istruzione (mi riferisco alla circolare 313 del dicembre 1999, ma si potrebbero fare anche altri riferimenti), non sono state attuate. Ciò comporta problemi, come il sottosegretario benissimo intuisce, anche rispetto all'applicazione di questo decreto-legge, laddove ad esempio conferma nei posti coloro che erano in servizio l'anno scorso.

Quindi noi chiediamo al Governo una rigorosa applicazione delle norme contenute nelle circolari e nei decreti ministeriali. Ho già sollecitato senza esito con numerose interrogazioni parlamentari la necessità di attuare tali norme e l'opportunità che, laddove queste norme non siano state attuate in passato e continuino a non esserlo, vi sia un intervento preciso da parte del ministero. Se questa seconda parte dell'ordine del giorno viene accettata in questi termini, non insisto per la votazione.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È esattamente così.

PRESIDENTE. Allora non insiste per la votazione, onorevole Cangemi?

LUCA CANGEMI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che l'ordine del giorno Voglino n. 9/7346/8 è stato ritirato.

Onorevole Duilio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/9, accolto dal Governo?

LINO DUILIO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Abbate, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/10?

MICHELE ABBATE. No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che l'ordine del giorno Volpini n. 9/7346/11 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lenti n. 9/7346/12, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ....	354).

Onorevole Gasperoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/13, accolto dal Governo come raccomandazione?

PIETRO GASPERONI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Borrometi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/14, accolto dal Governo come raccomandazione?

ANTONIO BORROMETI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7346)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, Forza Italia conferma il giudizio fortemente negativo sull'intero decreto-legge in esame. Come è risultato dal dibattito, onorevole Vignali, anche l'onorevole Sestini ha mosso rilievi al Governo e alla maggioranza, lo ha fatto in modo tecnico, ma tutti i rilievi mossi sono sicuramente gravi e addebitabili al Governo: anche, onorevole Vignali, la mancanza della riforma degli organi collegiali. Noi ci siamo opposti alla proposta della maggioranza e continueremo ad opporci e lo farà anche l'onorevole Sestini, perché conosce bene i testi prodotti in Commissione: quindi non c'è, come dire, possibilità di dividerci su questo, noi siamo unite non solo perché apparteniamo allo stesso gruppo, quello di Forza Italia, ma anche perché abbiamo la stessa visione e valutazione degli atti del Governo.

La riforma degli organi collegiali non è stata voluta dalla maggioranza. Alcune proposte di riforma, sulle quali il gruppo di Forza Italia si era impegnato in un'azione ostruzionistica, sono state portate poi all'esame dell'Assemblea e sono diventate leggi dello Stato, mentre la proposta di riforma degli organi collegiali è ferma in Commissione per volontà della maggioranza e dei Governi che, nel frattempo, si sono succeduti *(Commenti del deputato Castellani)*. È così, presidente Castellani: il Governo non ha mai voluto portare questo provvedimento all'esame dell'Assemblea; la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva calendarizzato tale provvedimento, ma è poi sparito dal calendario e non vi è più ricomparso. Se tale provvedimento sarà esaminato dall'Assemblea, il gruppo di Forza Italia farà un'azione di ostruzionismo, opponendosi al testo della maggioranza. Tuttavia, ciò non toglie nulla, onorevole Vignali, al fatto

che non ci sia stata una riforma degli organi collegiali.

Se la maggioranza porterà all'esame dell'Assemblea il testo approvato in Commissione, il gruppo di Forza Italia vi si opporrà: attenzione, però, non ci opporremo alla riforma degli organi collegiali, ma solo a quel testo, perché, come ben sa la maggioranza, il gruppo di Forza Italia ha presentato una proposta alternativa.

Tornando al decreto-legge che stiamo per convertire in legge, ribadisco che non lo abbiamo condiviso né da punto di vista del metodo né da quello del merito. Riguardo al metodo, va detto che per quasi un anno la Commissione ha lavorato su un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria che avrebbe in qualche modo evitato questo decreto-legge: ebbene, quel disegno di legge collegato non è mai stato esaminato dall'Assemblea. Esso rivive in parte in questo decreto-legge e lo ritroveremo anche nella prossima legge finanziaria e nel nuovo disegno di legge collegato. Anche in questo caso l'opposizione ha lavorato in Commissione, valutando, emendando ed anche opponendosi ad alcune proposte, ma noi in Commissione c'eravamo e abbiamo partecipato a tutte le votazioni concernenti quel provvedimento che non è mai stato esaminato dall'Assemblea. Il ministro è stato così costretto ad inserire alcune delle sue norme in un decreto-legge.

Inoltre, il decreto-legge al nostro esame aveva un titolo molto preciso: « Disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 »; invece, anche in questo caso, come nella peggiore tradizione legislativa, quando passa un treno c'è l'abitudine di farvi salire tutte le questioni pendenti e, ancora una volta si è proceduto con questa pessima tradizione. C'è un decreto-legge che riguarda la scuola? Bene, inseriamovi tutte le questioni ancora pendenti e tutti i contenziosi che aspettano una risposta normativa. Così, il decreto-legge è diventato un provvedimento *omnibus* e si è perso l'obiettivo principale.

In questo modo si peggiora la politica nei confronti del personale scolastico e si

inducono gli insegnanti a scendere in piazza. Il personale scolastico sta vivendo una situazione drammatica: mi riferisco sia a coloro che già lavorano sia a coloro che vorrebbero lavorare nelle scuole del nostro paese. La politica del personale non viene mai affrontata seriamente, perché tutte le riforme attuate dai Governi di questa legislatura hanno trascurato gli insegnanti.

Onorevole Berlinguer, lei ha fatto tante riforme in questa legislatura, ma non ha presentato al Parlamento la riforma dello stato giuridico del personale ed oggi la scuola ed il paese ne pagano le conseguenze. Non si può riformare un sistema come quello scolastico senza pensare anche alla revisione in Parlamento dello stato giuridico. Lei aveva avuto una intuizione riguardante l'introduzione delle carriere; avrebbe voluto apportare anche delle modifiche concernenti la funzione docente, ma una cosa di questo genere non può essere fatta per contratto! Ciò è tanto vero che, quando i sindacati e la piazza hanno, per così dire, discusso quelle proposte, in sostanza le hanno fatte morire. Ora ci troviamo quindi in una situazione molto più difficile e questo perché la politica del personale non è stata mai affrontata in modo organico.

L'ex ministro Bindi ha riformato la sanità ma prima ancora di far partire la nuova riforma sanitaria ha però portato in Parlamento (anche se su di essa vi è stato molto contrasto) la revisione dello stato giuridico dei medici. Dunque, perché per la sanità lo si è fatto e per l'università si sta ora discutendo dello stato giuridico, mentre per la scuola questo non lo si vuol fare? Per la scuola non si fanno dibattiti importanti e centrali ma leggine e si cerca di dare risposte ai contenziosi peggiorando però la situazione. Ormai il comparto della scuola e il suo personale sono un po' come una maionese impazzita e Dio solo sa cosa accadrà soprattutto dopo la conversione in legge di questo decreto.

Dunque questo decreto, che è stato modificato dal Senato, è un decreto blindato e *omnibus*. Possiamo dire che la Camera lo ha preso in esame soltanto

formalmente. Con esso si affida gran parte della disciplina del settore ad una normativa governativa, prevedendo deleghe che sono inaccettabili in un decreto-legge.

Quanto al merito, ribadiamo che il decreto rappresenta il segno evidente del fallimento della politica di gestione del personale scolastico da parte del Governo che ha deciso di fare un maxiconcorso senza tener conto dei nuovi percorsi formativi per i docenti, già iniziati nel 1996. Tutto ciò creerà un blocco ventennale per l'assunzione dei nuovi docenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aprea, la prego di concludere.

**VALENTINA APREA.** Mi sto avviando alla conclusione, Presidente. Se consideriamo una politica del personale già precaria e fallimentare, con la quale si pregiudica la formazione iniziale e futura degli insegnanti e si sancisce definitivamente che quella del docente è una professione senza mercato (sono stati contattati 2 milioni di aspiranti all'insegnamento già ritenuti idonei), dinanzi ad un quadro così preoccupante Forza Italia non può che esprimere con convinzione un voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

**GENNARO MALGIERI.** Presidente, molto sinteticamente vorrei ricordare alcune delle critiche mosse a questo decreto-legge, tanto in Commissione quanto qui in aula durante la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione, venerdì scorso. Nel ribadire le nostre critiche e le nostre obiezioni annuncio il voto contrario di Alleanza nazionale.

Come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, ci troviamo dinanzi ad un decreto blindato rispetto al quale il Governo si è mostrato refrattario ad

« aprirsi » alle proposte emendative dell'opposizione, ancorché proposte tecniche e quindi non di carattere « ideologico » che avrebbero legittimato il Governo ad una chiusura. Di fronte a questa blindatura del decreto noi non abbiamo potuto fare altro che assistere impassibili ed impotenti al suo passaggio prima in Commissione e poi in aula.

È passato un decreto-legge — come è stato detto dalla collega Aprea pochi istanti fa — eterogeneo, *omnibus*, nel quale è contenuto tutto e il contrario di tutto. Per ironia della sorte, questo decreto-legge contiene disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico. Credo che l'anno scolastico non avrebbe potuto avere un avvio peggiore, anche perché è stato costellato non soltanto dall'emanazione di questo decreto-legge tardivo, contro i canoni di necessità ed urgenza che avrebbero potuto giustificarlo costituzionalmente, ma anche dal disagio e dalle proteste di piazza del personale docente. Tutto ciò nel nostro paese non accadeva da molti anni. È stata una palese dichiarazione di sfiducia nei confronti del Governo e sono state proprio le parti interessate, a cominciare dal corpo docente, a chiederci di emendare in modo incisivo questo provvedimento. A tutto questo il Governo ha risposto picche e siamo qui oggi a lamentare una disposizione normativa che non soddisfa nessuno e che probabilmente non soddisfa neanche la maggioranza che ha preso contezza di questo provvedimento soltanto dalle poche battute che abbiamo potuto fare in quest'aula, posto che in Commissione il tutto si è risolto in una sola tornata di dibattito.

Il decreto-legge oltretutto ci sembra anche illegittimo, sotto qualche aspetto, perché contiene impegni di spesa, come eloquentemente dimostrano l'articolo 1, comma 6-*bis* e l'articolo 6 commi 2 e 2-*bis* e non potrebbe a nostro avviso, essere discusso in costanza di una sessione di bilancio. Il decreto-legge contiene poi alcune deleghe; mi pare di averne contate ben tre, di cui una è sorprendente: il comma 3 dell'articolo 2 rinvia — stiamo parlando di un decreto-legge — ad

un'altra legge e attribuisce al ministro della pubblica istruzione la facoltà di decretare ancora circa i parametri per la definizione della dotazione finanziaria ordinaria delle scuole, naturalmente sentito il parere delle Commissioni competenti.

Tutto ciò, signor Presidente, sembra una barzelletta o, se si vuole, un rito formale per fingere un pallido ricordo di come si opera in regimi di democrazia parlamentare, attivando cioè il confronto tra Governo, maggioranza ed opposizione.

Il decreto-legge, come è stato detto dall'onorevole Teresio Delfino, contiene buona parte del collegato alla finanziaria che la maggioranza ed il Governo non sono riusciti a portare all'esame dell'Assemblea e contiene anche palesi incongruenze che rapidamente vorrei ricordare all'Assemblea. Innanzitutto, il mantenimento in servizio, quale supplente, del personale che nelle vecchie graduatorie occupava posti inferiori con tanti saluti all'eccellenza cui bisognerebbe, in qualche maniera, tendere negli insegnamenti. Questo provvedimento danneggerà sicuramente i docenti che avevano fatto istanza di iscrizione in graduatorie permanenti in province diverse da quelle in cui avevano prestato servizio nello scorso anno scolastico.

Inoltre, le graduatorie permanenti previste dalla legge n. 124 del 1999 non sono state predisposte nei tempi previsti sia perché non sono state trasmesse precise e chiare indicazioni per la loro formulazione sia perché il Ministero non ha vigilato sull'espletamento dei concorsi, molti dei quali — come dicevo prima — non sono ancora stati ultimati. Il decreto-legge, poi, prevedendo l'inserimento di nuovo personale nei concorsi riservati non fa altro che aggiungere precariato docente al precariato già esistente e maggiorato dalla legge n. 124 del 1999, cosicché possiamo parlare di questo decreto-legge — come da più parti è stato detto — come di una sostanziale riscrittura della legge n. 124, di una « legge 124-bis ». Il decreto-legge, inoltre, dimentica i docenti di strumento musicale degli ex istituti magistrali, i quali, seppure abilitati, non sono stati

inseriti in alcuna graduatoria né sono stati autorizzati a partecipare a concorsi riservati. Infine, non crea condizioni di equità per i laureati che stanno frequentando corsi di istruzione superiore.

Mi fermo qui, signor Presidente, perché molte altre cose sono state dette dai colleghi e dalle colleghe che mi hanno preceduto. Siamo davvero di fronte ad un provvedimento del quale non si sentiva assolutamente il bisogno, se non per colmare una lacuna tecnica che nulla aggiunge al miglioramento dell'avvio dell'anno scolastico cui continuiamo a guardare con grande preoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Malgieri, lei ha fatto riferimento al fatto che il provvedimento contiene oneri. Come lei sa, i decreti-legge sfuggono all'impedimento a trattare provvedimenti che rechino oneri durante la sessione di bilancio. Per questo è stato inserito nell'ordine del giorno della seduta odierna.

**GENNARO MALGIERI.** Ne prendo atto: c'è sempre da imparare!

**PRESIDENTE.** Siccome sarebbe stata una grave scorrettezza da parte della Presidenza, ho voluto precisare che si trattava di un decreto-legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi e colleghe, i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti voteranno contro il disegno di legge di conversione in esame, che denuncia l'insufficienza del Governo ed il suo muoversi per piccoli passi, peraltro parziali e scontentatori, in un settore, anche amministrativo, che richiede invece disposizioni precise e, per quanto possibile, chiare e lunghe nel tempo.

Sembra che il Governo si muova in un labirinto, con provvedimenti che vorrebbero accontentare gli uni e gli altri, un po'

a pioggia, per esempio con concorsi riservati al di fuori dei quali, però, vi saranno tanti precari, tanti supplenti, giovani e meno giovani, quei supplenti per i quali noi avevamo presentato emendamenti regolarmente respinti.

Certamente è giusto ribadire la continuità didattica: chi la nega la continuità didattica, tantomeno molti di noi che sono stati insegnanti, ma vale anche il diritto del docente e dei docenti ad essere tutelati nei loro posti di lavoro, anche con il diritto di assemblea.

Fondi e loro utilizzazione. Non sono tanti, tutt'altro, se è vero che per il normale funzionamento vengono chiesti contributi alle famiglie o addirittura tasse obbligatorie o giù di lì, come è successo in qualche liceo del nord.

Quanto alle argomentazioni sugli organi collegiali non riformati, che impedirebbero la possibilità di utilizzare bene tali finanziamenti, direi che non ci dobbiamo ingannare tra noi che conosciamo la situazione e, soprattutto, che non dobbiamo ingannare chi ci ascolta; gli operatori della scuola, per la verità, non sono ingannabili perché sanno bene come stanno le cose. Una legge sugli organi collegiali esiste e tali organi (le rappresentanze di istituto, i consigli di istituto, i collegi dei docenti) esistono, non è vero che non esistono.

Possono non piacere come sono adesso all'una e all'altra parte; dovevano certamente essere riformati, ma non con il provvedimento che giace in Assemblea. Mi permetto di aggiungere, anche a nome di Rifondazione comunista: stia pure a giacere e a dormire in Assemblea, perché quel provvedimento, così com'è, toglierebbe ancora potere e possibilità decisionale proprio ai lavoratori della scuola, agli operatori della scuola, a tutti quelli che « la scuola la fanno » dalla mattina alla sera, di qua o di là della cattedra, nelle segreterie come nelle presidenze. La riforma degli organi collegiali che si vorrebbe approvare con il provvedimento che giace — e spero giacerà — toglierà ulteriormente la possibilità di contare, di dirigere democraticamente una scuola; in-

fatti, in tale provvedimento si prevede che a decidere della scuola siano più gli esterni che gli interni, cosicché la scuola verrà diretta non da « chi la fa » tutti i giorni, ma da chi ha altre idee e viene da fuori. Non che non ci debbano essere, ma non in modo prevaricante ed assolutamente esorbitante.

L'altra considerazione che volevo svolgere riguarda proprio l'autonomia che, uscita a « pezzi e bocconi », terribile, con i suoi 945 provvedimenti sotto forma di circolari e via dicendo, crea ulteriore confusione in questo settore. Infatti, essa affida al preside la possibilità di disporre dei finanziamenti e delle spese all'interno dell'istituto, nemmeno consultando gli organi collegiali, il consiglio d'istituto.

Questo è il vero scandalo! Questo è l'affossamento — per così dire — della scuola e un ulteriore colpo alla scuola inferto dai provvedimenti approvati in questi due anni, dall'autonomia alla parità scolastica, per i quali sono stati erogati vari e ripetuti finanziamenti. Non ci sono soldi? Bene, i finanziamenti per le scuole private sono stati però subito approvati con un collegato alla finanziaria che è stato votato qualche tempo fa. Il gruppo di Rifondazione non lo ha votato, ma esso ha trovato, invece, il voto di tutti gli altri gruppi!

Questo è quanto vogliono gli operatori della scuola che hanno scioperato il 17 febbraio, il 9 ottobre (in massa), il 16 ottobre (ancora in massa)? Io credo proprio di no! Credo invece che, chi opera nella scuola (studenti, docenti, personale non docente e naturalmente i dirigenti), vuole e chiede una scuola nella quale, accanto al riconoscimento immediato di competenze e quindi di stipendi di livello europeo, vi siano tutte quelle cose che nella scuola pubblica italiana sono state sottratte in questi anni e che devono essere « rimesse in circolazione ».

Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo alla conversione in legge del decreto-legge, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Capitelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Annuncio ovviamente il nostro voto contrario alla conversione in legge di questo decreto-legge presentato alla fine di agosto, esattamente a tre giorni dall'entrata in vigore dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Si tratta di un decreto-legge che, nella sua dicitura, si proponeva di garantire un avvio regolare dell'anno scolastico; questo anno scolastico che, appunto, avrebbe dovuto essere particolarmente diverso dagli altri proprio perché doveva vedere l'introduzione dell'autonomia scolastica.

La realtà è però francamente del tutto diversa. Credo, in coscienza, che questo decreto-legge sia un po' come la « ciliegina sulla torta » che segnala il fallimento della politica scolastica portata avanti in questa legislatura dalla maggioranza e dal Governo. Un fallimento perché, nonostante siano stati messi al fuoco tanti provvedimenti e nonostante ci siamo più volte occupati in quest'aula e in quella del Senato della riforma del sistema scolastico

del nostro paese, la realtà dimostra, nei fatti, che siamo esattamente allo stesso livello di molti anni fa: anche quest'anno, come avviene ogni anno, vi sono, ad esempio, problemi per fornire agli studenti e alle loro famiglie un orario definitivo in tempi brevi. So personalmente di molte scuole — con le quali sono in contatto — che oggi, a più di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, non hanno ancora un orario definitivo e dove i problemi sono sempre gli stessi, sono cronici e si ripetono costantemente, senza che si vedano miglioramenti! Non solo, ma l'autonomia che noi stiamo vedendo è solo quella, per ora, che garantisce al dirigente scolastico la possibilità di regolamentare l'orario di ingresso, la data di apertura e l'orario delle lezioni, in maniera un po' più flessibile di quanto avveniva fino a qualche anno fa, ma altri risultati francamente non se ne vedono!

Sottolineo tra l'altro che le condizioni dei ragazzi che frequentano le scuole pubbliche italiane peggiorano veramente di anno in anno e ci stanno togliendo sempre più dal mercato europeo: uso la parola « mercato » non certo nel senso aziendalistico del termine, ma nel senso di una preoccupazione che abbiamo e, cioè, quella di mettere in grado i nostri ragazzi di competere nel mondo del lavoro e della società con i loro coetanei europei.

Il risultato di tutta la grande mole di riforme, che l'attuale maggioranza ha voluto portare avanti, non si è visto né se ne vede per ora alcun effetto. Con questo decreto siamo ritornati ad una cosa tristissima, cioè ad un articolo 1 in cui si aggiusta, si rinvia, si prende atto dei ritardi, si invalidano graduatorie, esattamente come è sempre successo in questo paese per quanto riguarda il reclutamento del personale docente. Tra l'altro, si tratta di un articolo che è quasi stomachevole da leggere, perché credo fortemente che i cittadini abbiano diritto di capire le leggi. Sfido chiunque non sia tecnico del mestiere a leggere l'articolo 1 del decreto che andiamo a convertire e a capirlo. È francamente impossibile! Questa è sempre una grave mancanza di ogni demo-

crazia, perché se un cittadino non può interpretare velocemente una norma vuol dire che quella norma non funziona.

Per quanto riguarda l'articolo 2 nel quale sono stati ripresi tre articoli del collegato alla finanziaria dello scorso anno, anche qui la situazione è quasi ridicola. Infatti, ricordo perfettamente che in Commissione abbiamo esaminato in fretta e furia nei mesi di gennaio e febbraio del 2000 questo corposo collegato che conteneva anche argomenti di notevole importanza, come per esempio l'informatizzazione delle strutture scolastiche; ricordo il lavoro svolto da tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione, la mole degli emendamenti e la discussione accesa e viva, ma anche molto franca.

Il risultato è che quel collegato giace in qualche cassetto, perché in questa aula non è mai arrivato. Adesso ne sono stati ripresi tre articoli di cui uno solo è veramente importante e riguarda il programma di informatizzazione e di innovazione tecnologica. È forse l'unica nota positiva, se questo piano per le nostre scuole andrà avanti. Infatti tutto, come sempre, viene discusso in quest'aula, magari anche con parole altisonanti, ma poi quando si riversa nel concreto, nel vissuto quotidiano degli studenti e degli alunni, le cose sono molto più gravi. Questa — lo ripeto — è l'unica nota positiva di questo decreto-legge.

Ricordo, tanto perché resti agli atti, che vi era un impegno del Governo, in collaborazione con l'ABI (associazione delle banche italiane) per arrivare alla fornitura di personal computer per i ragazzi a prezzi scontati, manifestato sul sito Internet di palazzo Chigi come uno dei grandi risultati del Governo D'Alema. Anche di questo provvedimento abbiamo perso le tracce per il momento. Resta il fatto che i nostri ragazzi continuano a pagare un *gap* con i loro coetanei europei che è assai pesante.

Dunque, noi voteremo convintamente contro la conversione di questo decreto-legge, sperando che nella prossima legislatura sia possibile creare veramente una

nuova politica di reclutamento del personale, in primo luogo, e di organizzazione scolastica basilare e fondamentale, in secondo luogo, che l'attuale maggioranza non è assolutamente riuscita a portare avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

**VITTORIO VOGLINO.** A nome del gruppo Popolare esprimo il voto favorevole e chiedo di pubblicare in calce al resoconto alcune note integrative contenenti le motivazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, colleghi, questo è stato un anno importante per la scuola italiana, un anno che ha visto grandi cambiamenti e trasformazioni, che sotto vari profili ha visto introdurre l'autonomia scolastica, l'attuazione delle norme che riguardano il reclutamento del personale, in particolare ponendo fine ad una situazione di precarietà che si trascinava ormai da molti anni.

Vi sono poi altri aspetti che riguardano la determinazione dei contingenti, che in questi giorni dovrebbero essere determinati ai fini delle nomine dei docenti da parte dei provveditorati: vi sono, quindi, ancora dei disagi che, all'avvio di quest'anno scolastico, la scuola italiana deve in qualche modo sopportare. Credo, comunque, che l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame sia senz'altro opportuna e rappresenti, anzi, un atto dovuto per garantire un minimo di stabilità e di certezze di cui la scuola italiana

ha bisogno. Per tali ragioni, convintamente, Rinnovamento italiano voterà a favore del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del CDU sul provvedimento in esame, che certamente è necessario per colmare le croniche lentezze ed i gravi ritardi del Governo e del Ministero: il provvedimento, d'altronde, presenta un articolato con tante, troppe sfasature rispetto al duplice obiettivo del progetto complessivo di riordino della normativa per le assunzioni e della piena attuazione della riforma dell'autonomia scolastica.

Dobbiamo constatare, purtroppo, che lo spirito riformatore di questo Governo e di questa maggioranza ha creato un ingorgo nel processo complessivo di cambiamento della scuola, che praticamente ha determinato la necessità e l'urgenza di dettare norme, anche provvisorie, per l'anno scolastico in corso e l'accesso ai ruoli da parte del personale docente. Di fronte a tale situazione, ci dichiariamo contrari al provvedimento in esame, sia perché ci sembra che esso non interpreti pienamente le disposizioni e le modalità attuative della legge n. 124, sia perché, nonostante gli emendamenti di cui abbiamo sottolineato l'importanza, si ignorano gravi problemi del personale docente, non solo quello comunale, che doveva trovare altra considerazione ed altre attenzioni.

Vi saranno sicuramente altri momenti per approfondire queste materie, ma per ora dichiariamo che il provvedimento in esame ha molto di improvvisato e sicuramente non corrisponde alle aspettative del personale. Vi è sempre la volontà di tamponare le questioni, per carità pienamente legittima, signor sottosegretario, ma noi rileviamo in solenni dichiarazioni del ministro la volontà di affrontare il problema nei termini più complessivi della dignità del ruolo dell'insegnante; d'altro

canto, con le misure provvisorie si rischia di non dare un'effettiva ed obiettiva risposta, anche sul piano della dignità, rispetto all'esperienza didattica che questo personale, soprattutto quello ad assunzione provvisoria e temporanea, ha compiuto. Si dà, invece, una risposta, non dico qualsiasi, ma che comunque nega, in qualche misura, legittimi diritti ed aspettative di larghe fasce dei docenti precari della scuola. Per tali ragioni, confermiamo un convinto voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo in fase di approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240. Sottolineo la data 28 agosto 2000 per puntualizzare l'intempestività con la quale è stato emanato il decreto-legge di fronte alla confusione che regna sovrana dopo le riforme che il Governo ha messo in atto per la scuola. Vi era e vi è bisogno di ben altro rispetto ad un decreto-legge emanato all'ultimo momento per fornire una risposta positiva a tutti i problemi nati con la riforma della scuola e che hanno lasciato molti punti ancora da chiarire e vuoti enormi e hanno suscitato lamentele non solo nella classe degli insegnanti, ma anche degli alunni.

Il decreto-legge vorrebbe affrontare due ordini di fattori, due questioni riguardanti rispettivamente le disposizioni in materia di personale della scuola e le disposizioni per la piena attuazione dell'autonomia scolastica. Ci sembra che né l'uno né l'altro problema siano stati affrontati in modo completo, chiaro e esauritivo. Sono stati affrontati con molta fretta e approssimazione, quindi non ci sentiamo di approvare un provvedimento di questo tipo che è semplicemente, come ha detto l'onorevole Delfino, un « provvedimento tampone »; simili provvedimenti tampone sono necessari quando vi è uno stato di emergenza. In questo caso esso

non sussiste, perché da molto tempo discutiamo della scuola e ci sarebbe stato tutto il tempo per fornire risposte complete da parte del Governo che ha governato per quasi cinque anni. Invece, ci troviamo ancora in una situazione, che non ci lascia soddisfatti e che ci porta ad esprimere un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale – A.C. 7346)**

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendete posto.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7346, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

**DANIELE MOLGORA.** Signor Presidente, le tessere!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione: la Camera non è in numero legale per 5 deputati. Dovrei pertanto sospendere la seduta per un'ora; tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione finale sul provvedimento ad altra seduta.

**Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 18 ottobre 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, circa le certificazioni per pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento; ministro

delle finanze, circa la defiscalizzazione per i prodotti petroliferi della Sicilia; ministro dell'interno, sulla criminalità nella città e nella provincia di Padova; ministro dei lavori pubblici sugli eventi alluvionali nelle regioni del nord-ovest; ministro della pubblica istruzione, sul problema del precariato e dell'avvio dell'anno scolastico.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 ottobre 2000, alle 9:

*(ore 9 con prosecuzione pomeridiana)*

1. – *Votazione finale del disegno di legge:*

S. 4792 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 *(Approvato dal Senato)* (7346).

– *Relatore:* Acciarini.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4791 – Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi *(Approvato dal Senato)* (7342).

– *Relatore:* Bartolich.

3. – *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge:*

**DEBIASIO CALIMANI** ed altri: Restauro Italia: programma pluriennale di

interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5534).

*e della abbinata proposta di legge:* RODEGHIERO ed altri: Restauro Padania: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5712).

*(Testo formulato dalla VIII Commissione Ambiente in sede redigente).*

— *Relatore:* Debiasio Calimani.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4375 — Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi — Legge di semplificazione 1999 *(Approvato dal Senato)* (7186).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

JERVOLINO RUSSO ed altri: Estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari (7011).

*e delle abbinata proposte di legge:* CANGEMI; NAPOLI ed altri; TERESIO DELFINO ed altri (6914-7049-7217).

— *Relatore:* Soave.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

D'iniziativa dei deputati: SIMEONE; ARMOSINO ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; PISANU ed altri; OLIVIERI ed altri; PECORELLA ed altri; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; CONTENTO e TRANTINO; PISAPIA; PECORELLA; PECORELLA ed altri; CAROTTI;

S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810 — D'iniziativa dei senatori: FASSONE ed altri; LA LOGGIA ed altri; OCCHIPINTI ed altri; SALVATO ed altri; FASSONE ed altri; DI PIETRO ed altri; CALVI ed altri; SENESE ed altri; FOLLIERI; FASSONE ed altri; CENTARO *(Approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato)*;

e d'iniziativa dei deputati BIONDI e COSTA: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione (463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GAETANO VENETO ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (7071).

S. 4625 — D'iniziativa dei senatori CIRAMI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (7122).

8. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa *(Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente)* (3714).

— *Relatore:* Lumia.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

LANDI di CHIAVENNA ed altri: Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione (3973).

— *Relatore:* Maselli.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni sanzionatorie contro le immigrazioni clandestine in transito (5506).

— *Relatore:* Meloni.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CERULLI IRELLI: Norme generali sull'attività amministrativa (6844).

— *Relatore:* Frattini.

12. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.*

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

(ore 15)

14. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(ore 16)

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

TREMAGLIA; PISANU ed altri e PEZZONI ed altri: Modifiche agli articoli

56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (*Approvata, in seconda deliberazione, dal Senato, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti*) (4979-5187-5733-D).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

**La seduta termina alle 20,05.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE  
DEI DEPUTATI PIERA CAPITELLI E  
VITTORIO VOGLINO SUL DISEGNO  
DI LEGGE 7346

PIERA CAPITELLI. Annuncio il voto favorevole del gruppo parlamentare democratici di sinistra-l'Ulivo sulla conversione del decreto-legge n. 240.

Convertire in legge questo decreto-legge è un dovere, come lo è stato emanarlo. Nel far nostre le considerazioni nel merito espresse dalla relatrice dichiariamo la nostra soddisfazione per la qualità del testo sul quale sia il Senato che la Camera hanno lavorato con grande serietà, resistendo alla tentazione, ed alle numerose pressioni (anche e soprattutto dell'opposizione) di inserirvi nuove norme estranee alla materia e al carattere di urgenza del provvedimento e di interesse molto settoriale.

Grazie a questo decreto non vi è stata la catastrofe « da inizio di anno scolastico » preannunciata e forse auspicata con tanta enfasi sulla stampa dall'opposizione. Non solo non c'è stata, ma tra i lavoratori delle scuole e soprattutto tra i docenti precari o che attendono sistemazione definitiva a seguito dell'espletamento dei concorsi banditi con la legge n. 124, si è registrata una sostanziale accettazione per le soluzioni individuate dal Governo.

La complessità delle operazioni messe in atto dalla legge n. 124 ha certamente provocato un ritardo nell'espletamento dei concorsi e nella formazione delle graduatorie, ma ha anche garantito, finalmente dopo tanti anni, l'opportunità di accesso

alla scuola per i giovani e per molti l'occasione per programmare il proprio futuro professionale.

Tutto questo è stato capito. La legge n. 124 è stata una buona legge. Non ha mai inteso costituire un nuovo e moderno sistema di reclutamento, un sistema che tenesse conto della necessità di un maggiore decentramento e di strumenti più raffinati di valutazione. Essa ha però sanato una situazione di vacanza concorsuale ormai decennale. Ha inoltre affinato, rispetto alle precedenti abbozzate versioni (scuola materna ed elementare) il meccanismo cosiddetto del doppio canale e reso più agile le procedure di reclutamento dei supplenti. Siamo convinti che tra non poco tempo queste norme incominceranno a mostrare la loro efficacia.

Ad oggi non possiamo che dichiarare la nostra soddisfazione per il regolare avvio dell'anno scolastico e per il concreto sostegno che questo provvedimento attribuisce al processo dell'autonomia scolastica e alla introduzione delle nuove tecnologie informatiche nelle scuole. Abbiamo insistito poco su questi aspetti del provvedimento, ma non per questo riteniamo che la conversione degli articoli che li riguardano sia meno urgente e importante.

Per tutte queste ragioni, ribadisco che i deputati del gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno con convinzione a favore del provvedimento.

VITTORIO VOGLINO. I contenuti presenti nel disegno di legge in questione hanno consentito il regolare avvio del nuovo anno scolastico, pur in presenza di oggettive difficoltà dovute in gran parte al passaggio a nuova e doverosa procedura di reclutamento, prevista dalla legge n. 124 del 1999.

In particolare mi pare significativo l'emendamento inserito al Senato che garantisce per un quinquennio la sede di titolarità a quanti esercitano un comando. È un riconoscimento per quanti, docenti e dirigenti, svolgono un lavoro importante a servizio della scuola e dell'educazione. E ne conosco molti e ne apprezzo l'attività.

Altrettanto importante l'altro emendamento che, riconoscendo spessore culturale e professionale ai percorsi delle scuole di specializzazione, dà sicurezza a molti giovani che aspirano ad inserirsi nelle graduatorie permanenti. L'urgenza e l'opportunità dell'emendamento erano e sono evidenti: sono in gioco l'equità e la certezza giuridica che vanno tutelati con decisione.

Voteremo a favore del provvedimento, ed alcune incertezze che si sono registrate in fase applicativa sono state oggetto di specifici ordini del giorno. Chiediamo al Governo precisi impegni perché le sfasature rilevate possano essere tempestivamente superate.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 ottobre 2000, nell'intervento del deputato Dario Rivolta, a pagina 32, seconda colonna, alla quindicesima e sedicesima riga, le parole « Amburgo a Salonicco » si intendono sostituite dalle parole: « la Bulgaria all'Adriatico ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 22,05.